



FESTA
DEMOCRATICA

1° FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA

FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE

PD
Partito Democratico

Anno 85 n. 211 - venerdì 1 agosto 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Ben fatto a Capo d'Orlando. Si preparino gli altri sindaci. A settembre abatteremo i simboli di una impostura»



chiamata Unità d'Italia. Adesso bisogna cancellare Cavour il piemontese, qualche siciliano come

Crispi che fece sparire sul suo popolo e Nino Bixio...»

Raffaele Lombardo, presidente Regione Sicilia a proposito di Enzo Sindoni, il sindaco di Capo d'Orlando che ha preso a martellate la targa di Piazza Garibaldi

Pane e pasta, roba da ricchi

Volano i prezzi: inflazione al 4,1 gli alimentari aumentano fino al 25 per cento. Ma il premier fa l'ottimista. Veltroni: famiglie impoverite e il governo non fa niente

■ L'inflazione sale al 4,1 per cento raggiungendo il massimo dal giugno del 1996. È l'Istat che lancia l'allarme, segnalando come siano aumentati soprattutto i prezzi dei prodotti alimentari: il pane del 13 per cento, la pasta addirittura del 25. Crescono anche i carburanti, l'energia, i beni legati al turismo. In forte tensione anche il comparto energetico, dove la crescita è del 2% su base mensile e del 16,6% su base annua (non si ferma la corsa del diesel, che registra un +31,4%, mentre la benzina cresce del 13,1%). Aumenti tendenziali anche per i trasporti (più 7,1 per cento). Veltroni attacca: le famiglie si impoveriscono e il governo non fa nulla. Berlusconi si limita a fare appello all'ottimismo.

Matteucci, Masocco, Di Giovanni, Canetti alle pagine 2 e 3

CONTESTATE LE NORME SULLA SICUREZZA
Berlusconi smentito in tv dal presidente Basescu



Intervista a pagina 9

Le dimissioni di Olmert

UNA LEZIONE PER IL CAVALIERE

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

S tavolta è proprio il caso di dirlo: impariamo da Israele. E dal suo premier in uscita anticipata: Ehud Olmert. Impariamo da una democrazia che non fa sconti alle prime cariche dello Stato. Impariamo da un Paese che va fiero del fatto che la sua magistratura e i suoi organi di polizia non guardano in faccia nessuno quando devono indagare su affari di illeciti finanziamenti e di corruzione. E impariamo da un primo ministro che va alla televisione per annunciare il suo ritiro dalla vita politica.

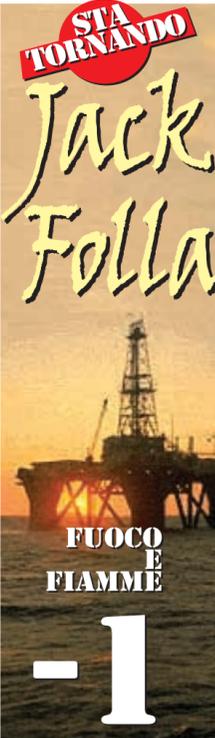
segue a pagina 11

PROCESSO ALL'AJA

Il giudice: signor Karadzic, la accusiamo di genocidio



Bertinetto a pagina 11



INTERVISTA A DIEGO CUGIA

«Da Gibilterra vi racconterò la vera Italia»

ROBERTO CARNERO

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno, situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si incontra con l'Oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra, Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire dodici petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Statoil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta il mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive *Fuoco e fiamme* per l'Unità, in cui osserva il suo ex Paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

segue a pagina 24

Strage del 2 agosto, veleni di governo. E il ministro Alfano non va a Bologna

■ Il ministro della Giustizia Alfano non sarà presente domani a Bologna alla celebrazione del ventesimo anniversario della strage della stazione. Per il governo sarà presente il ministro per l'Attualità del programma Rotondi. «Certo, Alfano sarebbe stato il ministro più indicato per dare le risposte ai quesiti che noi abbiamo da anni rivolto al Parlamento», dice Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime. La rinuncia arriva all'indomani di un articolo del *Secolo d'Italia* in cui si rilanciano gli attacchi di esponenti di An alla Procura insieme con la richiesta di riaprire le indagini alla luce delle sconcertatissime rivelazioni della Mitrokhin. Nonostante le condanne di Mambro, Fioravanti e Ciavardini, a destra si tenta ancora di far credere che non fu una strage fascista.

Collini e Velonà a pagina 7

Staino



Strage di Bologna

TECNICA DEL DEPISTAGGIO

Gigi MARCUCCI

C he succede a Bologna? Lo chiede ai suoi lettori il *Secolo d'Italia*, già organo del Msi, poi di Alleanza nazionale, oggi confluito nella potentissima flotta dei media fiancheggiatori dell'attuale governo. Di solito i giornali, quando vogliono sapere che accade in una città, mobilitano uno o più inviati. Non così il *Secolo*, che forte di un editore, Gianfranco Fini, che è anche presidente della Camera, solleva interrogativi di cui evidentemente conosce già la risposta.

segue a pagina 27

FIRENZE

STUPRO DI GRUPPO
STUDENTESSA
VIOLENTATA
DA SETTE RAGAZZI

Giannotti a pagina 10

ULTIM'ORA

ANNUNCIO DELLA NASA
«ACQUA SU MARTE
LA NOSTRA SONDA
L'HA ASSAGGIATA»

a pagina 12

RINO GENOVESE
CI SONO LE FATE A STOCCOLMA

«Sopravvivere al berlusconismo. Un diario dell'esilio mentale, pubblico e privato».

www.diabasis.it

ELUANA, LA DESTRA VUOL PROLUNGARE L'AGONIA



Tarquini a pagina 6

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La fabbrica di emergenze

PENSAVAMO che tutti i tg ci avrebbero mostrato l'arrivo delle truppe nelle città con il ghigno festante di La Russa in testa. Invece niente. L'annunciata militarizzazione somiglia tutta alla presenza dei vigili di quartiere: assolutamente inconsistente, invisibile e quindi inutile. Però una cosa bisogna riconoscerla: le destre (che sono tante, ma tutte uguali) sono soprattutto grandi fabbriche di emergenze. Chi parla della scomparsa di ogni distinzione tra destra e sinistra si sbaglia. Noi di sinistra (che al momento siamo pochi, ma tutti diversi) non saremmo mai capaci di indicare un'emergenza e poi tutti quanti insieme sostenere che per risolverla sarebbe essenziale un tipetto rassicurante come La Russa. Invece alle destre è lecita la totale assenza di senso del ridicolo, che sostituiscono con l'obbedienza ai loro interessi, in subordine a quelli del padrone. Il grand'uomo che ha trovato per Alitalia la soluzione patriottica: accollare i costi ai contribuenti e ai lavoratori. Soluzione che non a caso piace pure a Bossi, il dito più veloce della padania.

La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti
sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

LA FINANZIARIA

Oggi in Senato la fiducia sul decreto, ma il ministro vuole fare il primattore e chiudere la partita-conti con il governo prima che i nodi vengano al pettine

La maggioranza protesta: troppe blindature. Ma alla fine ottiene solo un rinvio di pochi giorni. Le tabelle (e i tagli) all'esame tra una settimana

Tremonti punta al raddoppio: subito la manovra d'autunno

di Bianca Di Giovanni / Roma

EFFETTO TAGLIA-ENTI

Il decreto chiude 20 Camere di commercio

La scure di Giulio Tremonti si abbatte anche sulle Camere di commercio. In 20 rischiano di chiudere i battenti dopo l'approvazione della manovra. L'articolo 26 infatti prevede che vengano soppressi gli enti con meno di 50 dipendenti. Delle 20 a rischio chiusura, 12 si trovano nelle Regioni a statuto ordinario e le restanti in quelle a Statuto speciale. L'articolo in questione prevede delle eccezioni al taglio: alcuni enti si sono salvati in extremis. Ma le camere di commercio non ce l'hanno fatta. Il segretario generale Unioncamere ha anche scritto una lettera alla presidenza del consiglio, sottolineando che le funzioni delle camere di commercio vengono anche aumentate dallo stesso decreto. In risposta solo una vaga assicurazione che le Camere di commercio non vengono considerate nella lista dei tagli. Se è davvero così, meglio specificare no? L'opposizione ha tentato di allungare la lista delle eccezioni inserendo anche le camere di commercio: non c'è stato nulla da fare. La norma è passata così com'è. Per aggiungere confusione a confusione, il governo ha accolto un ordine del giorno che prevede in un futuro provvedimento attuativo di escludere le camere in questione. Insomma, l'intenzione c'è, ma la legge per ora non cambia.

b. di g.



Il ministro dell'economia Giulio Tremonti. Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

Giulio Tremonti tenta l'ennesimo blitz. Mentre in Senato il decreto con la manovra triennale approda in Aula dove oggi si voterà la fiducia, filtra l'intenzione del ministro di portare già oggi all'esame del consiglio dei ministri la Finanziaria d'autunno. Si diffondono i malumori, così arriva la smentita: non sarà oggi. Ma sarà comunque prima della pausa estiva. Uno sprint che ha tutta l'aria del pugno di ferro piantato sulla testa dei colleghi di governo e della maggioranza.

Ancora una volta il ministro si smarca, persino dal suo partito: si muove da solo. Tanto che ha rinunciato persino a partecipare alla cena con i parlamentari Pdl e Berlusconi, preferendo la cena con la Lega. Come mai tanta fretta sulla manovra? Semplice: a settembre arriveranno al pettine parecchi nodi. Esuberi Alitalia, famiglie taglieggiate dall'inflazione al rientro delle vacanze, opposizione pronta a scendere in piazza, sindacati sul piede di guerra. Il peso dei tagli varati con il voto di oggi si vedrà tutto: scula impoverita (-7,8 miliardi in 4 anni), sanità taglieggiata (-8 miliardi nel triennio), Comuni con bilanci dissec-

Gasparri (An) frena:

«È evidente che si dovrà prevedere un confronto tra governo e gruppi parlamentari»

cati, pubblici dipendenti con buste paga ridotte, lavoratori dipendenti precarizzati, spese per investimenti diminuite di 9 miliardi nel triennio, con un conto salatissimo per il Sud. Una cura da cavallo. Per questo Tremonti vuole chiudere subito: mettere l'impr-

matur sulle tabelle, sui numeri, sui saldi, evitare qualsiasi assalto. E soprattutto sottrarre all'agenda il tema conti, in modo da disinnescare l'autunno caldo.

Ma i mal di pancia nel governo e in Parlamento si fanno già sentire. Tanto che Maurizio Gasparri

gli lancia un primo altolà. «Apprendo dalle agenzie che il ministro Tremonti anticiperebbe a sorpresa al consiglio dei ministri di domani (oggi, ndr) la Finanziaria - dichiara il capogruppo Pdl in Senato - È evidente che si dovrà prevedere un confronto preventivo

tra governo e gruppi parlamentari del Pdl». Gasparri ricorda che si sono presi degli impegni, per esempio sulla sicurezza. Se si blinderanno già da oggi le tabelle di spesa, sarà impossibile rispettarli. La sua dichiarazione dice tutta l'irritazione dei parlamentari del

centrodestra per le continue blindature del Tesoro, se non per il protagonismo in solitaria del ministro, pare che la stessa, parallela irritazione si sia respirata invece in Via Ventiseptembre. A Tremonti non sarebbe andato giù il fatto che la notizia dell'anticipo

sia filtrata proprio dai corridoi di Palazzo Madama. Insomma, una prova di nervi a distanza. Così come, più tardi, si è assistito a un nuovo confronto a distanza, stavolta nelle stanze di Palazzo Chigi. Incontrando le Regioni il sottosegretario Gianni Letta avverte

che il federalismo comincia proprio dal confronto con le Regioni. Al governatore Nichi Vendola sembra una allusione, neanche troppo nascosta, al titolare del tesoro, che ha fatto del federalismo la sua nuova frontiera senza però mai discuterne con le amministrazioni locali. Anzi: i governatori si sono ritrovati tagli lineari su sanità e posti letto, tanto che perfino Roberto Formigoni è stato costretto a intervenire. Anche lui zittito in nome della manovra d'urgenza di mezza estate. Ma quanto durerà la sopportazione silenziosa del centro-destra? Quanto resteranno sindaci, governatori e parlamentari colpiti da tagli indiscriminati senza neanche un accenno di riforma? Come si attuerà, per esempio, il taglio delle classi nelle scuole? Quanti paesi di montagna del profondo nord resteranno senza servizi essenziali? Quanti e quali uffici pubblici dovranno essere soppressi per ottenere i risparmi previsti? A tutte queste domande la manovra non risponde: ci sono solo tagli. Se funzioneranno il Paese si fermerà in una recessione senza scampo, se non funzioneranno si falliranno i target concordati con l'Europa. Sta in questa strettoia fatale il prezzo pagato alla fretta di Tremonti.

Nella giornata di ieri si sono accavallate smentite ufficiali, chiarimenti formali, indiscrezioni ufficioso. Alla fine è arrivata la conferma: Tremonti non rinuncia alla sua finanziaria-light ad agosto, cioè venerdì prossimo. Ieri, in un'aula vuota e silenziosa, si è snodato il dibattito in Senato, dopo che la commissione aveva approvato 7 modifiche e 66 correzioni. Oggi ci saranno gli interventi sulla fiducia. Martedì prossimo il varo definitivo della Camera. Così la stangata diventerà legge.

Editoria a rischio: sui giornali di partito si abbatte la scure

Via i contributi diretti: nel mirino ci sono 229 testate. Ma sono state mantenute le agevolazioni per i grandi gruppi

di Luca Sebastiani / Roma

SEMPLIFICAZIONE È con questa tranquillizzante dicitura che il governo ha sentenziato la condanna a morte di una parte del mondo editoriale italiano. E come spesso accade per i provvedimenti concepiti con disinvoltura dal ministro dell'Economia Robin Tremonti Hood, è ovviamente della parte più debole dell'editoria italiana che si parla. Quella cooperativa, politica. Quella cioè che non riuscendo a vivere della raccolta pubblicitaria, vive grazie ai contributi diretti dello Stato in virtù del principio che l'esistenza di una stampa libera, indipendente e plurali-

stica sia uno dei pilastri della democrazia.

Per essere concreti. Se alla fine la finanziaria estiva del governo verrà approvata con la stessa fretta con cui è stata partorita, giornali come il Manifesto, Liberazione, Europa, L'Unità o Il Salvagente, Il Foglio, Libero, Il Secolo, La Padania avranno di fronte a sé giorni bui. In termini di bilancio e posti di lavoro.

Il tutto è contenuto nell'articolo 44 del decreto legge 122, intitolato «Semplificazione e riordino delle procedure di erogazione ai contributi all'editoria». A leggerlo, di riordini, pur reclamati da più parti, non se ne vede l'ombra. Come di semplificazioni del resto. A meno che per semplificazione non si voglia intendere il colpo di scure cecco e indif-

ferenziato dei contributi diretti, quelli appunto di cui vive l'editoria cooperativa, non profit e di partito, 229 testate in tutto. Quella fetta d'informazione, cioè, la cui raccolta pubblicitaria arriva al 20 per cento dei ricavi quando va molto bene. Il fabbisogno per il 2008 dell'editoria nel suo complesso è stata stimata intorno ai 589 milioni di euro, 190 per i contributi diretti e 399 per gli indiretti, agevolazioni fiscali, elettriche e sa-

Vita (Pd): iniziativa lesiva di un fondamento della democrazia qual è la libertà di informazione

tellari. Quei contributi di cui godono principalmente le grandi testate come il Corriere della Sera, La Repubblica o Il Sole 24 ore. Quei quotidiani, cioè, che spesso hanno nei loro bilanci sostanziose raccolte pubblicitarie. Qualche volta superiori agli incassi delle vendite. La finanziaria del precedente governo aveva già previsto per il comparto uno stanziamento di 414 milioni, dunque già al di sotto del fabbisogno. Ma ora Tremonti ha fatto di meglio e ha sforbiato da quella cifra 87 milioni nel 2009 e 100 nel 2010 solo sui contributi diretti «lasciando intonsi i 305 indiretti», come dice un preoccupato comunicato di Mediacoop. Insomma, un attacco tale al diritto soggettivo ai contributi diretti, che anche la maggioranza ha mugugnato parecchio. Al-

l'inizio di luglio in Commissione Cultura alla Camera votò un emendamento con l'opposizione in cui si chiedeva di «escludere qualsiasi riduzione delle risorse destinate ai contributi diretti». Ma per ora non c'è stato niente da fare e ieri Alessio Butti, senatore del Pdl, ha confessato di non poter nascondere la sua «profonda delusione per i tagli apportati indiscriminatamente all'editoria». Così, ha detto, si «mettono seriamente nei guai decine di giornali venduti in edicola, che hanno migliaia di abbonati e occupano centinaia di giornalisti». Anche il senatore del Pd Vincenzo Vita durante la discussione ha definito quello che sta avvenendo come un «delitto perfetto». «Un'iniziativa - ha detto - lesiva di un fondamento della democrazia qual è la libertà di informazione».

Le cifre

229 SONO LE TESTATE no profit, cooperative e di partito che hanno accesso ai contributi diretti.

12 SONO I QUOTIDIANI organi di partito.

13 TRA QUOTIDIANI E PERIODICI VARI, sono le teste legate a movimenti politici

170 SONO I MILIONI che mancano all'appello già nell'anno in corso

187 SONO I MILIONI che la manovra taglia per gli anni 2009 e 2010

STA TORNANDO

DAL 2 AGOSTO SU L'UNITÀ OGNI MARTEDÌ, GIOVEDÌ E SABATO L'EX DETENUTO DI ALCATRAZ È VIVO E GUARDA IL MONDO.

Jack Folla

Fuoco e fiamme

IL CAROVITA

L'Istituto di statistica certifica: le retribuzioni crescono molto meno dei beni di consumo gli stipendi non bastano per tirare a fine mese

Il segretario del Pd, Walter Veltroni, accusa: «Una tassa sui salari, che si aggiunge a tutte le altre ingiustizie di questo governo»

Inflazione, un record che taglia le gambe

Secondo l'Istat luglio fa segnare +4,1%, vola la pasta (+25%). Berlusconi: «Bisogna essere ottimisti»

di Laura Matteucci / Milano

L'ALLARME È il dato peggiore dal giugno 1996. A luglio l'inflazione raggiunge il 4,1%, a giugno era al 3,8%. Su base mensile i prezzi vanno a +0,5%. Aumenta tutto, come e più di sempre, dice l'Istat: in particolare alimentari e carburanti, ma anche, giusto per il

periodo, i servizi turistici. L'unica voce al palo, in compenso, è quella delle retribuzioni: quelle delle grandi imprese, infatti, crescono in un anno del 3,3% (il riferimento Istat è maggio), decisamente meno quindi dell'attuale 4,1% dell'inflazione. Ma Berlusconi fa l'ottimista: «Bisogna sempre essere ottimisti, non ho conosciuto mai un pessimista che è riuscito a raggiungere i risultati», dice al Tg5. Poi rivela: «La crisi è presente in tutto il mondo» dopo che «un miliardo e mezzo di persone hanno aumentato il loro tenore di vita chiedendo petrolio e derrate alimentari. A momenti di crisi, si alternano periodi di espansione».

Tutto bene, dunque. Basta saper attendere. E poco importa se il prezzo di pane e cereali è cresciuto a luglio del 12,1%, con un 13% per il pane e addirittura un 25% per la pasta, che accelera ancora rispetto al 22,3% di giugno. Peraltro, è l'intero settore agroalimentare ad essere sotto pressione: il latte (che adesso l'Antitrust intende monitorare) segna +11,1%, le carni +4,3%. Resta in tensione anche il comparto energetico: +2% su base mensile e +16,6% in un anno. Il diesel, dopo il 31% di giugno, registra un 31,4% (+1,3% sul mese), mentre la benzina aumenta del 13,1% (anch'essa +1,3% sul mese).

Nel complesso, un vero e proprio salasso. E, se è vero che in Europa le cose non vanno molto meglio, in Italia pesa l'aggiunta di una crescita economica al lumicino. Il segretario del Pd, Walter Veltroni, parla di «una tassa sui salari e stipendi delle famiglie che si aggiunge a quelle, anch'esse in aumento, del governo Berlusconi». Governo al quale l'opposizione chiede un argine contro il caro-vita.

Così come fanno i sindacati: «Il governo - dice il segretario confederale Cgil Agostino Megale - dovrebbe restituire immediatamente il fiscal drag ai lavoratori (circa 362 euro su una retribuzione media di 25mila euro) consentendo almeno una parziale protezione del potere d'acquisto». E ancora: «Resta centrale l'obiettivo che il contratto nazionale tuteli il potere d'acquisto dall'inflazione reale. Perché per i lavoratori in attesa di rinnovo del contratto, per il prossimo biennio, si confermeranno i 1.600 euro in meno nelle buste paga».

Dal caro-vita non si salva nessuno. In forte aumento pure i tabacchi (+2,6% su mese e +5,4% annuo), ma si fa sentire soprattutto il «caro-ombrellone». Per i servizi balneari la crescita dei prezzi arriva all'8%, per i camping al 4% e per i pacchetti vacanza al 5%. Chi deve restare a casa e consolarsi con la televisione, troverà che gli abbonamenti alle pay-tv sono aumentati del 5,1%.

In forte salita alimentari, energia e servizi turistici: l'ombrellone costa l'8% in più del 2007

Nell'energia, le tariffe elettriche aumentano del 3,6% sul mese e del 13% sull'anno. Un +2,8% mensile per il gas, invece, che sale del 12,7% su base annua. Tutti aumenti che si ripercuotono su casa (+8,6% nel capitolo abitazione, acqua, elettricità e combustibili) e trasporti (+7,1%). In particolare i trasporti aerei segnano un +11,7% e quelli marittimi un +8,1%, entrambi comunque in rallentamento rispetto ai valori di giugno. In controtendenza solo i prezzi dei medicinali, che in un anno diminuiscono del 5,6%, e degli apparecchi telefonici (-18%).

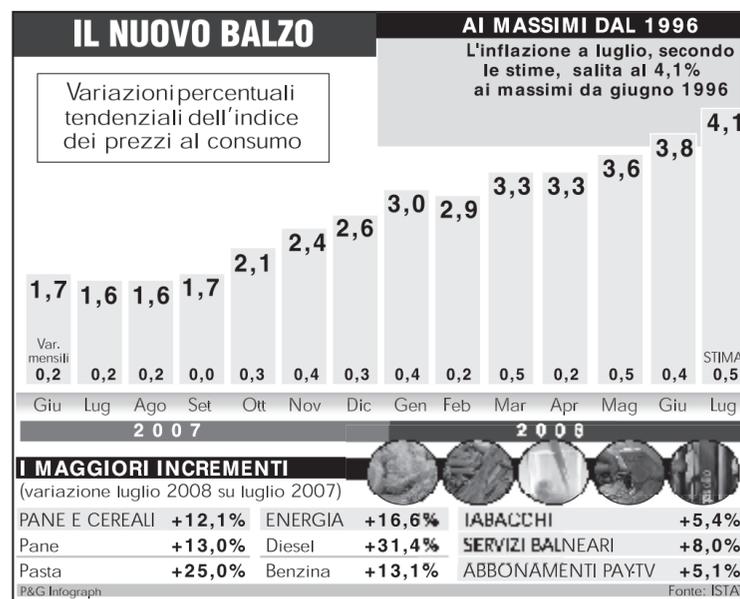
Pesa la crescita economica al palo La linea di Scajola: «Intensificheremo i controlli»

Se l'opposizione attacca, il governo sta «intensificando i controlli sulle diverse categorie per verificare che i prezzi non aumentino più del dovuto nelle fasi di crescita delle materie prime», dice il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola. Un esempio di ferreo controllo e azione incisiva di contenimento dei prezzi: «Il petrolio è in calo da

15 giorni, e il prezzo medio nazionale della benzina è diminuito dal 21 al 28 luglio di 3-4 centesimi, in linea con i principali Paesi europei - dice ancora Scajola - Ci attendiamo ulteriori ribassi, soprattutto sul gasolio, come già avvenuto in Francia e Germania». Per i prossimi mesi, non si prevedono schiarite. Per l'Isae la media

2008 sarà del 3,6%, ma è la migliore delle ipotesi. Tra maggio e luglio, dicono dall'Istituto, il ritmo di crescita dei prezzi si è portato al 5,5%, a fronte del 4,8% dei tre mesi precedenti. Secondo Confcommercio, «permangono elevate tensioni» che porteranno il tasso medio del 2008 al 4%. Il processo inverso sembra lontano.

2008 sarà del 3,6%, ma è la migliore delle ipotesi. Tra maggio e luglio, dicono dall'Istituto, il ritmo di crescita dei prezzi si è portato al 5,5%, a fronte del 4,8% dei tre mesi precedenti. Secondo Confcommercio, «permangono elevate tensioni» che porteranno il tasso medio del 2008 al 4%. Il processo inverso sembra lontano.



Un banco di frutta al mercato Foto Ansa

LE ASSOCIAZIONI

Alla spesa con il misurino: si comprano meno carne, pane, frutta e ortaggi

Da un'analisi della Coldiretti, emerge che la crescita degli acquisti di prodotti alimentari nel primo semestre del 2008 è pari a zero: «Se le quantità rimangono pressoché invariate si registrano significativi spostamenti con la riduzione di pane (meno

2,5%), carne bovina (meno 3%), frutta (meno 2,6%) e ortaggi (meno 0,8%)». Dal canto loro i consumatori ormai spennati chiedono «misure stringenti» per controllare i prezzi e combattere le speculazioni che metteranno sul lastrico una famiglia

su quattro, con una stangata annua tra 1.500 e 1.800 euro. A parlare di vera e propria «emergenza prezzi» è l'Adoc, secondo cui le famiglie italiane hanno già subito rincari annui di 700 euro per bollette di luce e gas, alimentari e carburanti.

Scarsa concorrenza: così anche il latte per i neonati va alle stelle

La denuncia di Catricalà, presidente dell'Antitrust, sui rincari dei prodotti agricoli. Sanzioni inefficaci contro i «cartelli»: «Negli Stati Uniti si va in galera»

di Nedo Canetti

RINCORSE Nel giorno in cui l'inflazione ha compiuto un altro balzo, sino al 4,1% di aumento, il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, ha sviluppato, alla commissione Agricoltura della Camera, una disamina del fenomeno dell'accelerazione dei prezzi, in particolare nei settori agroalimentari, fino alle punte massime della pasta (più 25%), del pane (più 13%), cereali (più 12,1%), latte (più 11,1%). Suo giudizio

potranno così «beneficiare dei vantaggi, in termini di prezzi, derivanti da una più ampia presenza del Gdo (Grande distribuzione organizzata)». L'Antitrust ha svolto un'indagine per il pane e la pasta e ne sta ora conducendo una sul latte. Ci sono sospetti di forme collusive.

No alla reintroduzione di un sistema di prezzi amministrati: «Sarebbe un ritorno al passato»

Quello in polvere per neonati, dopo le sanzioni comminate in passato, è rimasto basso per tre anni, con un risparmio di 40 milioni all'anno, per i consumatori. Ora, però, il prezzo è tornato ad aumentare vertiginosamente, appunto «per forme collusive» denuncia Catricalà in alcune regioni. «Ma - aggiunge - se non abbiamo evidenza, non possiamo fare niente: dobbiamo attendere il lavoro della Guardia di Finanza, per poi prendere una decisione». A questo proposito, il presidente dell'Autorità sulla concorrenza lancia un allarme sull'efficacia delle sanzioni che l'Antitrust può comminare, quando incontra questi «comportamenti

collusivi» tra produttori, che trasferiscono sui consumatori il prezzo delle materie prime. Caso emblematico di questa debolezza nei confronti dei comportamenti di associazioni di imprese - ha segnalato - è il fatto che si deve prendere a riferimento il fatturato di dette associazioni e non quello delle imprese aderenti, per cui si arriva «a sanzioni a dir poco simboliche, a fronte di infrazioni molto gravi». In America, per gli stessi fatti illeciti si va in prigione e si sconta realmente la pena. L'Autorità, comunque, sta esaminando le condotte di prezzo, avvalendosi anche delle segnalazioni e delle informazioni raccolte da mister Prezzi e dal

ministero dello Sviluppo economico, con l'ausilio della GdF. Ricorda l'istruttoria chiusa a giugno di quest'anno sul pane, con una sanzione per la principale associazione di panificatori della provincia di Roma ed il procedimento in corso dalla fine del 2007 nei confronti dei principali produttori di pasta e dell'associazione di categoria. Ora, tocca al latte. Catricalà si è mostrato nettamente contrario alla reintroduzione, più o meno esplicita, di un sistema di prezzi amministrati. «Un ritorno al passato - afferma - del tutto inefficace». A suo giudizio, il caro-vita si combatte anche con l'aumento della concorrenza tra i punti di vendita.

fe.m.

Bilancio di metà estate:
per l'Istat è tutto bloccato
Fermi salari e occupazione
nella grande industria

AGOSTO Si chiude per le ferie ma sull'industria italiana s'addensano nubi nere. Le minacce non toccano solo i grandi gruppi, da Alitalia a Telecom, ma anche imprese di varie dimensioni, alcune prestigiose: Riello, Sogefi, Siemens, Mivar, Electrolux, Granarolo, Colussi, Ineos, tra cassa integrazione e chiusure...

di **Giuseppe Vespo** / Milano

C

artoline dall'industria. Si chiudono i cancelli di buona parte delle fabbriche italiane per la pausa estiva, ma c'è poco da rilassarsi: l'occupazione nelle grandi imprese è stagnante (insieme alle retribuzioni). «È lo specchio della situazione del Paese», dice Fulvio Fammoni, segretario nazionale Cgil: «Blocco dello sviluppo e contrazione dei consumi interni».

L'Istat certifica quello che le cronache sindacali e locali riportano quasi quotidianamente. Le aziende, quando va bene, traslocano verso paesi dove il costo del lavoro è inferiore al nostro. Quando va male, chiudono. I sindacati rassicurano («abbiamo passato momenti peggiori»), ma l'autunno industriale resta di difficile interpretazione. Andrea Tredelesi ha 37 anni, una moglie che «fortunatamente» lavora e una bambina che ad ottobre compirà tre anni. «In vacanza in agosto? Non ci andavo già da un po', per via dei prezzi. Quest'estate, fuggirsi, senza lavoro dove vuoi che vada». Lo raggiungiamo alla Fim-Cisl di Lecco mentre insieme ai suoi ex colleghi della Riello - 140 persone in cassa integrazione da pochi giorni - scrive il curriculum da mandare alle imprese della zona. «Stiamo creando una banca dati con tutti i nostri profili», racconta. «Visto che siamo in pausa forzata...». Dopo quasi trent'anni, la Riello ha deciso di trasferire la produzione di caldaie in Polonia, e loro sono rimasti a spasso. Mercoledì scorso, confermano i sindacati, l'azienda ha anche chiuso due partite: un'acquisizione a Bordeaux, ma si tratta di una produzione diversa da quella sospesa a Lecco, e un investimento di circa dieci milioni di euro per creare a Shanghai la Riello Heating Equipment. A Lecco, fortunatamente, l'accordo tra azienda e sindacati ammortizza discretamente i licenziamenti. Come a Mantova, dove i 230 lavoratori della Sogefi, filtri per auto di proprietà del gruppo De Benedetti, dopo il forfait dell'azienda hanno ottenuto due anni di cassa integrazione, utili per trovare un nuovo impiego. Per chi ci riesce. Per chi non ha superato la soglia - forse anche psicologica - degli «anta».

Di recente la Cgil ha pubblicato i dati relativi alla cassa integrazione dall'inizio dell'anno al mese di giugno. Numeri che testimoniano un percorso poco virtuoso da parte delle nostre imprese: sia la cassa ordinaria che quella straordinaria hanno toccato il picco massimo dell'anno in maggio, con quasi undici milioni di richieste. Una per lavoratore.

Scorrendo lo stivale in un virtuale crisi-tour, da Nord a Sud, la prima - immediata - tappa è nella produttiva Lombardia. Roberto Benaglia, segretario generale della Fim-Cisl all'ombra del Pirellone, teme «che la ripresa, dopo la pausa estiva, possa essere ancora più appesantita dalle difficoltà industriali e occupazionali che la Lombardia sta vivendo in questi giorni. A lungo termine, chi non ha puntato sull'innovazione pagherà un prezzo alto». Nella sua Regione, dove si sforna un bel pezzo del Pil del Paese, «preoccupa il fatto che, spesso, non si tagliano più i posti di lavoro per snellire gli organici e rilanciare le imprese. Qui, sovente, il taglio del personale è l'anticamera della chiusura».

Ad Abbiategrosso (Mi), il 90 per cento dei lavoratori della Mivar, storico marchio di televisori, è a rischio. Mentre da qual-

Un lavoratore a Lecco:

«Stiamo scrivendo curriculum per trovare un posto, visto che siamo in pausa forzata»

LU

L'INCHIESTA

Fabbriche in vacanza sull'orlo di una crisi

Il peggio lo si attende per la ripresa di settembre
Le strategie correnti:
si chiude o si delocalizza

HANNO DETTO

Fammoni (Cgil)

I dati sono lo specchio della situazione drammatica del Paese: nessun sviluppo e contrazione dei consumi

Camusso (Cgil)

In autunno vedremo gli effetti delle misure del governo: allora si rischierà davvero in modo pesante

Benaglia (Fim Cisl)

Chi non ha puntato su innovazione e tecnologie pagherà un prezzo molto alto



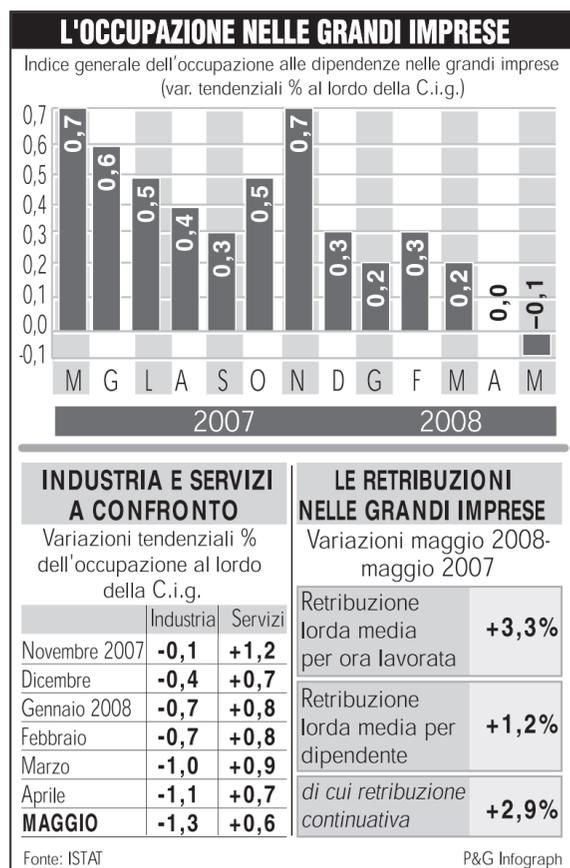
Operai delle imprese dell'indotto della Fiat di Termini Imerese. Foto di Franco Lannino/Ansa

che giorno, e torniamo a Lecco, i 280 dipendenti della Erc - componenti elettrici per illuminazione - hanno perso il posto: azienda in liquidazione. Mercoledì i dipendenti milanesi della Siemens, hanno manifestato davanti la sede della multinazionale dei telefoni: 111 su 500 i lavoratori italiani che rischiano il posto a causa di bilanci non felici. Per Benaglia. «Siemens è un esempio di come le multinazionali stiano abbandonando il nostro territorio». Lasciamo la Lombardia per andare a Salerno. L'azienda si chiama Ideal Klima. Lì a rischio ci sono 250 posti, e ieri è stato sottoscritto un protocollo presso la regio-

ne Campania, per attrarre nuovi investitori che possano rilevare il sito in dismissione. Campania... tra le altre cose, viene in mente la mozzarella. Ricordate la "Pettinocchio"? Bé, la facevano a Sermo-

Tra i tanti segni negativi anche la fine dei biscotti: non si faranno più i baicoli, antica tradizione veneziana

neta, in provincia di Latina, dove 150 dipendenti della Granarolo sono in cassa integrazione da metà luglio. Come i loro colleghi della Centrale del Latte di Rimini, venti persone. Dopo sette mesi di trattative, i sindacati sono riusciti a chiudere degli accordi per tutelare i dipendenti investiti dalla riorganizzazione del gruppo. A Vittorio Veneto, invece, non si produrrà più lo storico Baicolo, biscotto tipico della tradizione veneziana. Non ne soffriranno solo i golosi. Il problema più grave sono i cento dipendenti, la maggior parte donne, che con la chiusura dello storico sito veneto di Colussi (causa ristrutturazione aziendale), perdono il posto: cas-



INDUSTRIA E SERVIZI A CONFRONTO

Variazioni tendenziali % dell'occupazione al lordo della C.i.g.

	Industria	Servizi
Novembre 2007	-0,1	+1,2
Dicembre	-0,4	+0,7
Gennaio 2008	-0,7	+0,8
Febbraio	-0,7	+0,8
Marzo	-1,0	+0,9
Aprile	-1,1	+0,7
MAGGIO	-1,3	+0,6

LE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE

Variazioni maggio 2008- maggio 2007

Retribuzione lorda media per ora lavorata	+3,3%
Retribuzione lorda media per dipendente	+1,2%
di cui retribuzione continuativa	+2,9%

P&G Infograph

Fiat d'autunno: le prime crepe dell'era Marchionne

Ultima giornata per Mirafiori. Al ritorno la cassa integrazione e la trattativa sull'integrativo

di **Eugenio Giudice** / Torino

FINE TURNO Ultima giornata di lavoro per i 12.500 operai Fiat di Mirafiori, che chiude per le ferie estive fino al primo settembre tranne che sulla linea della Alfa Mito, che riapre dal 25. Ferie che

saranno pure più lunghe, a Mirafiori, perché in coda s'aggiungerà una settimana di cassa integrazione. Cassa integrazione che si ripeterà nei mesi successivi, dopo un anno e mezzo. L'ultima volta toccò agli impiegati degli enti centrali nel 2006. Le ferie comunque riguarderanno complessivamente 82 mila dipendenti del gruppo (tra Fiat Group, Iveco, Cnh, Powertrain, Marelli).

Le fermate a singhiozzo che colpiranno gli stabilimenti italiani del Lingotto, tranne Cassino, sono la conseguenza della frenata dell'auto in Italia e in Europa provocata dall'aumento dei prezzi delle mate-

rie prime, petrolio e acciaio in primis. Impennata dei costi di produzione, ma soprattutto dei costi di gestione dell'automobile che comincia a scollarsi dal nostro sedere. Si consuma meno benzina, si comprano meno auto. In assenza di una nuova generazione di mezzi di trasporto ecologici e di propulsori che consentano di abbattere i costi di esercizio, il mercato langue. Da tempo a Torino si chiede una forte scelta strategica nel campo dei nuovi propulsori in cui Toyota sta dettando l'andatura. Fiat invece sta privilegiando motori a basso consumo ma tradizionali o al più bipower (benzina e metano). «Ci sono le condizioni per un nuovo salto tecnologico - dice l'economista Giuseppe Berta - purtroppo soltanto poche aziende hanno la capacità di ricerca necessaria». «Servirebbero politiche industriali e risorse pubbliche di sostegno di cui però non si vede traccia», gli fa eco Giorgio Airaud segretario della Fiom.

Questa è la prima crisi vera che si profila nella gestione di Sergio Marchionne, l'uomo che ha resuscitato la Fiat, all'indomani dei risultati record determinati dal

boom brasiliano oltre che da Cnh e Iveco, che hanno infiammato per qualche giorno la Borsa. «Gli utili si fanno sui nuovi mercati - spiega Berta - India e Cina innanzitutto. E poi l'America Latina dove la Fiat può sfruttare la leadership brasiliana. Nel Vecchio continente c'è solo una cosa da fare per il Lingotto, anche se i margini sono risicatissimi e, temo, nelle medie cilindrate quasi assenti: tenere il mercato». Probabilmente a fine anno il Lingotto riuscirà a tenere fede agli impegni sui conti complessivi, ma senza poter più nascondere il volto sofferente dell'azienda in Italia e in Europa, dove anche per il 2008 si prevede un calo dei consumi (rispettivamente -15% e -4%) e per il 2009 un mercato "flat", piatto (+2,5% e +1%) e in un quadro che dà segni di rallentamento anche nel movimento terra di Cnh, più legato alle infrastrutture rispetto alle setto-re delle macchine agricole che invece vanno bene, e della stessa Iveco. Per questi motivi, la luna di miele, o meglio il buon rapporto che Marchionne ha stretto con il sindacato in questi anni è a un punto critico. Se fino ad oggi ha retto il

patto non scritto di mantenere in vita gli stabilimenti italiani in cambio di una relativa pace nelle fabbriche, ora però non può più essere elusa la questione salariale delle tute blu, strette nella morsa dell'inflazione. In autunno sarà presentata la piattaforma per l'integrativo. Senza dimenticare che la Cig taglierà altri 150 euro al mese dalla busta paga, un'ulteriore zavorra sulla trattativa.

Nel frattempo la Fiat si prepara all'appuntamento non senza qualche asprezza. «Negli stabilimenti ex Iveco della Powertrain - ricorda Airaud - la turnazione al sabato è stata introdotta unilateralmente con un riconoscimento salariale di appena 15 euro senza diritti. Mercoledì poi ne è stata annunciata repentinamente la fine a fronte di un calo della produzione scaricandone il peso innanzitutto sui lavoratori interinali». Stesse maniere per la "metrica", la nuova contabilizzazione delle prestazioni, che prevede in sintesi operazioni più concentrate e logoranti. «con il paradosso - commenta il sindacalista torinese - di una maggiore produttività sulla Mito, mentre a pochi metri di distanza

sulla Multipla viene decretata la cig». E poi c'è la questione Mirafiori. Se la centralità di Torino e della sua grande carrozzeria sempre reclamata dal sindacato è stata trasformata da Marchionne in una sapiente operazione di marketing, dal lancio della 500 alla rinascita della Abarth, fino al restyling della fabbrica, all'asilo nido o al supermercato interno, l'area continua ad essere segnata da grandi spazi vuoti: nel 2005 il Tine, il nuovo polo di attrazione di imprese innovative sulle aree dismesse, acquistò 300mila metri quadrati per circa 60 milioni, e quei soldi servirono per tenere a Torino una parte della produzione della Grande Punto, ma senza ottenere risultati concreti sul fronte nuovi insediamenti. Sul tavolo di questo autunno molto incerto si inseriscono le ultime due carte calate da Marchionne, l'intesa con Bmw e quella con il colosso indiano Tata motors, destinata a diventare "prioritaria". Che cosa si intenda con il termine "prioritario", Tata, Marchionne e Montezemolo avranno modo di chiarire in più occasioni, visto che il magnate indiano siede nel cda della Fiat.

IL PARTITO DEMOCRATICO

Il leader del Pd cita il premier israeliano Olmert per criticare il Cavaliere: indagato, si è dimesso ma senza invocare scudi o accusare i giudici

Di Pietro di nuovo all'attacco: fanno come Ponzio Pilato se non si corre, non si vince mai. I democratici: non vuole vincere il referendum, cerca solo di farsi pubblicità

«No al referendum, un regalo a Berlusconi»

Veltroni annuncia: niente firme sul Lodo Alfano. E attacca il governo: non fa nulla per la crisi

di Bruno Miserendino / Roma

IL REFERENDUM sul lodo Alfano? Lasciamo perdere, dice Veltroni, le priorità sono ben altre, tutte economiche: pensioni, stipendi, prezzi, con quell'inflazione record contro cui il governo non fa niente. È su questo che il Pd sta raccogliendo le firme. In-

somma, è la linea che si intuisce già l'altro giorno. Veltroni non vuole seguire Di Pietro, perché quello sarebbe il vero regalo a Berlusconi e quindi rimanda alle «saggissime parole di Oscar Luigi Scalfaro» per spiegare il suo no. L'ex presidente della Repubblica ha invitato a riflettere prima di sottoscrivere il referendum perché «a ogni partito che lo promuove, a prescindere dagli esiti, porta sempre visibilità, ma se per caso il quesito dovesse fallire, anche per mancanza del quorum, tutta l'opposizione ne uscirebbe male» e si rischierebbe «di far passare Berlusconi per uno invincibile». Insomma, il referendum dipietrista potrebbe trasformarsi in un boomerang, è il ragionamento di Scalfaro che Veltroni condivide totalmente.

Il che non vuol dire che per il segretario democratico il lodo Alfano sia una bella legge, e non vuol dire che l'Italia non resti un'anomalia, con questo presidente del consiglio. Veltroni lo fa capire con una dichiarazione di ammirazione per il premier israeliano Olmert, che ha annunciato le sue dimissioni per il coinvolgimento in una inchiesta giudiziaria: «Vorrei esprimere apprezzamento per il funzionamento ed il senso delle istituzioni della democrazia israeliana, che in un passaggio molto delicato ha dimostrato senso delle istituzioni e una grande responsabilità, pen-

so che l'Italia debba guardare con grande rispetto a questo paese». Ovvio il paragone: Olmert si è sempre difeso ma non ha mai accusato i giudici di complottismo, né ha invocato scudi legislativi. Però il referendum contro una legge che non piace è un'altra cosa e può essere un danno. Il no di Veltroni è approvato da buona parte

del Pd, anche se la scelta fa mugugnare qualche prodiano, ad esempio Monaco, che chiede quale organismo abbia deciso, e ovviamente incontra le critiche molto aspre dell'ex alleato Di Pietro: «Se c'è un modo per perdere sempre è proprio quello di non giocare mai la partita», dice il leader dell'Idv. Segue attacco personale: «Fanno co-

me Ponzio Pilato, ci sono battaglie che si combattono, non perché bisogna per forza vincerle, ma per mantenere la dignità e potersi guardare allo specchio la sera quando si torna a casa». Parole che al Pd suonano come una conferma: «Di Pietro non pensa di vincere il referendum, pensa solo di farsi pubblicità e così fa un altro re-

galo a Berlusconi». Dice Stefano Ceccanti senatore e giurista del Pd, veltroniano: «Non si scelgono gli strumenti per esprimere indignazione ma per ottenere risultati, e poi - aggiunge - veniamo da un'intensa opposizione parlamentare, che rende irricevibile qualsiasi accusa di fare come Ponzio Pilato, senza contare che contro una

legge che si pensa incostituzionale non si promuove un referendum, si attende rispettosamente la decisione della Corte Costituzionale, che non sarà così lontana nel tempo». Di Pietro controreplia: «Il lodo Alfano da una parte del Pd va bene, e di questo deve renderne conto al Paese e non a Idv». È chiara la strada imboccata da Di Pietro, saranno ancora mesi di attacco al Pd. Commenta Follini: «La scelta di Veltroni di non appoggiare il referendum contro il lodo Alfano è giusta, seria e saggia, la apprezzo molto, anche perché so che queste scelte possono avere un costo». Infatti al Pd lasciano intendere che nessuno griderà allo scandalo se individualmente dirigenti e simpatizzanti del Pd firmeranno. Il referendum, sostengono, «è un rischio non solo perché rischia di non arrivare al quorum, ma perché spacca il paese e distoglie lo sguardo dai veri problemi su cui Berlusconi è più debole»: ossia le condizioni economiche degli italiani e la crescita. Qui, pensa Veltroni, le sue ricette sono piccole e demagogiche, come dimostra la vicenda dell'Ici e dell'Alitalia, ed è lì che il Pd concentrerà gli sforzi. Non a caso, ieri, presentando insieme a Tenaglia e Lumia una proposta di legge del Pd per la riforma del regime carcerario duro contro il boss, Veltroni ha attaccato su inflazione e Alitalia, due temi su cui non c'è l'allarme necessario. Nemmeno sulla lotta alla mafia, è l'opinione del Pd, il governo fa abbastanza, nonostante la circolare emessa sul 41/bis. «Negli ultimi mesi 37 padri hanno lasciato il regime del carcere duro e sono tornati detenuti comuni, nonostante la condanna all'ergastolo, sono cose che non devono accadere», dice Veltroni. Il segretario fa suo l'appello dei magistrati e, al termine della riunione del governo ombra, annuncia una proposta di legge dei democratici per una stretta sul carcere duro. Lui in campagna elettorale ha invitato i mafiosi a non votare per il Pd, la Destra non sembra così preoccupata.



Walter Veltroni con Anna Finocchiaro Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

QUEI SILENZI



Nebbia fuori stagione

Qualcuno inizia a chiederselo: ma se al posto di Berlusconi ci fosse stato Prodi, questo piano di salvataggio, si fa per dire, della compagnia di bandiera, avrebbe avuto lo stesso trattamento da parte dei media? La circostanza che si è fatta fallire una trattativa che prevedeva la metà dei licenziati e non gravava sul contribuente, per arrivare, dopo mesi, a una soluzione che prevede il doppio degli esuberanti e che graverà sui cittadini italiani, è un argomento che tv e giornali avrebbero raccontato sotto il narcotizzante titolo, Alitalia, è polemica? Gli editorialisti, i cultori del mercato sarebbero stati zitti? Eppure, a cominciare da tv e giornali (in prima fila il Corriere) una grande quantità di nebbia fuori stagione sta scendendo sui aeroporti e opinione pubblica per ovattare tutto, per non sparare sui manovratori e i manovratori (le banche, il presidente di Confindustria che partecipa al capolavoro di Berlusconi) e spiegare che la cosa non sarà splendida ma va digerita così. In fondo, a pensarci bene, il piano di Air France non era poi così bello e chissà se sarebbe stato rispettato con tutto questo rincaro del greggio. E mentre Telegiornale ammorbida spiegando che gli esuberanti saranno Smila «ma con scivoli», sulla radio pubblica pagata da tutti, il conduttore di una nota trasmissione serale interloquiva seccato con qualche ascoltatore critico sull'operazione: «Il doppio degli esuberanti? Eh no signora, quella ad Air France era una svendita, era un'altra cosa...» Bello, no? Diventa verità inconfutabile un giudizio interessato di Berlusconi. Non c'è un ordine di scuderia per questo spargimento di nettare, diciamo che con Berlusconi, viene naturale. La vocazione italiana a correre in soccorso dei vincitori non vale sempre.

«Ecco perché è sbagliato il referendum sul Lodo»

D'Ambrosio: se non si centra il quorum, Berlusconi potrebbe dire: la gente è con me

«Il Lodo Alfano non mi piace. È una legge palesemente incostituzionale che garantisce soltanto il privilegio per un'unica persona e non garantisce alcun interesse collettivo. Ma promuovere il referendum per abrogarlo è sbagliato perché tanto alla gente di queste cose non gliene importa niente e difficilmente si raggiungerebbe il quorum». Così il senatore del Pd Gerardo D'Ambrosio commenta l'iniziativa del leader dell'Idv Antonio Di Pietro di raccogliere le firme e la scelta di Veltroni di dire no al-

l'impresa-referendaria. «Un costituzionalista del calibro di Leopoldo Elia è stato chiarissimo nel definire incostituzionale il Lodo Alfano - sostiene D'Ambrosio, che con Di Pietro è stato protagonista della stagione del pool Mani Pulite - soprattutto per due motivi: perché rende non omogenea la carica di presidente del Consiglio a quella dei ministri, che invece lo è, e perché, dicendo che si può rinunciare alla sospensione dei processi, di fatto si introduce un privilegio per un singolo senza tutelare alcun

interesse collettivo». «Se la serenità del presidente del consiglio nel governare venisse considerata interesse della collettività, invece, e come tale meritevole di tutela, ci ha spiegato Elia, non vi si potrebbe rinunciare. Se si introduce invece la rinuncia - prosegue il senatore del Pd - è evidente che si tratta solo di un privilegio e come tale è incostituzionale». Detto questo, precisa D'Ambrosio, il referendum «è uno strumento sbagliato» perché «potrebbe non raggiungere il quorum. Alla gente comune, infat-

ti, del Lodo Alfano non importa niente. Ma, secondo voi, per quale motivo la maggioranza avrebbe deciso di farlo per via ordinaria e non con legge costituzionale come avrebbe dovuto? Proprio perché sapeva che non ottenendo in Parlamento i voti necessari per approvarlo, avrebbe dovuto poi passare le forche caudine del referendum confermativo. E ha deciso di rinunciare perché non avrebbe mai raggiunto il quorum», osserva D'Ambrosio. «E pensate che smacco sarebbe per l'opposizione - conclude -



Gerardo D'Ambrosio Foto Ansa

se, dopo essersi impegnata in una campagna referendaria, poi il quorum mancasse, o peggio, si votasse contro. Sarebbe un errore madornale mettere Berlusconi in grado di dire "vedete, la gente è d'accordo con me...". Un errore che l'opposizione ora non può proprio permettersi».



Schifani e il ventaglio Foto Ansa

/ Roma

INTERVISTATO dal Tg5, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha aperto, a suo modo, al dialogo con l'opposizione sulla medesima linea tracciata ore prima dal presidente del Senato Renato Schifani: «Credo che la persona più facile con cui potere avere un dialogo aperto sia il presidente Berlusconi - ha detto di se stesso il Cavaliere - e noi restiamo aperti al dialogo. Ma per dialogare bisogna essere in due, e servono un minimo di rispetto e un comportamento leale, cose che non trovo nell'altra parte. Se ci sarà la possibilità di dialogare saremo felici, se non ci sarà andremo avanti con tutte le riforme promesse

agli italiani» visto che «gli italiani ci hanno dato un'ampia maggioranza per governare». La lunga intervista di tono pacato è tutta improntata al fare: «Farò poche vacanze. Preparerò la ripresa autunnale perché l'Italia ha bisogno di un drizzone per essere competitiva con gli altri Paesi e perché i cittadini abbiano garantiti i loro diritti. In autunno faremo la riforma della giustizia, la riforma della legge elettorale europea ed il federalismo fiscale». E continua: «Tutti dovremo rimboccarci le maniche, perché la crisi esiste, ma gli uomini di buona volontà potranno superarla lavorando di più. Dobbiamo essere ottimisti, perché un pessimista non raggiunge risultati. La crisi è mondiale, perché Cina, India e Russia hanno incrementato il loro livello di vita e chiedo-

no materie prime, petrolio e derivate alimentari. I momenti di crisi si alternano sempre a momenti di sviluppo. Oggi l'Italia ha in campo un'ottima squadra che sta intervenendo con misure efficaci e sta mantenendo tutte le promesse con rapidità». Una battuta anche sulla questione dei rifiuti di Napoli, data per risolta già alcune settimane addietro: «Me ne sono fatto carico dicendo che la zona doveva essere ripulita dai rifiuti entro luglio. Lo abbiamo fatto con due settimane di anticipo. A Napoli è tornato lo Stato dopo che i governi di centrosinistra si erano assentati. Napoli è fuori dall'emergenza acuta, ma per uscire definitivamente bisogna aspettare che entrino in funzione i termovalorizzatori». L'opposizione alza la voce con Giovanna Melandri, ministro della Comunicazione nel governo ombra del Pd che attac-

ca: «Abbiamo apprezzato la lunga intervista di circa 7 minuti al Tg5 del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Siamo convinti che Mediaset durante la legislatura del "suo presidente" non vorrà fare un uso privatistico delle sue testate giornalistiche, pertanto siamo certi che presto arriverà da parte del direttore del Tg5 la richiesta di un'intervista, ci basta duri anche sei minuti, al segretario del Pd, Walter Veltroni». Giorgio Merlo, dalla Commissione di Vigilanza Rai, usa l'ironia: «La lunga, meditata, argomentata ed approfondita intervista del direttore Mimun al presidente del Consiglio sarà sicuramente controbilanciata con un esponente dell'opposizione. Non abbiamo alcun dubbio. Abbiamo, nel merito, tre curiosità: quando sarà fatta l'intervista; a chi sarà fatta e in quale edizione del Tg».

EUROPEE

Oggi la bozza Calderoli al Consiglio dei ministri

È un testo di mediazione quello che arriverà oggi in Consiglio dei Ministri. Roberto Calderoli e Umberto Bossi hanno lavorato di lima, tenuto conto delle posizioni dei piccoli e delle opposizioni, e alla fine hanno preparato una bozza di riforma elettorale per lo scrutinio europeo che dovrebbe trovare un'accoglienza favorevole. Almeno per quanto riguarda la questione dello sbarramento, previsto al 4%. Perché invece su liste bloccate e preferenze, le posizioni sono ancora lontane. Soprattutto con Berlusconi che

non ha mai nascosto la propria avversione per la scelta del candidato e la propensione, invece, per il porcellum. Quello di oggi si preannuncia comunque come una discussione preliminare, visto che poi l'eventuale disegno di legge dovrebbe essere lasciato al dibattito in Aula per trovare larghe intese e, soprattutto, per non irrigidire le differenze interne alla maggioranza. La bozza Calderoli prevede la soglia al 4%, l'aumento fino a dieci delle circoscrizioni, il tetto a tre liste per le candidature multi-

ple e una preferenza. Se lo sbarramento dovrebbe avere largo consenso, visto che si tratta di una mediazione tra il 5% proposto dal PdL e il 3% del Pd, per la preferenza si preannuncia una maggioranza trasversale. Contro le liste bloccate sul modello della legge elettorale italiana si sono già pronunciati il Pd, l'Udc e buona parte di An. Ma mentre sullo sbarramento alza la voce il piccolo Movimento delle autonomie che mette in guardia il premier, la vera grana riguarda la questione di genere. Il Pd, infatti, aveva presentato un proprio progetto di legge che prevedeva la doppia preferenza con l'obbligo di alternanza, un uomo una donna. «Cosa intende fare la ministra Mara Carfagna - ha chiesto la ministra ombra Vittoria Franco - per garantire la rappresentanza di genere?».

Ceccanti: non basta esprimere indignazione. Se è incostituzionale si attenda la decisione della Consulta

TESTAMENTO BIOLOGICO

I giudici ricorrono contro l'esecutività della sentenza che autorizza lo stop all'alimentazione. «L'irreversibilità dello stato vegetativo non è oggettivamente accertata»

A Montecitorio passa la richiesta di conflitto di attribuzione alla Corte costituzionale. Il Pd non partecipa al voto: proposta illegittima

Dopo 16 anni «non è stata accertata con sufficiente oggettività l'irreversibilità dello stato vegetativo permanente di Eluana Englaro» e «non vi è certezza sul fatto che il paziente sia del tutto privo di consapevolezza». Con queste motivazioni la procura generale di Milano ha chiesto ufficialmente lo stop. Stop all'esecutività della sentenza dei giudici d'Appello che avevano autorizzato i tutori a staccare il sondino, e ricorso alla Cassazione perché dia un parere sulla sentenza milanese. Erano gli unici a poterlo fare, e lo hanno fatto poche ore dopo il sì della Camera al conflitto di attribuzione, cioè al ricorso alla Corte Costituzionale. Cosa accadrà è difficile dirlo ora. Potrebbe essere una corsa contro il tempo, potrebbe invece rivelarsi una ennesima sconfitta per la famiglia Englaro. L'avvocato degli Englaro ha commentato secco: «Motivazioni sconcertanti. Resisteremo».

Il ricorso del Pg è stato depositato ieri, ma non ancora la richiesta della «sospensiva» dell'esecutività della ordinanza. La Camera ci aveva messo appena mezz'ora a decidere che - sia la Cassazione, sia i giudici d'Appello - avevano scavalcato le prerogative del Parlamento con quella sentenza. Questo perché non essendoci una legge in Italia che disciplina il testamento biologico né tantomeno l'eutanasia - secondo il Pdl ma non solo - i giudici milanesi avevano creato un pericoloso precedente. Si sono riuniti alle 13.30 precise, alle 14.05 sul tabellone appariva l'esito del voto. Pochi interventi e tesi già note. Per il sì ha votato tutta la maggioranza di governo. Qualche astenuto, Italia dei Valori contraria.

Dopo lunga e travagliata discus-

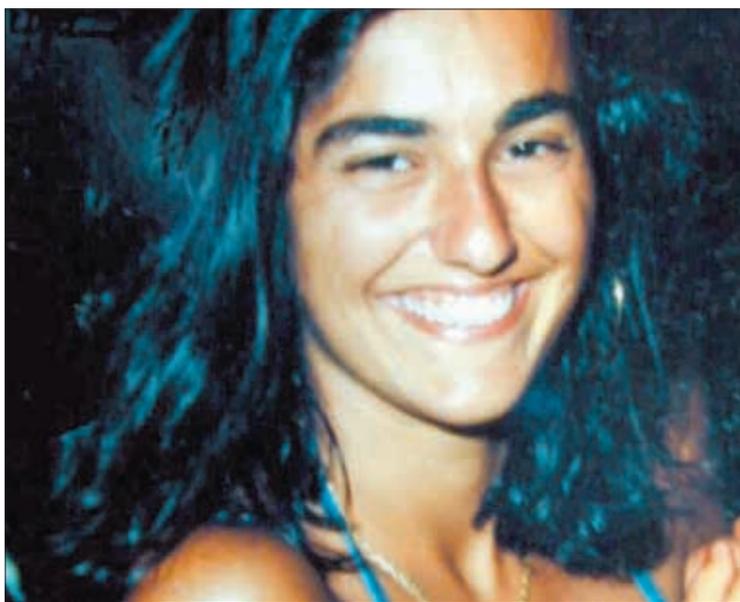
sione il Pd ha confermato la decisione di lasciare l'aula prima del voto. E questo non certo per ipotetici dissensi o condizioni poste dai teodem sulle questioni etiche. Semplicemente, come ha annunciato Zaccaria in aula, perché il Pd ritiene la richiesta di conflitto di attribuzione infondata. La Cassazione non si è sostituita al Parlamento, ha solo deciso - tra l'altro sulla base di una norma costituzionale, l'articolo 32 - che Eluana, in vita, si era espressa contro l'accanimento terapeutico.

La mediazione I cattolici del Pd hanno poi voluto chiarire: «Con una sofferta mediazione il Pd ha offerto un'importante manifestazione di unità e di compattezza non partecipando al voto sul conflitto di attribuzione». La nota è firmata da Paola Binetti, Bobba, Carra, Calgaro, Lusetti, Mosella, Ria e Andrea Sarubbi. «Depositaremo una nostra proposta di legge sul cosiddetto testamento biologico, per mettere in chiaro il nostro no deciso alla eutanasia».

Cosa accadrà? Solo il voto della Camera non avrebbe cambiato nulla per la famiglia Englaro. Non così il ricorso della Procura generale. «Questa è solo la politi-

Eluana, l'ingerenza dei deputati E la Procura: stop alla sentenza

di Anna Tarquini / Roma



Eluana Englaro. Foto Cardini/Ansa

IL VOTO



Che farebbe Daniele?

Abbiamo ascoltato la dichiarazione di voto sul caso Englaro di Benedetto Della Vedova, radicale nel gruppo Pdl: a quella votazione «Non ci sentiamo di partecipare sul piano del merito, restiamo dell'idea che la logica di quella contestata sentenza dovrebbe ispirare il lavoro del Parlamento per una legge "sul" testamento biologico e non "contro" il testamento biologico». Sta di fatto che quel voto è stato fortissimamente voluto dal partito di maggioranza, sia alla Camera che al Senato. Non è più deputato Daniele Capezzone. Ma ci resta la curiosità: come avrebbe votato lui, ex radicale libertario che si è fatto portavoce forzista?

e. b.

cizzazione del caso di Eluana Englaro. La sentenza c'è e non può essere né sospesa né annullata» aveva detto Franca Alessio, curatrice speciale della ragazza. «Per noi - ha invece spiegato l'avvocato Angiolini dopo il voto dell'aula -, la situazione oggi è uguale a ieri, e identica a tre settimane fa: la Corte d'Appello, come poi confermato dalla Cassazione, ha autorizzato il signor Englaro a porre fine alle sofferenze della figlia, ed è quello che farà quando lo riterrà opportuno, né prima né dopo».

La legge è chiara «Per interrompere una sentenza esecutiva come quella della Corte d'Appello ci vuole una richiesta esplicita di sospensione alla stessa Corte». Ora quella richiesta c'è e aveva visto bene il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi (Pdl), tra i firmatari della richiesta di ricorso alla Consulta, che poche ore prima aveva detto: «I tempi? Crediamo che saranno molto brevi proprio per l'importanza del caso».

Otto disegni di legge in Parlamento, dalla richiesta di regolamento del testamento biologico alla legalizzazione dell'eutanasia. Quando un anno fa si era vicini a una sintesi possibile delle varie proposte, una sintesi di garanzia che preludeva alla discussione in Commissione Sanità prevista per maggio, intervenne la Cei con una nota secca. «Non riteniamo necessaria una legge specifica sul testamento biologico». Tutto si fermò. I casi Welby, Nuvoli, Englaro, tornarono nelle mani dei giudici. Ieri Antonello Soro, capogruppo del Pd alla Camera, ha scritto a Fini. Il vuoto legislativo attorno al «fine vita» va colmato al più presto. Serve che il «testamento biologico sia in tempi rapidi calendarizzato a Montecitorio».

**I prezzi aumentano
Le tasse pure
Le pensioni no**

**I diritti non sono in saldo!
Insieme per difendere la tua dignità**

CGIL

SPI

SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

www.spi.cgil.it

Iscriviti al Sindacato pensionati Cgil

LA STRAGE DI BOLOGNA

Per invocare nuove indagini, Bocchino e Raisi citano i lavori-farsa della commissione Mitrokhin e la fantomatica «pista palestinese»

Al posto del ministro della Giustizia ci sarà quello per l'attuazione del programma Paura dei fischi o delle pressioni degli alleati?

2 agosto, Alfano rinuncia. Torbide manovre An

Pressioni sul ministro perché la Procura ribalti la verità sulla strage fascista. Alla manifestazione va Rotondi

■ di Simone Collini / Roma

IL GUARDASIGILLI dà forfait, la destra rimasta nel torbido. Domani si celebra il 28esimo anniversario della strage di Bologna. Il Pd aveva fatto due tipi di considerazione, per bocca del segretario provinciale Andrea De Maria. La prima, definendo «positivo e

La novità questa volta è un'altra. Ed è la lettera che alcuni parlamentari del Pdl, di provenienza An,

hanno scritto al Guardasigilli «afinché verifichi se effettivamente la Procura di Bologna stia attentamente e scrupolosamente indagando sulle importanti novità emerse nella Commissione bicamerale Mitrokhin». Lettera presentata a Montecitorio dal vicecapogruppo del Pdl Italo Bocchino insieme a Enzo Raisi, che davanti ai giornalisti ha domandato perché la Procura di Bologna abbia questo atteggiamento «incomprensibile e provocatorio». Di cosa parla? La tesi avanzata dalla destra è che la

verità sull'esplosione che ha ucciso 85 persone, alla stazione di Bologna, è diversa da quella confermata da diversi gradi di giudizio, che ha portato alla condanna di Francesca Mambro, Giusva Fioravanti e Luigi Ciavardini sia da rivedere. Gli «importanti elementi di novità» evocati dagli esponenti di An riguardano il ruolo dell'estremista tedesco Thomas Kram, alcune dichiarazioni del terrorista detenuto in Francia Carlos, e un'intervista di Cossiga al *Corsera*, in cui il sena-

tore a vita sostiene, ripetendo una cosa già detta altre volte in passato, che quella mattina di 28 anni fa c'è stata la deflagrazione per errore di una valigia di esplosivo trasportata da un esponente del Fronte di liberazione palestinese. Gli attacchi alla procura di Bologna non restano senza risposta. I vertici di Piazza Trento e Trieste fanno sapere che «si sta facendo tutto quello che si deve fare» per far luce su ogni possibile pista. Tanto è vero, spiega il pm Luigi Persico, che le indagini, dopo la riaper-

tura dell'inchiesta nel 2005, «vengono portate avanti doverosamente e proseguono in due direzioni». Quello cioè delle due rogatorie internazionali, una con la Germania e una con la Francia. Ma c'è un'altra risposta che salta agli occhi. Ed è il dietrofront di Alfano, su richiesta di Palazzo Chigi. «Per tagliare alla radice le polemiche», dice una nota del governo. Il riferimento è alle eventuali contestazioni della piazza? Perché a leggere il *Secolo d'Italia* di ieri, il Guardasigilli è apparso vittima della

pressione della sua maggioranza. Il giornale di An non solo ha rilanciato in prima pagina la lettera di Raisi e gli altri, ma lo ha fatto mettendo accanto un editoriale del direttore Flavia Perina in cui si legge che l'intervista a Cossiga e i «nuovi spunti investigativi» mettono Alfano «in una situazione difficilissima»: o «piegarsi al diktat» di chi, come il sindaco Cofferati, ha chiesto di evitare domani «infondate ipotesi di revisionismo»; o «sfidare il conformismo della rossa Bologna». E Alfano ha dato forfait.

pertinente che il governo sia autorevolmente rappresentato dal ministro della Giustizia Angelino Alfano». La seconda, condannando il fatto che «si tornano ad intorbicare le acque, riproponendo fantasiose nuove piste sull'origine di quell'orrendo massacro». Com'è andata a finire? Semplice: domani a Bologna non ci sarà Alfano ma il ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi e il *Secolo d'Italia* rilancia in prima pagina gli attacchi di alcuni esponenti di An alla procura di Bologna, insieme alla richiesta di riaprire il processo sulla base di elementi emersi dai lavori della commissione Mitrokhin.

Il passo indietro del Guardasigilli, che già da diversi giorni era annunciato sotto le Due Torri, provoca «una vena di dispiacere» nel presidente dell'associazione dei familiari delle vittime del 2 agosto Paolo Bolognesi, visto che Alfano «sarebbe stato il ministro più indicato per dare le risposte ai quesiti che noi da anni abbiamo rivolto al Parlamento»: «Peccato, se è l'effetto delle polemiche che ci sono state». Alla notizia che a rappresentare il governo sarebbe stato l'uomo del «lodo» infatti, Pdc e Rifondazione avevano annunciato contestazioni. Che non sono una novità, vista l'accoglienza riservata a Pisano nel 2003, Tremonti nel 2005 e, anche se in modo molto più tie-

La destra tenta in ogni modo di far dimenticare i condannati per la strage: Mambro Fioravanti e Ciavardini



I famigliari salutano i loro cari alla stazione Bologna Foto di Luciano Nadalini

LA TRAGEDIA DI 28 ANNI FA

L'esplosione, le urla e i soccorsi un sabato di sangue e di shock

■ / Bologna

2 agosto 1980: anche allora un sabato, un caldo sabato di esodo. Le immancabili code in autostrada avrebbero dovuto rappresentare, come da copione del periodo, l'argomento del giorno per quotidiani e tg. A metà mattina, invece, un'esplosione alla stazione centrale di Bologna spezza nel sangue la tranquilla routine del rientro delle vacanze e rigetta il Paese nell'incubo del terrorismo: 85 morti e 200 feriti è il bilancio finale della strage più sanguinaria nella storia italiana.

Alle 10,25 (l'ora della tragedia rimarrà sempre impressa, come ricordo incancellabile, nelle lancette ferme del grande orologio che si affaccia sul piazzale della stazione) un boato squarcia l'ala sinistra dell'edificio: la sala d'aspetto di seconda classe, il ristorante. Gli uffici del primo piano si trasformano in un cumulo indistinto di macerie e polvere. Rimane colpito anche il treno Adria Express 13534 Ancona-Basilea, fermo sul primo binario. Pochi istanti, interminabili, e fra nuvole di detriti si cominciano a intravedere immagini terribili di corpi maciullati, feriti in condizioni disperate, taxi in attesa nel parcheggio esterno trasformati in bare dalle lamiere informi.

Nel ristorante-bar self service perdono la vita sei lavoratrici. Ovunque lacrime, choc, urla straziate. E poi polvere, tanta polvere, che entra in gola e soffoca il pianto attonito di passeggeri che aspettava-

no solo di partire per le vacanze o per riabbracciare i familiari. Molti, ora, cercano solo di ritrovare voci e volti di parenti e amici. Comincia un'opera ininterrotta, che pare interminabile, per i tantissimi soccorritori, una sorta di catena spontanea che in pochissimo tempo rimette in moto una città che stava «chiudendo per ferie». E inizia anche la conta delle vittime: la più piccola è Angela Fresu, appena tre anni, e poi Luca Mauri di 6, Sonia Burri di 7, e via via fino a Maria Idris Avati, di ottant'anni, e Antonio Montanari, di 86, in una tabella di morte che cancella persone di ogni età, provenienza, storia.

Interviene anche l'Esercito, mentre il silenzio irreale del centro città è squarciato senza tregua dalle sirene di ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine. Un bus Atc della linea 37 diventa simbolo di quel 2 agosto perché si trasforma in un improvvisato carro funebre che fa la spola con la Medicina legale di via Imerio, a poca distanza, per trasportare le salme. Una surreale corsa diretta sta-

zione-obitorio. Le ambulanze servono invece per i vivi, che vengono smistati in tutti gli ospedali, dove rientrano in servizio medici e infermieri. «Mi dissero di portare via i cadaveri con il bus - ha ricordato pochi anni fa Agide Meloni, autista di quella vettura Atc 4030 - Dal mattino alle tre di notte, con i lenzuoli bianchi ai finestrini. Ma in ogni viaggio c'era sempre qualche soccorritore con me, per sostenermi». Le prime ipotesi investigative parlano dello scoppio di una caldaia, ma nel punto dell'esplosione non ci sono caldaie, e la fuga di gas viene presto scartata, per lasciare spazio alla vera causa della strage: una bomba ad alto potenziale. In stazione arriva, commosso e impietrito, il presidente della Repubblica Sandro Pertini. Quella stessa sera piazza Maggiore si riempie di bolognesi, attoniti e sgomenti. Una città che si ritrova nel lutto e da subito chiede - come oggi - la verità, sei anni dopo un'altra notte estiva, quella della strage dell'Italicus, sull'Appennino bolognese: 4 agosto '74, 12 morti e 44 feriti.

A tarda notte alla Medicina legale, dove le celle frigo sembrano non riuscire a contenere così tanti cadaveri, un maresciallo dei carabinieri continua a tentare di dare un nome a quei corpi. Un'identità affidata anche solo a brandelli di indumenti, ad un anello, a quello che rimane di un documento, e consegnata alla memoria della storia più cupa e odiata del nostro Paese.

10,25: l'ora dello scoppio rimarrà impressa come ricordo incancellabile nelle lancette ferme del grande orologio

L'INTERVISTA **PAOLO BOLOGNESI** Il presidente dell'Associazione familiari delle vittime: «Si riciclano storie vecchie e screditate, chi lo fa non ha certo letto le sentenze»

«I processi li fanno i giudici, basta raccontare favole...»

■ di Pierpaolo Velonà / Bologna

«Sembra una lettera scritta da persone che non hanno letto le sentenze». Paolo Bolognesi è il presidente dell'Associazione che riunisce i familiari delle vittime della strage del 2 agosto alla Stazione di Bologna. Alla vigilia del 28esimo anniversario dell'attentato portato a termine dai neo-fascisti Francesca Mambro, Valerio Fioravanti e Luigi Ciavardini, lui che da subito si è dato da fare per arrivare alla verità su esecutori e mandanti, si dice sconcertato del fatto che alcuni parlamentari del Pdl - appoggiati dal vice-capogruppo alla Camera Italo Bocchino - abbiano inviato una appello al ministro della Giustizia per riaprire le indagini sulla strage, includendo i risultati della commissione Mitrokhin che ipotizza un coinvolgimento di Marcos e del terrorista tedesco Thomas Kram.



Bolognesi, perché gli esiti della Mitrokhin non la convincono?

«Perché questi presunti «nuovi» elementi, in realtà sono vecchi di tre, quattro anni. E, a quanto ne sappiamo, la procura bolognese ha già svolto le sue verifiche verifiche. Credo poi che una commissione che ha come consulente Scaramella non brilli per trasparenza e attendibilità. Cosa sono state la Mitrokhin e Telecom Serbia? Due strumenti che più squallidi di così...».

Come si spiega, allora, l'appello del Pdl?

«Mi meraviglio dei deputati che lo hanno firmato. Credono di potere raccontare alla gente qualsiasi favola. Se poi, in realtà, vogliono liberarsi di certe parentele scomode con la destra eversiva, schierandosi con dei criminali già condannati, mi spieghino perché continuano a vituperare il fascismo. Comunque, i processi si fanno in tribunale. Li facciamo i giudici. Se il processo ha necessità

di essere riaperto, non saremo noi parenti delle vittime a opporci. Non spetta a noi. E non ho nulla da sindacare sul lavoro della procura, se hanno qualche elemento in mano, lo valutino con tranquillità».

Crede che sul forfait alla manifestazione del ministro Alfano abbiano pesato le contestazioni già annunciate da Rifondazione Comunista?

«Sono dispiaciuto dell'assenza di Alfano. Spero che non sia dovuta alle polemiche. Se così fosse, vuol dire che chi ha annunciato i fischi non ha a cuore

«Sono dispiaciuto per l'assenza di Alfano. Spero che Rotondi abbia da dire qualcosa a nome del governo»

gli interessi delle vittime. Forse è gente che forse vuole farsi vedere in televisione una volta all'anno. Sarebbe stata la prima volta di un ministro della giustizia alla cerimonia del 2 agosto. L'importante è che ci sia un esponente del governo. Mi auguro che Gianfranco Rotondi abbia qualcosa da dire a nome del governo».

Come procedono i risarcimenti alle vittime della strage?

«A rilento e con tempi diversi a seconda delle regioni. Per fare un esempio, l'Inps di Bologna ci risponde in un modo, l'Inps di Palermo in un altro e così via. Chiediamo che vengano attuate le stesse procedure in tutta Italia».

Il governo Prodi ha cancellato il segreto di Stato. Vi aspettate qualche nuovo elemento dall'apertura degli archivi?

«Chiediamo che i dossier siano consultabili da tutti. E che i servizi segreti, per evitare che si ripetano depistaggi, tengano un archivio serio e aggiornato di tutte le operazioni che svolgono».

Buone vacanze ai 5.000 esuberi dell'Alitalia



la Voce del Padrone

◆ Le cose vanno male: inflazione alle stelle, Alitalia alla deriva, immigrazione che cresce nonostante le barricate minacciate, estate con consumi azzerrati, prezzi in orbita. Ma le cose, nonostante l'informazione televisiva così carente, hanno una loro forza e questa forza - guarda un po' - finisce dritta dritta a devastare la stolta propaganda berlusconiana (anche ieri sul Tg5 «a tutto campo»). Le cifre - in primo piano o seminasconde - non si discutono: l'inflazione, dopo 12 anni, ha superato il 4% su base annua, spinta anche dal boom dei prezzi industriali. Ma è agosto, e il governo è già in spiaggia, del tutto inerte. E prendiamo l'Alitalia: il giulivo Paolo Bonaiuti annuncia che «la cordata sarà resa nota a settembre». Belle vacanze per 5000 «esuberanti», che Berlusconi considera un fastidio e che alla cordata fantasma possono pure impiccarsi. Persino l'improbabile Fede si è accorto che i suoi giochetti non reggono più. Ieri, sparsa un'altra vagonata di paure metropolitana, ha avuto un soprassalto: «È tutta eredità di Prodi, mica si può pretendere che questo governo possa risolvere i problemi». Eh già: mica si può pretendere. **Paolo Ojetti**

LE RIFORME

Schifani oggi incontrerà Veltroni e Finocchiaro per concordare un percorso: in settembre il Senato inizierà a discutere delle riforme

Insolitamente presente alla votazione anche Berlusconi. Che esulta per il Trattato, ma sul dialogo resta freddo

L'Italia dice sì al Trattato di Lisbona

Napolitano: risultato importante, ora convergenze per le riforme. «Positivo l'incontro D'Alema-Fini»

di **Giuseppe Vittori** / Roma

L'ITALIA ha ratificato il Trattato di Lisbona. Il voto unanime di Montecitorio ha dato il via libera definitivo alla ratifica numero 24 (sulle 27 totali) al Trattato europeo: un risultato raggiunto malgrado il «mal di pancia» della Lega, che comunque non ha fatto mancare

i suoi voti, e per il quale le massime autorità dello Stato manifestano soddisfazione. «L'approvazione unanime della legge di ratifica del Trattato di Lisbona rappresenta un titolo d'onore per il Parlamento italiano e un fattore di rinnovato prestigio per il ruolo europeo del nostro paese», sottolinea il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dicendosi «lieto che governo, maggioranza e opposizione abbiano saputo dar prova di una comunanza di vedute e di prospettive su un terreno cruciale per l'avvenire del paese». Ed auspicando che l'intero processo di ratifica si concluda entro le prossime elezioni europee. Poi ha aggiunto: il Paese «ha bisogno di convergenze sulle questioni su cui è indispensabile, per poter decidere, avere una larga condivisione. In particolare per le riforme istituzionali, la riforma della giustizia e il funzionamento del Parlamen-

to». Secondo il Capo dello Stato le «prove tecniche di dialogo» di questi giorni hanno fatto segnare un passo avanti: «Il fatto che ci sia stato un incontro tra il presidente della Camera e l'onorevole D'Alema mi pare un segno positivo». Un altro segnale positivo è l'incontro annunciato dal presidente del Senato Schifani:

oggi incontrerà il leader del Pd Veltroni e la presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro. «Visto che le riforme avranno inizio a settembre al Senato - ha detto - studieremo un percorso di riforma costituzionale». Il voto unanime della Camera al Trattato di Lisbona provoca grande soddisfazione al governo

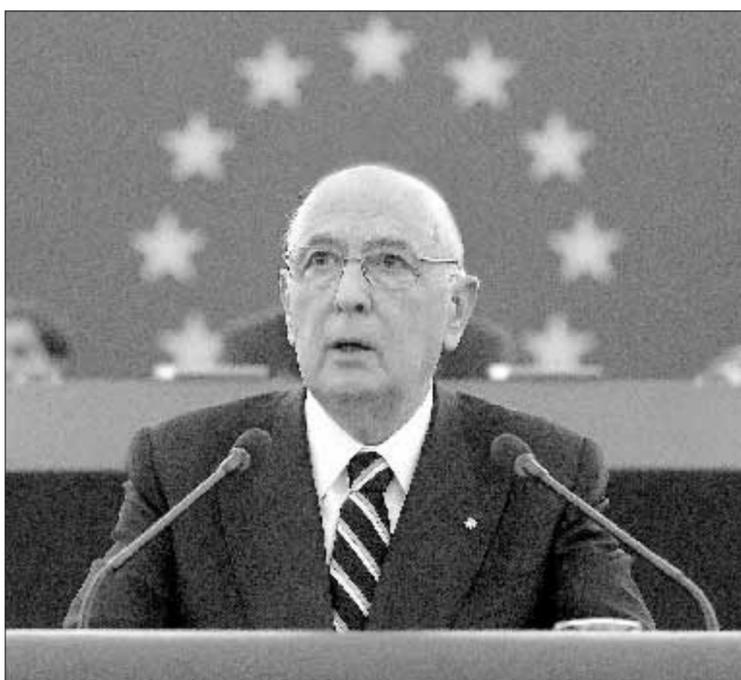
e al Presidente del consiglio Berlusconi, inusualmente presente nell'aula di Montecitorio al momento del voto. «È il contributo dell'Italia al rilancio dell'Europa che sta attraversando una fase di difficoltà», dice, auspicando che il voto della Camera «possa servire anche agli altri Paesi che ancora devono completare l'iter parla-

mentare». Ma se si parla di riforme, nicchia: noi andiamo avanti, chi vuole dialoghi. Il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha chiamato Berlusconi, per complimentarsi personalmente non solo per la ratifica parlamentare, ma anche per l'ampiezza del sostegno, con l'unanimità

dei voti favorevoli. Barroso si è detto «impressionato» da questo risultato, «è un segnale molto forte che l'Italia invia all'Ue», in particolare per «far avanzare il processo di ratifica del Trattato». E congratulazioni arrivano anche da Bruxelles: con il «grazie» del presidente dell'Europarlamento Hans-Gert Poettering.

La ratifica viene salutata favorevolmente anche dal Pd, con Walter Veltroni e Piero Fassino che nel voto italiano legge «una spinta forte al superamento dell'impasse irlandese e al rilancio dell'Unione Europea». Il presidente della Camera Fini, all'epoca membro della Convenzione che varò la prima Costituzione europea, commenta: è «una bella pagina dell'antica tradizione parlamentare del nostro Paese che è cofondatore dell'Ue». All'applauso dei parlamentari non si è unita la Lega; i deputati del Carroccio sono rimasti immobili al loro posto. Del resto lo avevano detto, nel corso del dibattito: il loro sì non mancava di «amarezza», avrebbero preferito un testo che non fosse «solo una piccolissima parte di una riforma profonda dell'Unione europea in senso più democratico e popolare».

Dall'Europa arriva il «grazie» di Poettering e di Barroso per il voto italiano



Il presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

ALT AL PIANO DEL PREFETTO MOSCA

Viminale e Difesa vogliono l'esercito al Colosseo

Battuta d'arresto, in serata di ieri, al lavoro di programmazione del piano sull'impiego dell'esercito a Roma. Nel corso di una riunione tecnica dove le forze dell'ordine stavano mettendo a punto nel dettaglio quanto concordato ieri mattina nel Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, presieduto dal prefetto di Roma Carlo Mosca, al quale hanno partecipato anche il Campidoglio, il rappresentante della Provincia e l'Esercito, sono arrivate alcune direttive di Viminale e Ministero della Difesa che indicavano «l'esigenza di schierare militari nel centro storico della città».

Nella richiesta arrivata alle forze dell'ordine della Capitale sarebbero stati inseriti i luoghi, di fatto esclusi dal Comitato provinciale, come il Colosseo, via Veneto, l'Arco di Costantino e piazza Venezia. Proposte che avrebbero bloccato, in sostanza, il lavoro già avviato. Questa mattina in prefettura potrebbe tenersi una nuova riunione. Ma il presidente della Provincia non ci sta: «No alla militarizzazione di Roma», dice Nicola Zingaretti. Le scelte compiute dal prefetto, e fortemente supportate dalla Provincia, erano state di indirizzare la prima tranche dei 1.060 militari destinati alla capitale al presidio di uffici diplomatici e altri siti sensibili, in alcuni casi con l'ausilio delle forze dell'ordine, in modo da liberare per altri compiti, con l'arrivo dei primi 742 militari, 265 uomini tra Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza.

Il presidio più centrale, nello schema messo in discussione da Difesa e Viminale, era quello di via Pinciana, per il controllo degli uffici dell'ambasciata americana. 60 militari dovevano essere stanziati al Cpt di Ponte Galeria, 40 presso l'ufficio immigrazione di via Patini e 50 nella pineta di Castel Fusano. 92 militari erano destinati alla tutela dei nodi di scambio del trasporto pubblico locale: il parcheggio dell'Anagnina, le stazioni di Ponte Mammolo, Battistini, La Storta, Saxa Rubra, Labaro, Tor Di Quinto, Ponte Delle Valli, Capannelle, Ostia, Acilia e Stella Polare.

Schifani: «Per le riforme serve un clima post elettorale»

Il presidente del Senato: «Anche sul Csm, non è scandaloso parlarne. Sulla Rai? Convocazione ad oltranza»

di **Maria Zegarelli** / Roma

DIALOGO Nonostante i presupposti il presidente del Senato Renato Schifani continua a credere che questa sarà la stagione delle riforme costituzionali. «Io ci credo e continuerò a crederci quotidianamente», dice durante la cerimonia del Ventaglio a Palazzo Giustiniani. Gli italiani «mai come adesso hanno dato, con il proprio voto, un messaggio di semplificazione del quadro politico». Un messaggio chiaro e forte «che non può cadere nel vuoto», ma deve «essere il viatico quotidiano per tutti coloro che in questo paese hanno una responsabilità politica». Per riaprire il confronto basterebbe instaurare di nuovo quel «clima positivo post-elettorale che nasceva dalla reciproca legittimazione tra Berlusconi e Veltroni in quell'incontro che ebbero». Non accadeva dal 1994, non accade più da quell'incontro post-elettorale, causa il clima avvelenato dai provvedimenti imposti dal premier, a partire da quello sull'immunità alle alte cariche dello Stato. «La politica - dice - non deve tornare a difendersi attraverso il vecchio istituto dell'immunità parlamentare», perché questo provocherebbe una nuova insanabile frattura tra maggioranza e opposizione. Si potrebbe partire dalla riforma del Csm, «non è scandaloso» parlarne, accadde già ai tempi «della Bicamerale» di D'Alema e al riguardo «c'è stata anche una proposta di Violante».

Dunque, niente tabù sull'argomento, anzi, «mi dispiace che qualcuno pensi che quando il Presidente del Senato ne parla lo faccia in chiave di conflitto, non è questo lo spirito». Alta nota dolente di questo inizio di legislatura la decretazione d'urgenza di cui il governo fa largo uso. «È un problema vecchio», premette Schifani. Ma ammette che il malumore è forte tra i parlamentari. «Il Parlamento deve avere i propri spazi di iniziativa legislativa, quindi non escludo che alla ripresa dei lavori possa chiedere alla Conferenza dei Capi-gruppo una dilatazione dei tem-

pi dei lavori d'Aula a costo di lavorare anche il venerdì mattina». Quanto alla Rai se anche la prossima settimana sarà contrassegnata dalle fumate grigie per l'elezione del presidente «io e il presidente Fini con il quale c'è piena sintonia abbiamo concordato che alla ripresa dei lavori parlamentari la

Troppi i decreti d'urgenza, tra i senatori c'è malumore. Il Parlamento abbia più iniziativa legislativa

commissione sarà convocata anche quotidianamente fino a quando non si arriverà all'elezione». E di fronte al rinnovato allarme per il mancato rinnovo del contratto dei giornalisti, lanciato dal presidente della stampa parlamentare Terzulli, il presidente del Senato ha auspicato che la vicenda si chiuda quanto prima perché «non esiste una stampa libera né può esistere se non opera in un quadro contrattuale che le assicuri sicurezza e serenità, non solo in ambito retributivo ma anche normativo». Un ringraziamento per le parole di Schifani arriva dal presidente dell'Fnsi, Roberto Natale. «Ci auguriamo - ha detto Natale - che gli editori vogliano meditare

sui richiami venuti in questi giorni da tutte le più alte istituzioni della Repubblica e ne sappiano trarre le coerenti conseguenze quando, nella prima metà di settembre le parti torneranno a incontrarsi». In serata, al Tg1 Schifani ha ribadito: «Sono ottimista, credo alla legislatura costituyente. Bisogna lavorare per dividere le tensioni della politica quotidiana dalle esigenze di riforma del Paese che obbediscono a una riforma costituzionale. Domani farò colazione con il leader del Pd Walter Veltroni e Anna Finocchiaro per cercare di comporre e studiare un percorso e un'atmosfera di legislatura costituyente».

RAI Saccà, il Cda oggi vota davvero Vigilanza, i radicali smobilitano

di **Luca Sebastiani** / Roma

Spiragli per la Rai. Nonostante ieri la maggioranza di destra abbia replicato il copione dell'ostruzionismo per salvare Saccà e impedire l'elezione del presidente della commissione di Vigilanza, qualcosa si è mosso. Sia a Palazzo San Macuto che a Viale Mazzini. E forse le due vicende che da mesi stanno paralizzando il normale funzionamento del servizio pubblico, sono ad un punto di svolta. Dopo che ieri mattina la maggioranza di destra ha per l'ennesima volta fatto mancare il numero legale per non eleggere Leoluca Orlando alla presidenza dell'organo di Vigilanza, in serata i presidenti di Camera e Senato hanno preso la decisione che in molti chiedevano da tempo. In particolare modo i Radicali, che da domenica occupavano la Commissione per protesta. In serata Fini e Schifani hanno annunciato che dal 17 settembre la Commissione verrà convocata ad oltranza, fino all'elezione del presidente. Soddisfatti del risultato, i Radicali guidati da Emma Bonino e Marco Pannella sono rientrati a casa. Se la maggioranza finirà per cedere

sul nome del «giustizialista» Orlando si vedrà. Se ne riparerà dopo le vacanze. Più ravvicinata dovrebbe essere invece l'esito dell'affaire Saccà. Anche se il condizionale è d'obbligo visti i precedenti. Anche ieri i consiglieri di maggioranza hanno disertato il Consiglio d'amministrazione Rai. Niente numero legale, niente voto sul trasferimento del direttore di Raifiction, così come aveva chiesto il Direttore Generale Claudio Cappon alla conclusione del procedimento disciplinare a carico di Saccà per le intercettazioni telefoniche che avevano portato alla luce una gestione quantomeno «privatistica» della funzione. Ma far mancare il numero legale, vuol dire anche non votare le altre priorità dell'azienda. I contratti da sottoscrivere, i diritti sportivi da trattare. Per questo il presidente del Cda Claudio Petruccioli ha riconvocato il Consiglio per oggi e invertito l'ordine del giorno anteponendo il tema dei diritti del calcio e l'accordo con Sky sulle Olimpiadi. Un segnale che ha favorito la schiarita. Tanto che oggi in Consiglio dovrebbero esserci tutti, tranne, forse, Gennaro Malgieri, impegnato altrove. Il numero legale dovrebbe comunque essere garantito, anche se l'esito del voto su Saccà è ancora tutto aperto. Se Malgieri dovesse infatti mancare, la votazione potrebbe finire quattro a quattro e in quel caso il voto del presidente Petruccioli varrebbe doppio.

Dovrebbe essere garantito il numero legale. Mancherà solo Malgieri impegnato altrove

la Rinascita
ogni giovedì in edicola

GRANMA ITALIA
L'informazione da Cuba
con la Rinascita del 31 luglio

IL CONGRESSO DEL PRC
A Chiariano Rifondazione chiude col "bertinottismo":
Musolino, Barbieri, Sgobio, Masella, Russo Spina

Per abbonarsi: 39.06.68900824 oppure distribuzione@larinascita.net

CLANDESTINI E PRETI

Andrea Gallo e Alessandro Santoro
Il 22 luglio a Firenze:
Manca della convenzione.
[Tanti auguri a don Gallo per i suoi ottant'anni]

Dichiaratevi clandestini, indossate la maglietta di Carta
bottega@carta.org 06 45495559 www.carta.org

BOTTEGA.CARTA.ORG 06 45495659

IMMIGRAZIONE

L'isola in ginocchio, il sindaco si appella al Vaticano: si aprano le porte delle chiese Maroni: stop agli sbarchi con l'ok della Libia

Ennesima tragedia in mare: barcone si rovescia, a perdere la vita due donne forse somale, di cui una incinta

Sbarchi a Lampedusa, Cpt al collasso Naufragio a Malta, morte due donne

di Marzio Tristano / Palermo

Ancora morti nel canale di Sicilia, tre vite spezzate, due giovani clandestine, una delle quali incinta, annegate nelle acque di Malta, e un'isola, Lampedusa, in ginocchio, con il sindaco che invoca l'intervento del Vaticano e chiede a gran voce una visita del ministro Maroni.

Il nuovo, tragico, bilancio dell'ennesima tragedia dell'immigrazione clandestina (una terza donna di 25 anni in condizioni disperate recuperata in mare e ricoverata d'urgenza all'ospedale dell'isola) arriva in una giornata-record di sbarchi a Lampedusa, oltre 900 immigrati, approdati nell'isola su sei barconi, l'ultimo dei quali nel pomeriggio di ieri entrato in porto sotto gli occhi del sindaco Bernardino De Rubeis.

Nel centro di accoglienza, che ospita oltre 1500 immigrati, tra cui 200 donne, trenta bambini e tre neonati, una cifra molto vicina al record assoluto di 1.664 presenze, è scattato l'allarme rosso, le condizioni igieniche sono precarie ed il primo cittadino si è rivolto direttamente al Vaticano, lanciando un appello dai microfoni di Ecoradio: «Lampedusa è in ginocchio, se vogliono trasformarla in una sorta di Asinara ci stanno riuscendo - ha detto - la Chiesa apra le porte dei conventi, dei seminari ormai deserti, delle abbazie affinché donne e bambini vengano ospitati. Il Vaticano non resti impassibile alla sofferenza di questa gente e non commetta altri errori, come quelli commessi in passato, restando silenzioso di fronte a fenomeni epocali dove c'è morte». La donna incinta, probabilmente una somala di circa 22-23 an-

ni, è morta poco dopo il recupero, stroncata da una grave crisi respiratoria; l'altra clandestina, invece, è annegata in mare: sono solo donne le vittime del naufragio del barcone che si è capovolto a 130 miglia a sud di Malta con a bordo 28 immigrati, somali e nigeriani, 25 dei quali tratti in salvo da una nave rimorchiatrice maltese che ha fatto rotta su La Valletta.

Complice il bel tempo, e le buone condizioni meteo marine, nelle ultime ore a Lampedusa, sono giunti o sono stati intercettati dalla Guardia Costiera, dalla Guardia di Finanza o dalla Marina Militare oltre 900 clandestini su sei distinti barconi. Dalla mez-

In un giorno solo
l'arrivo di
900 clandestini
a bordo di sei
barconi



Alcuni immigrati appena sbarcati sulle coste dell'isola di Lampedusa ieri pomeriggio Foto Ansa

zanotte scorsa sulla più grande delle isole Pelagie è stato un via vai continuo. I primi immigrati sono arrivati in nottata direttamente a terra, 34 a Cala Croce, poi, all'alba, è giunto il gruppo più consistente, quando, eludendo la sorveglianza nel canale di Sicilia, un peschereccio è riuscito a entrare in porto con 339 persone. All'alba sono state soccorse altre due imbarcazioni cariche di migranti, fra i quali donne e bambini anche in tenera età. Su un gommone 47 sono stati tratti in salvo dalla Capitaneria di Porto mentre molto più a sud la «Minerva» ha raccolto oltre 140 persone. Poi un quinto gruppo di clandestini, circa 250, sono stati

Sono oltre 1500
gli immigrati nel
centro di accoglienza
Sfiorata la cifra
record di 1664

soccorsi dalla capitaneria di Porto.

Infine, nel pomeriggio, l'incredibile approdo a Cala Maluk, sotto gli occhi del sindaco e di una folla di cittadini, di una barca in vetroresina con 28 clandestini bloccati, non a caso, dai vigili urbani. Tutti i clandestini sono stati trasferiti nel Cpt, ormai «al collasso», come dice il sindaco dell'isola, che ha chiesto l'intervento del ministro Roberto Maroni: «È diventato un centro permanente. Mancano le norme igieniche, l'acqua potabile e una rete fognaria altrimenti rischia di saltare tutto in aria. Senza dimenticare lo smaltimento dell'immondizia che aggrava le spese della comunità dell'isola». «Dal ministro Maroni - prosegue il primo cittadino - vogliamo da lui fatti, non parole, venga a Lampedusa». «Siamo stanchi di questo smercio di carne umana - si sfoga il sindaco - la politica del Governo di centro destra prima, di centro sinistra dopo e ancora oggi di centro destra è fallimentare, mancano interventi risolutivi». A distanza di chilometri, da Casal del Principe, Maroni risponde: «Gli sbarchi non si evitano con un decreto legge purtroppo, ma con l'attivazione dell'accordo con la Libia che prevede un pattugliamento delle acque del paese nordafricano: ma ciò non si può fare senza l'ok della Libia; quando ci sarà l'ok non ci saranno più sbarchi a Lampedusa». Nel tentativo di alleggerire la struttura lampedusana, è stato programmato per oggi il trasferimento di 184 persone. In particolare, 84 migranti saranno condotti in aliscafo a Porto Empedocle (Agrigento) e altri 100 in aereo a Foggia.

IL PRESIDENTE ROMENO VISITA UN CAMPO NOMADI A ROMA

Basescu smentisce Berlusconi in diretta tv «Non approviamo le misure sulla sicurezza»

di Maristella Iervasi / Roma



La visita del presidente romeno al campo nomadi Foto Omniroma

Bambini vestiti a festa ed emozionatissimi più degli adulti. Ma nell'unico tavolone all'ombra, neppure uno striscione di benvenuto. Neppure un caffè. Solo decine di bottigliette d'acqua congelata. È stato accolto così dai suoi concittadini, il presidente romeno Silvio Traian Basescu. La comunità romana e rom del campo di via Candoni, alla periferia ovest di Roma nel quartiere Magliana Vecchia (460 persone, la metà minori, che convivono insieme ad altri 200 bosniaci), era già pronta fin dalla sera prima. «È una giornata speciale, arriva per la prima volta nel campo il nostro presidente: lui sa cosa deve fare per noi - dicono in coro Michele, Ottaviano e Alessandro dai loro container -. Lui sa cosa chiedere a Berlusconi e Maroni. Lui sa che l'Italia ci discrimina. Lui sa che vogliono le impronte dei nostri bambini... Noi abbiamo fiducia in Basescu e lo ascolteremo, poi semmai faremo le nostre domande». E così è. Con i giornalisti e cineoperatori «in prigione» sotto lo stretto controllo dell'Interpol rumena, comincia la visita. Mentre il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, arriva sul filo del cerimoniale di Basescu evitando la figuraccia istituzionale.

Papi, 5 anni, ripetete a squarciagola «Basescu, Basescu»: non parla l'italiano però lo comprende. Patrizia, di un anno più grande, ripetete a mo' di canzoncina quello che vorrebbe dire al presidente: «Vedi lassù quegli alberi anneri-

ti? Hanno dato fuoco gli italiani», ma si emoziona e tace. Parla per tutti Bambilatu, il coordinatore del campo di via Candoni: «Sappiamo presidente, che vuole collaborare con il governo italiano. Sui comportamenti della gente italiana non mi esprimo perché mi vergogno - sottolinea -. Noi vogliamo l'integrazione e chiediamo lavoro. Se guadagnassimo tutti e bene potremmo anche tornare in Romania». Basescu stringe mani e fa un breve sopralluogo nel campo. Tutto è ordinato e pulito. Entra nel container dove abita Cassandra, 11 anni, che ha messo in bella mostra un orsetto, un cinghio e qualche bambola. Poi ritorna al centro del campo e comincia il suo discorso: «So che avete qualche problema - dice ai suoi concittadini - e sono qui per dirvi che non vi abbandoneremo. Quel che vedo in questo campo mi incoraggia, la collaborazione con

le autorità italiane può continuare. Quello che non siamo riusciti a risolvere a casa - ammette -, l'integrazione della minoranza Rom in Romania, sarà risolto insieme con Roma. Dobbia-

mo trovare le soluzioni per i posti di lavoro, il soggiorno. I bambini devono andare a scuola. Tutti. Capiamo gran parte delle misure sulla sicurezza prese dal governo italiano, ma non pos-

siamo essere d'accordo a un trattamento che è al di là delle norme Ue. Voi siete comunitari, siete cittadini europei. Dovete comportarvi come tali e la scolarizzazione è essenziale: l'etnia rom non ha opportunità se non manda i figli a scuola». E sul rispetto delle leggi, avverte: «La Romania non farà scudo per quelli che trasgrediscono, non li proteggerà». Nessun riferimento, dunque, alla pesante presa di posizione del Consiglio d'Europa sui nomadi, nessun accenno al «caso» impronte e discriminazioni. Poi un pranzo di lavoro con Silvio Berlusconi e una conferenza stampa. Risultato: Basescu fa in un primo momento il cerchiobottista e Berlusconi sfodera la strategia del sorriso e si vanta di chiamarsi Silvio, proprio come il presidente romeno. «Cittadini rumeni discriminati in Italia? Sono preoccupazioni irreali create da certi am-

bienti e che non ci appartengono», dice Basescu all'inizio. «Dal governo italiano semplici misure di sicurezza per proteggere i suoi cittadini ma non sono norme contro i cittadini rumeni». Poi, più avanti, colpo di scena, smentisce in diretta tv Berlusconi e ribadisce l'opposto: «Il governo romeno non approva, ripeto non approva, parte o gran parte delle misure sulla sicurezza». E sulla schedatura dei bimbi rom, il capo di Stato romeno pronuncia frasi che vogliono suonare come un altolà: «Le impronte ai bambini - precisa il premier romeno - saranno prese con l'autorizzazione dei genitori, del tutore legale o alla presenza di un giudice nei casi in cui non esista un documento di identità».

Berlusconi fa il padrone di casa e, con imbarazzo, cerca di garantire: «Non c'è nessun trattamento di disparità tra i cittadini italiani e quelli rumeni: godono degli stessi diritti europei. Sottopone i bambini non all'identificazione con le impronte digitali non è una misura restrittiva, serve per garantire ai bambini di andare a scuola, di andarci veramente». Quanto alle relazioni dell'Europa e alla sonora batosta del Consiglio d'Europa sulle misure per i nomadi, Berlusconi commenta: «Il parlamento europeo ha dato una risposta politica basata su una irrealtà. Una disinformazione assoluta». Prossimo appuntamento il 9 ottobre, con il vertice intergovernativo tra l'Italia e la Romania.

Garibaldi «sfrattato» dalla piazza. In Sicilia Lombardo approva il separatismo

«Fu un assassino», il sindaco di Capo d'Orlando rimuove la targa da una piazza per far posto alla data di una famosa battaglia di Federico III

di Eduardo Di Blasi / Roma

Chi l'avrebbe detto che Giuseppe Garibaldi, l'Eroe dei due mondi, il patriota risorgimentale che unificò un'Italia divisa in Stati nazionali, dovesse fare i conti con il sindaco di Capo d'Orlando e con un partito politico (l'Mpa di Raffaele Lombardo) convinto che sulle esasperazioni del regionalismo «modello Lega» si possa ancora costruire un successo politico nel Sud dell'Italia simile a quello raccolto nelle piazze del Nord Italia sotto le insegne di Alberto da Giussano. Eppure accade.

La cronaca del *Corriere della Sera* in edicola ieri fotografa Enzo Sin-

doni, sindaco «civico» di Capo d'Orlando (Messina), con un martello in mano, intento a picconare la targa di «piazza Giuseppe Garibaldi». Il nuovo nome della piazza sarà «IV luglio» in ricordo di una sanguinosa batta-

Il presidente della
Regione dichiara
guerra anche a
Cavour, Bixio
e Crispi

glia che il 4 luglio del 1299 vide scontrarsi nel mare davanti a capo d'Orlando la flotta di Federico III (figlio di Pietro III il grande d'Aragona e di Costanza di Sicilia futuro «Re di Trinacria») con quelle degli Aragone di suo fratello Giacomo II e degli Angiò. La flotta di Federico III il siciliano (per cui il locale sindaco parteggia) intraprese una feroce battaglia contro le imbarcazioni degli aragonesi e degli angioini, comandate dall'ammiraglio Ruggero di Lauria. Ci furono 6 mila morti. E Federico III dovette abbandonare il campo di battaglia via mare scortato dalle poche galie rimaste a Blasco d'Aragona. Che Federico III sia nell'immagi-

nario del sindaco siciliano l'Alberto da Giussano siciliano non c'è dubbio. Lo dice anche la toponomastica cittadina. Garibaldi, infatti, non è stato il primo a dover fare spazio all'epopea del «Re di Sicilia». Ruggero di Lauria, l'ammiraglio cui era intitolata un'altra piazza nella cittadina nissena, ha infatti già dovuto fare armi e bagagli mesi addietro sostituito da Blasco d'Aragona, difensore del re. Passi. Per Garibaldi, però, il primo cittadino di Capo d'Orlando usa parole durissime: «Un feroce assassino al servizio di massoneria e servizi inglesi». E non è da meno, a onta del cognome, il Presidente della Regione Sicilia

Lombardo che sempre al Corsera dice: «Ben fatto a Capo d'Orlando adesso bisogna cancellare Cavour il piemontese, qualche siciliano come Crispi che fece sparare sul suo popolo e Nino Bixio, il carnefice di Bronte. A settembre abatteremo i simboli di un'impostura chiamata Unità d'Italia». Insomma, si direbbe, Garibaldi è il primo della lista. Lombardo preferirebbe intitolare strade e piazze agli emigranti che dalla Sicilia mossero verso l'America. Non apprezza il nuovo sindaco di Salemi Vittorio Sgarbi, ma è nel profondo Nord che l'iconoclasta Sidoni trova un appoggio pieno.

Mario Borghezio si lancia con una dichiarazione entusiasta: «Il sindaco di Capo d'Orlando, con la coraggiosa decisione di scalpellare la targa di «Piazza Garibaldi» ha dato un primo importante segnale: la Sicilia vuole liberarsi dai simboli di un centralismo che le ha recato solo danni.

Contrario Sgarbi
Borghezio, della Lega
invita invece il Nord a
seguire l'esempio
della città siciliana

Mi domando, a questo punto, se non sia ora anche al Nord di picconare le targhe di piazze, corsi e vie dedicate ad un personaggio storico assai discutibile che, come la nota frase dell'Inno di Mameli, ci ricorda che da 150 anni siamo «schiavi di Roma ladrona». Il movimento «Veneti» si spinge a paragonare Garibaldi a «una specie di Radovan Karadzic di metà '800». La mano armata dei Savoia. Di questo passo anche il parlamento siciliano che nel 1295 incoronò Federico III «Re di Sicilia» potrebbe costituire un modello politico accettabile per costoro: era composto da sindaci, conti, feudatari e baroni e convocato dal re.

Stuprata da sette «bravi ragazzi» Del branco anche un regista «splatter»

Firenze, violentata da «amici» nell'abitacolo dell'auto
Fermati gli «autori»: studenti incensurati e di ottima famiglia

■ Maria Vittoria Giannotti / Firenze

VIOLENTATA per sette volte da sette ragazzi della sua età che credeva amici. Un incubo andato avanti per due, interminabili, ore nell'abitacolo di un'auto. Sono sequenze da brivido quelle che compongono il racconto, molto dettagliato, di una studentessa firen-

entina di 22 anni che ha denunciato di essere stata vittima di uno stupro di gruppo. Sono sette i giovani fermati nella notte dagli investigatori della squadra mobile fiorentina: tutti studenti universitari incensurati, tra i venti e i venticinque anni. Tutti di buona, anzi di ottima, famiglia. Adesso, se la versione della ragazza verrà confermata, rischiano fino a diciotto anni di carcere. La giovane ha spiegato, prima ai medici dell'ospedale che avrebbero riscontrato i segni della violenza, poi alla polizia, di conoscere due dei suoi presunti aggressori gli altri cinque li aveva incontrati la sera stessa, quella di venerdì, alla Fortezza da Basso. Uno è un regista amatoriale di film splatter: la 22enne, che lo conosceva

da tempo e che insieme a lui aveva frequentato un corso di teatro, aveva recitato in una sua pellicola. Tra i film del giovane, anche una scena di violenza sessuale. «L'hanno stuprata dopo averla fatta bere tanto e averla ridotta in condizioni ta-

li da non poter reagire», ha spiegato l'avvocato Lisa Parrini, che assiste la giovane. Un'accusa che compare come aggravante nell'ipotesi di reato a carico dei sette. Gli agenti, coordinati dal pm fiorentino Pietro Suchan, hanno ricostruito la serata grazie al racconto della ragazza. Quella di denunciare tutto è stata una scelta sofferta, incoraggiata anche dal fidanzato. Ma «le attività investigative - ha spiegato il questore di Firenze, Francesco Tagliente - sono tuttora in corso». La ventiduenne, quella sera, era uscita con tre amiche per incontrare il regista e un altro amico, che si sono presentati con altri cinque. Intorno alle tre, le ragazze se ne sono andate, mentre lei è rimasta sola con i sette. A quel punto, ha raccontato, l'avrebbero palpeggiata, costretta a salire su un'auto e a turno l'avrebbero violentata, immobilizzandola sul sedile. Per l'avvocato Claudio Casciani, che difende il regista, «non c'è stato alcuno stupro. Erano tutti ubriachi: è stato solo un gioco erotico, stupido ma non violento. Dovremmo essere in grado di dimostrare che quella sera la ragazza è salita sull'auto senza che nessuno la forzasse». L'incubo è finito alle 4.30, quando i sette se ne sono andati. Lei, sotto choc, avrebbe pensato pure al suicidio. Gli agenti sono risaliti al branco partendo dai due amici della vittima e attraverso alcune foto della serata, non compromettenti, pubblicate su un blog. «Quanto è successo deve far riflettere - ha detto il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici - Viene confermata la necessità del controllo sull'uso e l'abuso degli alcolici».

L'avvocato: «Hanno abusato di lei dopo averla fatta bere tanto e ridurla in condizioni da non poter reagire»



La zona della Fortezza da Basso dove la ragazza è stata violentata Foto Ansa



Automobilisti in coda ad un casello autostradale Foto Daniel Dal Zennaro/Ansa

Esodo di fine luglio, bollino nero per domani: 14 milioni in viaggio

■ Con le ferie d'agosto in via, sono quattordici milioni gli italiani che stanno per prendere d'assalto strade e autostrade. Con la chiusura di fabbriche e uffici, sta infatti per cominciare il week-end del grande esodo, della fuga dalle città verso le località di villeggiatura. Al Nord, dove nelle ultime ore il maltempo ha sferzato soprattutto la Lombardia, le previsioni meteo per domani annunciano nuvole e qualche temporale in serata. Ma questo non scoraggerà di certo i vacanzieri. Gli spostamenti saranno di lunga percorrenza nella di-

rette Nord-Sud e verranno favoriti dal blocco dei mezzi pesanti e dalla rimozione dei cantieri. Si prevedono complessivamente, secondo le stime della società Auto-

Dieci milioni di veicoli invaderanno le autostrade Code e traffico tutto il week end

strade per l'Italia, 10 milioni di veicoli in circolazione sulla rete del gruppo. Le prime partenze sono previste nel pomeriggio di oggi, ma sarà sabato la giornata da Bollino nero, con i flussi più intensi. Il primo agosto Bollino Rosso dalle 14.00 fino a tarda notte, mentre sabato 2 scatta il Nero dalle 6.00 fino alle 22. Domenica 3 ancora Bollino Rosso dalle 6.00 alle 14.00. Come di consueto, le autostrade più trafficate saranno l'Autosole, l'A14 Adriatica, i tratti ligure verso le riviere di Ponente e Levante, l'A4 in direzione Venezia.

Dalla Chiesa si lamenta: i miei libri assenti alla Festa

■ «C'erano una volta le Feste dell'Unità. Ed erano il luogo della libertà. Quelle del Pd sembrano destinate a diventare il luogo della censura. Della selezione dei temi, di ciò che si può, di ciò che è opportuno, di ciò che non è disdicevole e non crea imbarazzi. Ma si è mai vista una cultura senza imbarazzi?». La denuncia, sconsolata, arriva da Nando Dalla Chiesa. Perché alla Festa nazionale dell'Unità di Firenze hanno respinto le quattro proposte per la presentazione di libri fatte dall'editrice Melampo, fondata anche da Dalla Chiesa. Di questo si duole, l'ex sottosegretario alla cultura, nel suo blog. Tra i quattro titoli «respinuti» - illustra Dalla Chiesa - c'è «Come diventare gay in cinque settimane» di Claudia Mauri, «giovane e spiritosissima giornalista gay». Il secondo titolo è «Inferno Bolzaneto» di Mario Portanova. «Come è

possibile che un giornale come il Guardian dedichi pagine e pagine alla Diaz e a Bolzaneto mentre il maggiore partito progressista decide di non parlarne nel più grande evento politico-culturale dell'anno?» si chiede. Il terzo, di Franco Stefanoni, è «Il Finanziere di Dio. Il caso Roveraro». «Perché dovrebbe far paura il giallo su un finanziere cattolico? - si domanda Dalla Chiesa - forse perché il sottotitolo parla di affari, misteri e Opus Dei...». Ultimo è «I boss di Chinatown» di Giampiero Rossi e Simone Spina. Poi racconta: «L'altra sera a Catania Beatrice Luzzi ha recitato "Poliziotta per amore" in ricordo del commissario Beppe Montana ucciso dalla mafia. Nel testo ci sono, eccome, passi su Genova. Ma il questore e il prefetto e il colonnello dei carabinieri erano visibilmente commossi... Ecco, alla festa del Pd non si può parlarne?».

Scajola dixit. Ieri un altro infortunio a Civitavecchia

Dopo le polemiche scatenate dal ministro sui morti nel cantiere, l'ennesimo ferito grave

■ / Roma

UN OPERAIO di 50 anni, dipendente di una ditta appaltatrice dell'Enel, è rimasto ferito in maniera grave nel cantiere della centrale Enel di Torre Valdaliga

Nord, a Civitavecchia. Mercoledì la centrale era stata inaugurata dal ministro Scajola, che si era lasciato fuggire una pesante gaffe. Magnificando la «modernissima centrale dove tutto è controllato e sicuro» aveva spiegato che questo risultato è costato investimenti, «anni di lavoro e qualche vita umana». Parole spietate, come spietato fu il commento, nel 2002, su Marco Biagi, dopo la sua uccisione: «È un rompicoglioni - disse - che pensava solo

al suo contratto». Il mese scorso, infatti, nel cantiere Enel di Valdaliga nord è morto un operaio slovacco di 24 anni caduto da alcune decine di metri. E in ottobre un operaio di 31 anni è stato colpito da un tubo Innocenti caduto da oltre 30 metri. Anche loro erano dipendenti di una delle ditte di appalto dell'Enel. Ieri l'ultimo episodio. L'operaio portoghese, secondo una prima ricostruzione, è stato colpito alle gambe poco dopo le 11.00 da un

La Fiom: scandaloso Scajola. In quel cantiere lavorano in migliaia in condizioni limite

fascio di tubi. L'operaio è stato trasportato nel pronto soccorso dell'ospedale S. Paolo di Civitavecchia dove è stato sottoposto ad una serie di accertamenti, si temono lesioni interne. Oltre alle fratture alle gambe avrebbe difficoltà respiratorie. Nell'area dell'infortunio sono in corso indagini per ricostruire la dinamica dell'incidente mentre l'Enel ha avviato una indagine interna. Durissima la reazione della Fiom-Cgil. Il segretario nazionale Giorgio Cremaschi, responsabile dell'ufficio salute e sicurezza, ha detto: «Le dichiarazioni fatte dal ministro Scajola in occasione dell'inaugurazione della centrale elettrica di Civitavecchia, sono scandalose e testimoniano della gravissima sottovalutazione del governo sui temi della salute e della sicurezza sul lavoro». Cremaschi ricorda i due giovani morti nel cantiere, dipendenti di

ditte appaltatrici: «La Fiom si è costituita parte civile affinché si giunga ad individuare tutte le responsabilità, sia nelle aziende dell'appalto, sia nella committente Enel. La situazione del cantiere di Civitavecchia continua ad essere gravissima, con migliaia di lavoratori che operano in condizioni di lavoro al limite. Per questo, dal governo ci si attendono non ciniche parole, ma impegni veri per impedire le morti sul lavoro morti che non possono essere un tributo inevitabile al progresso». Protestano i consiglieri comunali d'opposizione, a Civitavecchia. Li sostiene la regione Lazio. Il presidente Marrazzo propone la «creazione, all'interno del cantiere di Torrevaldaliga, di un presidio permanente per controllare il rispetto delle norme di sicurezza». In serata il comunicato di Scajola

la: «Rafforzeremo l'impegno per la sicurezza sul lavoro» scrive in una nota il ministro delle Attività produttive. Ricorda di non essere intervenuto ieri nella polemica, del tutto infondata, sulle mie dichiarazioni nella centrale di Civitavecchia. Ma vedo che il nuovo infortunio incidente accaduto oggi nella stessa centrale ha fornito ulteriori strumenti pretesti per alimentare la polemica. Confermo che ho inteso esprimere il mio profondo cordoglio per le due vittime della centrale, associandomi alle parole dell'amministratore dell'Enel, come tutti i presenti hanno chiaramente compreso. Rinnovo il mio dolore per i due caduti sul lavoro ed esprimo affetto e partecipazione al lavoratore rimasto ferito oggi. Sarà impegno mio e del Governo rafforzare con tutti gli strumenti la prevenzione degli incidenti sul lavoro».

Gelmini-Della Loggia, duetto a Capalbio sulla scuola autoritaria che verrà

Voto di condotta, disciplina di ferro, grembiuli: la ministra e l'editorialista sognano un ritorno al passato. Tra lo sgomento e lo sconforto di una platea di insegnanti

■ Roberto Brunelli inviato a Capalbio (Gr)

È STATA la prima volta di un ministro di Re Silvio IV a Capalbio, e non poteva che essere un piccolo psico dramma italiano. O forse una piccola commedia dei ruoli, che tanto è lo stesso: da una parte la neoministra all'istruzione Mariastella Gelmini, quella del ritorno del grembiulino sui banchi delle elementari e del voto di condotta, quella dell'occhiale severo e della parlata pericolosamente berlusconiana che finiva per suonare straniante nel tempio dell'élite culturale di sinistra (o nel enclave della «gauche caviar», di-

pende dai punti di vista), dall'altra una platea di insegnanti e professori di fiera fede democratica. A sovrintendere il tutto, la zazzera del professor Ernesto Galli Della Loggia, editorialista del *Corriere della Sera*, eccitato nel suo ruolo di ribaltatore di quelle che lui considera i luoghi comuni della sinistra. In mezzo, tal Adolfo Scotto di Luzio, autore di un libro sulla storia della scuola italiana «dal Risorgimento alla riforma Moratti», uno che ha il pallino dell'ideologizzazione della scuola. Come non bastasse, in prima fila due ufficiali dei Carabinieri impettiti («con i pennacchi», direbbe De André).

Lei, la ministra, bisogna ammetterlo, a suo modo è stata coraggiosa: alla precaria, alla preside, al professore di filosofia, agli insegnanti, risponde molto diligentemente beccandosi tutte critiche («prima di parlare vada a informarsi!», grida una docente dalla quarta fila), ma non si perde mai d'animo, continuando a «tratteggiare», come ama dire, la governance della scuola che sarà. E, a sentir lei e la zazzera di Galli Della Loggia animata di vita propria, sarà tregenda. Anzi, sarà il ritorno ad una scuola pre-repubblicana, addirittura (e questo dal barbutto editorialista del *Corsera* è stato spiegato varie volte) pre-costituzionale. Una scenetta degna del più caustico

Cechov... (immaginate il crescendo). Lei: «La scuola non deve più essere una succursale del welfare». Lui (il Galli): «Basta con questa storia della scuola che deve formare il cittadino democratico, la scuola deve tornare a formare». Lei: «Voglio tornare al voto di condotta. Dobbiamo valutare i corretti stili di vita. Ci vogliono criteri di valutazione, ci vogliono rigore, disciplina, deterrenti». Lui: «Dobbiamo mandare un esercito di ispettori nelle scuole del sud, che devono rendere conto dello stato in cui sono ridotte». Ancora lui (era molto ispirato ieri sera): «Siamo all'eclissi dell'insegnante!». Lei: «Ci sono troppe materie». Ancora lei: «Vi sembra possibile che il

97% del bilancio 2007 vada in stipendi?». Tra i primi banchi della medievale piazza Magenta (notorio crocevia di intellettuali di ogni rima e raffinatezza, volti aggrottati, qualcuno esterrefatto si metteva le mani nei capelli. Ma la ministra non demorde. Sa di cosa parla, con quel quel portamento da prima della classe, di quelle un po' cattive che il compito non te lo passano nemmeno se sei pronto a vendere l'anima: «Dobbiamo ritrovare l'identità nazionale», dice ad un certo punto Mariastella, e ti pare di sprofondare in una scuola risorgimentale, mito del professor Adolfo Scotto di Luzio, dove gli insegnanti insegnano e puniscono,

dove ogni contesto è bandito, dove non c'è socializzazione che tenga, dove il grembiule va fortissimo. Una scuola molto paternalista e molto autoritaria. Che anche il Galli della Loggia vagheggia con trasporto poetico: non è vero che il disastro della scuola dei nostri giorni, dice, sia addebitabile al '68 (bontà sua), ma è colpa di quei signori che dovevano riformare la scuola nel dopoguerra, ai tempi della scrittura della Costituzione. Colpa, sostiene l'Ernesto, dell'assurda pretesa di voler formare gli italiani come soggetti civicamente pensanti, cosicché oggi è andato scomparendo «il merito del singolo» mentre le scuole sarebbero invase da eserciti «di antropo-

logi e sociologi» (ah sì?). In platea si scatena lo sconforto: i prof hanno la sensazione che la bella signora ministra dalla parlata berlusconiana e l'affascinante professore parlino di altri mondi. Mondì un po' cupi, dove si viene giudicati per il «corretto stile di vita» e dove è sbagliato, parola di ministra, preoccuparsi troppo del perché e per come quelli che vanno male vanno male, e del perché e del per come qualcuno ha problemi. «Socializzazione», la chiama la classe dirigente di oggi con una punta di disprezzo. Capalbio è sotto choc: il governo di Re Silvio IV è arrivato anche qui, sotto forma di gentile signorina Rottenmeier.

leri si è svolta l'udienza preliminare. Prossima seduta il 29 agosto

PIANETA

Il diplomatico americano nega ci sia mai stato un accordo per garantire l'impunità al leader serbo-bosniaco

«Arresto illegale, avevo un patto con gli Usa»

Karadzic davanti ai giudici del Tribunale dell'Aja si difende da solo: «Nel 1995 Holbrooke mi garantì la libertà in cambio della mia uscita di scena». Il presidente: lei è accusato di genocidio

di Gabriel Bertinotto

VUOLE DIFENDERSI DA SOLO Radovan Karadzic, accusato di crimini di guerra e contro l'umanità per i 44 mesi di assedio a Sarajevo, l'evacuazione forzata di Srebrenica e i massacri compiuti in quelle città e altrove. Comparendo per la prima volta davanti al

Tribunale penale internazionale (Tpi) dell'Aja, l'ex-leader serbo-bosniaco sostiene di essere in pericolo di vita. Lamenta varie irregolarità compiute a suo danno al momento dell'arresto e del trasferimento da Belgrado in Olanda. Ed evoca un presunto patto stipulato nel 1996 con Richard Holbrooke, rappresentante del governo americano, che gli assicurava l'impunità in cambio del suo ritiro dalla vita politica.

In sostanza, fa capire Karadzic, se ho potuto restare tanti anni in latitanza, è grazie ad un compromesso politico, che ora viene tradito. Dice tutto questo, evitando però atteggiamenti di sfida come quelli che a suo tempo prese Slobodan Milosevic, quando affermò apertamente di non riconoscere l'autorità della corte dell'Aja.

Indossa un elegante completo blu, involontariamente dello stesso colore delle poltrone sistemate nell'aula, l'uomo su cui grava la colpa di migliaia e migliaia di omicidi, torture, stupri, violenze di ogni tipo compiuti dalle milizie che agivano ai suoi ordini. Esibisce la bianca zazzera ondulata tante volte immortalata dai fotografi negli anni in cui il presidente-poeta-psichiatra era all'apice della potenza. Le guance sono ben rasate. Non c'è più traccia del barbone



L'arrivo di Karadzic in aula, a destra durante la lettura dei capi d'imputazione Foto Ap

lasciandosi crescere per celare la propria identità e entrare meglio nella parte del santone tauriniano, l'attività che svolgeva da diciotto mesi a Belgrado sotto falso nome.

Il processo inizia in una sala stipata di giornalisti. Tendaggi scuri. Banchi di legno. Una parete gialla alle spalle dell'impu-

tato. L'udienza dura meno di un'ora, poi il rinvio al 29 agosto prossimo. L'imputato ha diritto ad un mese di tempo per conoscere il nuovo atto d'accusa a suo carico, in cui saranno riformulati e aggiornati i capi d'imputazione.

Il presidente del Tpi Alphons Orie glieli riassume, sottolineando come «lei non abbia mosso un dito per impedire che le forze sotto il suo comando commettessero i crimini che le sono attribuiti, né ha punito gli esecutori».

Quando gli viene data la parola, Karadzic premette di avere «rispetto» per la Corte, ma subito passa ad una serie di contestazioni, che, a prescindere dalla rilevanza giuridica, suscitano presumibilmente pole-

miche politiche piuttosto vivaci.

Innanzitutto le circostanze della cattura. «Credo che lei non ne conosca i particolari -afferma, rivolto al presidente-. Lei è male informato sulla data del mio arresto. Sono stato rapito a Belgrado da civili a me sconosciuti, trattenuto non so dove, senza contatti con l'esterno, senza telefono, mentre gli amici mi cercavano fra ospedali e obitori».

Secondo Karadzic questo sarebbe avvenuto tre giorni prima del 21 luglio, data in cui stando alla versione ufficiale sarebbe stato fermato dalla polizia a bordo di un autobus. «Ci sono irregolarità anche nel modo in cui sono arrivato qui», aggiunge senza specificare.

Nessun problema invece sulle condizioni della propria detenzione: «Sono stato in posti peggiori», ironizza, così come scherzosamente in apertura d'udienza, facendo sapere che rinunciava all'assistenza legale, aveva affermato sorridendo di avere «un invisibile consigliere, ma ho deciso di rappresentarmi da solo».

E tuttavia Karadzic allude poi al rischio che qualcuno voglia metterlo a tacere per sempre, per evitare che vengano a galla i dettagli che lui conosce sulle vere ragioni per cui nessuno è mai riuscito a prenderlo.

Interrotto varie volte da Orie, che lo esorta a inoltrare al tribunale le proprie osservazioni su questi temi attraverso istanze proceduralmente corrette, Ka-

radzic per una sola volta alza la voce in maniera risentita: «È questione di vita o di morte. Temo per la mia vita. Mi chiedo se la mano di Holbrooke sia così lunga da arrivare fin qui».

Secondo Karadzic, Richard Holbrooke, che nel 1995 guidò la delegazione Usa a Dayton durante i negoziati che posero fine alla guerra di Bosnia, «parlava a nome degli Stati Uniti d'America», quando concordò il compromesso che lui ora così riassume: «Il mio impegno era di ritirarmi dalla vita pubblica, persino dall'attività letteraria. In cambio gli Usa avrebbero rispettato i loro obblighi», cioè non lo avrebbero trascinato davanti alla giustizia.

I sospetti sulle protezioni di cui Karadzic avrebbe goduto circolano da molto tempo. Florence Hartmann, portavoce dell'ex-procuratrice del Tpi Carla Del Ponte, sostiene ad esempio che già prima del 1997 i soldati della Nato dispiegati in Bosnia non avevano arrestato Karadzic a Pale, nonostante quest'ultimo non facesse nulla per nascondersi: «Passava ogni giorno davanti ai loro occhi per andare dall'ufficio fino a casa». Allora la Nato aveva sessantamila soldati in Bosnia.

In un'intervista alla televisione statunitense Cnn ieri sera Holbrooke ha smentito tutto. «È una bugia completa», ha detto colui che fu il plenipotenziario dell'amministrazione Clinton nei Balcani. «Una bugia che Karadzic ha sparso per anni attraverso i suoi sostenitori e di cui adesso si fa portavoce in prima persona». Holbrooke ha aggiunto: «Non abbiamo mai fatto un accordo con lui. Avremmo dovuto catturarlo dieci anni fa».

In passato Holbrooke aveva detto di avere ricevuto copia di un documento relativo al presunto accordo con Karadzic, ma «era un evidente falso scritto in pessimo inglese e con la mia firma falsificata».



Nel partito di Olmert guerra per la successione, il Likud invoca le urne

Dopo l'annuncio delle dimissioni del premier, parte la sfida tra la ministra degli Esteri Livni e Mofaz. Netanyahu: subito elezioni anticipate

di Umberto De Giovannangeli

E VENNE IL GIORNO delle grandi manovre. In Israele è già scattato il dopo-Olmert. Rimpasto. Elezioni anticipate. Guerra di successione. Tanti scenari per una



unica certezza: l'uscita di scena del premier che aveva cercato di essere all'altezza, non riuscendo, del suo mentore: Ariel Sharon. Il più battagliero è Benjamin «Bibi» Netanyahu. Il leader del Likud ha chiesto ieri l'anticipo delle elezioni, dopo l'annuncio dell'altra sera di Olmert che rassegnò le dimissioni una volta scelto il nuovo leader del suo partito, Kadima, nelle elezioni primarie a settembre. «Questo governo -sentenzia Netanyahu dai microfoni della radio pubblica- ha ultimato la sua missione. Poco importa chi sarà alla testa di Kadima». «Tutti sono responsabili in questo governo di una serie di fallimenti. Bisogna lasciare decidere il popolo con nuove elezioni. C'è un governo di persone che si aggrappano alla loro poltrona», aggiunge l'ex primo ministro (1996-1999). «Se sarò eletto-

I due candidati alla guida del governo sono favorevoli ad allargare l'alleanza alla destra

promette Netanyahu - costituirò un governo di unità, non un governo derivato da intralazzi». Sondaggi recenti indicano che il Likud di Netanyahu potrebbe vincere elezioni anticipate. La decisione di Olmert è stata intanto positivamente giudicata dal mondo politico israeliano, in quanto unica via d'uscita onorevole per un premier sospettato di corruzione e perciò al centro di diverse inchieste di polizia. I due candidati meglio piazzati per as-

sumere le redini del Kadima, la ministra degli Esteri Tzipi Livni e il ministro dei Trasporti Shaoul Mofaz, si sono recentemente espressi a favore di un governo di unità nazionale con il Likud. Per Mofaz, «il primo ministro ha preso una decisione coraggiosa che va nella direzione dell'interesse dello Stato». «Penso che tutti i partiti che formano la coalizione

attuale resteranno nel futuro governo e che altri partiti si aggungeranno all'esecutivo di unità nazionale che desidero formare», rileva Mofaz alla radio pubblica a Washington, dove deve avviare discussioni nel quadro del dialogo strategico con gli Stati Uniti. Eytan Cable, segretario generale del partito laburista, ha ritenuto che «il prossimo leader di Kadima

avrà reali difficoltà a costituire un altro governo». Il numero due del governo, Haim Ramon, anche lui esponente di Kadima, ha da parte sua ritenuto che le possibilità di assistere a elezioni anticipate «sono molto più elevate di quelle di vedere costituirsi un nuovo governo guidato dal prossimo responsabile di Kadima». Sarà molto complicato, ha

aggiunto, «far votare la finanziaria nell'attuale atmosfera che favorisce le proposte più populiste». Nel frattempo, continua il pressing degli inquirenti su Olmert. Il premier sarà interrogato oggi dalla polizia nella sua residenza a Gerusalemme: si tratterà del quarto colloquio con gli inquirenti negli ultimi mesi. L'interrogatorio dovrebbe in particolare

zia dall'ufficio di Olmert, gli inquirenti dovrebbero chiedere a Olmert di dare spiegazioni su una serie di documenti, raccolti dalla polizia durante l'ultimo mese, e che rafforzerebbero i sospetti che il primo ministro fosse a conoscenza e facesse parte del riciclaggio a un meccanismo per cui riceveva finanziamenti multipli per i suoi viaggi all'estero. Gli agenti sospettano che i fondi supplementari siano stati utilizzati per pagare decine di voli per la famiglia del premier nel corso degli anni. Gli agenti si stanno concentrando sugli anni in cui Olmert è stato ministro dell'Industria e del Commercio, dal 2003 al 2006. Resta l'incertezza sul proseguo del dialogo israelo-palestinese. «Siamo impegnati a continuare il processo di pace», conferma il portavoce di Olmert, Mark Reggev. I palestinesi «lavoreranno con ogni primo ministro eletto di Israele e continueranno con Ehud Olmert fino all'arrivo del suo successore», annuncia il presidente dell'Anp, Mahmoud Abbas (Abu Mazen). Ma sono in molti, la maggioranza, in Israele e nei Territori, a mostrarsi scettici: la corsa alla poltrona lasciata libera da Olmert rallenterà il già faticoso cammino della pace.

SEGUE DALLA PRIMA

Impariamo da Israele

E dice: «Sono orgoglioso di essere il primo ministro di un Paese in cui il primo ministro può essere indagato... Sono orgoglioso di far parte di un Paese in cui il primo ministro non è al di sopra della legge... Impariamo da Israele. Dove non esiste un «Lodo Alfano» tradotto in ebraico. Dove un primo ministro che si permettesse di bollare i magistrati che lo indagano come «sovversivi destabilizzatori» non durerebbe in carica un minuto in più della sparata fatta. E ad inchiodarlo alle sue responsabilità sarebbero innanzitutto i mezzi di comunicazione pubblici, Tv e radio di Stato. Ehud

Olmert si è fatto da parte prim'ancora di essere inquisito, semmai lo sarà. Ha sentito l'obbligo politico, il dovere morale, di non immischiare le sue vicende personali con il ruolo pubblico, istituzionale da lui ricoperto. Ha deciso di lasciare, da primo ministro «fiero di essere parte di un Paese in cui il premier non è al di sopra della legge». Silvio Berlusconi si è spesso detto «amico di Israele». Spesso ha affermato di sentirsi fiero di essere, «senza tentennamento alcuno» dalla parte dell'«unica democrazia esistente in Medio Oriente». Una democrazia vera. Che non fa sconti ad un suo cittadino solo perché ricopre una carica pubblica, ma anzi proprio per questo è ancora più attenta, vigile, severa. Chissà se il Cavaliere anche in questo voglia dirsi davvero «amico d'Israele». Ne dubitiamo fortemente.

Umberto De Giovannangeli

Preoccupazioni per i negoziati con i palestinesi Abu Mazen: noi non ci fermiamo

concentrarsi sulla vicenda «Olmertours», secondo fonti di polizia. Il caso in questione coinvolge pagamenti effettuati a Rishon Tours, un'agenzia viaggi che ha provveduto alle necessità di Olmert e della sua famiglia. L'indagine di domani (oggi, ndr.) dovrebbe essere difficile e sgradevole per Olmert, hanno fatto sapere le fonti. «Dovrà fronteggiare prove considerevoli». Durante l'interrogatorio di due ore, il tempo assegnato alla poli-

Corno d'Africa, 14 milioni nella morsa della siccità

Il Pam lancia l'allarme: disastro umanitario alle porte In Etiopia 10 milioni rischiano di morire di fame

di Toni Fontana

14 MILIONI di africani della regione del Corno rischiano di morire di fame. Quella parte del continente che comprende sei Paesi piccoli e grandi (Kenya, Etiopia, Eritrea, Somalia, Uganda e Gibuti) sembra affetta da una vera e propria maledizione, tutti i

mali del pianeta hanno attecchito e quella che si annuncia è una vera e propria Apocalisse. Come ha spiegato Josette Sheeran, direttrice del Pam (programma alimentare mondiale, la più grande agenzia dell'Onu con sede a Roma) «nel Corno d'Africa si è alla vigilia di un disastro». Il forsennato aumento dei prezzi degli alimenti e delle sementi e il caro petrolio che affliggono molti Paesi del pianeta e che sono all'origine delle «rivolte del pane» che si susseguono nell'emisfero sud del pianeta, hanno moltiplicato e drammatizzato i problemi di Paesi colpiti da una serie di cattivi raccolti, dalla siccità, da crisi politiche, caos e anarchia (come in Somalia). Uno dei paesi maggiormente a rischio è l'Etiopia. Addis Abeba - ha detto la dirigente del Pam - «sta affrontando una grave congiuntura dei prezzi alimentari che salgono alle stelle e ciò è combinato con una siccità devastante». Gli aiuti di emergenza raggiungono già 3,2 milioni di etiopi, ma si prevede di arrivare

alla cifra di 4,6 milioni. Il Pam dice che occorrono altre 369 mila tonnellate di cibo per un valore di 300 milioni di dollari e aiuti complessivi in quella regione dell'Africa per 245 milioni di euro. Pochi giorni fa il vice premier di

Addis Abeba, Addisu Legesse, ha detto che il governo chiede 430 milioni di dollari per affrontare l'emergenza. E qui il discorso si fa politico. Mentre infatti le organizzazioni internazionali chiedono fondi per salvare la vita di milioni di africani, i capi di Stato dei Paesi beneficiari progettano nuove guerre. Mercoledì il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha preso una decisione che rischia di produrre conseguenze molto gravi, ma che pochi giornali nel mondo hanno registrato: con un voto unanime è stato deciso il ritiro della forza di pace che, dal

2000, era schierata ai confini tra Etiopia ed Eritrea. I 1700 peacekeeper erano presenti lungo un'ampia fascia (24 chilometri quadrati) che era stata delimitata al termine del sanguinoso ed inutile conflitto che ha contrapposto i due Paesi tra il 1998 e il 2000. I caschi blu si ritirano anche perché «indesiderati». L'Etiopia non accetta il verdetto emesso da una commissione indipendente che impone la restituzione di una parte di territorio, arida e priva di risorse, conquistata con le armi, mentre Asmara ha intralciato il lavoro della forza di pace per tenere alta la tensione lungo la linea di confine. Il 10 aprile scorso, intervenendo al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il segretario Ban Ki Moon ha sottolineato i forti rischi di una ripresa del conflitto. La guerra potrebbe servire ai due regimi anche per allentare le tensioni interne e convogliare al fronte decine di migliaia di soldati alla fame. In Etiopia sono almeno 10 milioni, il 12% della popolazione, coloro che rischiano di morire di fame. Addis Abeba, anche in seguito alle pressioni di Washington, continua anche ad occupare Mogadiscio e una parte della Somalia, il paese che, tra i sei sull'orlo del precipizio, è quello maggiormente a rischio. Siccità, combattimenti, aumento dei prezzi dei cibi e dei carburanti, raccolti sempre più avari, stanno affamando 2,6 milioni di somali che dipendono dagli aiuti internazionali. Entro dicembre, secondo le stime dell'Onu, il numero degli affamati salirà a 3,5 milioni. Questa parte dell'Africa è dunque attraversata da una drammatica contraddizione. Mentre le agenzie dell'Onu si

Le cifre della tragedia

10 MILIONI DI PERSONE, circa il 12% della popolazione, rischia di morire di fame in Etiopia, secondo l'Onu epicentro della grave crisi.

2,6 MILIONI DI SOMALI sopravvivono solo grazie agli aiuti internazionali, il Pam prevede che saranno 3,5 milioni entro la fine dell'anno

900 MILA GLI ABITANTI del Kenya che rischiano di morire di sete a causa della siccità determinata anche dalla scarsità di piogge

900 MILIONI GLI AFFAMATI nel mondo, il loro numero sta crescendo. All'inizio del 2008 erano 854.

369 MILA TONNELLATE servono al Programma alimentare mondiale, agenzia dell'Onu, per affrontare la crisi umanitaria.

430 MILIONI DI DOLLARI la cifra che Addis Abeba chiede alle organizzazioni internazionali di investire per assistere gli affamati



Una immagine di Marte Foto Ansa

La Nasa: «Su Marte c'è acqua La nostra sonda l'ha assaggiata»

WASHINGTON La Nasa ha ufficialmente confermato che c'è acqua su Marte, le prove sono state fornite dalla «sonda Phoenix». «Abbiamo le prove», ha detto il ricercatore della University of Arizona William Boynton in una dichiarazione della Nasa. «In precedenza avevamo osservato la presenza di acqua ghiacciata - ha aggiunto riferendosi alle osservazioni fatte con la «sonda Mars Odyssey» - ma questa è la prima volta che acqua su Marte è stata toccata e assaggiata». La «sonda Phoenix» ha «assaggiato» l'acqua marziana per la prima volta. Il robot che è calato sulla superficie del pianeta ha scaldato il ghiaccio raccolto nel corso delle sue esplorazioni all'inizio della setti-

mana e alla luce di quell'operazione, gli scienziati hanno confermato che quel ghiaccio è effettivamente acqua. Gli scienziati possono quindi affermare senza ombra di dubbio che nella zona del Polo Nord di Marte esiste ghiaccio. Fino ad ora la presenza di ghiaccio era stata accertata solo grazie a un metodo, per così dire, di tipo «indiziario», basato cioè su una serie di osservazioni di fotografie e di immagini inviate a Terra da Phoenix. La sonda Phoenix è atterrata sul Polo Nord di Marte il 25 maggio, per cominciare una missione di prelievi di suolo che avrebbe dovuto durare tre mesi. Dopo la scoperta di ieri, però, la missione è stata prolungata per altri due mesi.

preparano a portare grano e latte, alcuni leader, anche per compiacere Washington come il capo di Addis Abeba Melles Zenawi, dissimulano enormi risorse in conflitti devastanti e giustificati solo da rancori personali come nel caso

L'aumento dei prezzi dei cibi e del petrolio aggrava le emergenze croniche

della guerra con l'Eritrea. Anche in Kenya le persone che dipendono dagli aiuti sono ormai quasi un milione. Nelle regioni settentrionali e del nord-ovest del paese le piogge sono state molto scarse. Le violenze che hanno sconvolto il paese dopo le elezioni ed hanno provocato la «pulizia etnica» in vaste zone del paese hanno moltiplicato il numero degli sfollati e ridotto drasticamente la produzione agricola. In Uganda le piogge sono arrivate in ritardo quest'anno e la semina per il prossimo raccolto si è ridotta del 90%. Fino al mese di settembre le organizzazioni interna-

zionali assisteranno anche 80-110 mila persone anche nella piccola Gibuti dove si fanno sentire le conseguenze della siccità. La nuova crisi nel Corno d'Africa (periodicamente scosso da emergenze) rappresenta solo la punta dell'iceberg. Mentre il Wto, l'organizzazione che stabilisce le regole del commercio mondiale, registra il fallimento delle trattative, e a poche settimane dal vertice romano della Fao, le più recenti analisi dell'Onu spiegano che il numero degli affamati del pianeta sta aumentando: nel 2008 è passato da 854 milioni a circa 900.

Neri a rischio Aids, l'America di Bush scopre l'emergenza in casa

Se gli afroamericani fossero una nazione a sé sarebbero al sedicesimo posto nella graduatoria mondiale dei Paesi più colpiti

di Roberto Rezzo / New York

IL TESTO del nuovo piano di emergenza contro Aids, tubercolosi e malaria è stato firmato da George W. Bush. Triplica gli stanziamenti destinati al controllo di epidemie che hanno dimensioni da tragedia umanitaria in dodici Paesi africani oltre a Guyana, Haiti e Vietnam. La Casa Bianca dà l'annuncio con gran fanfara. Sulla carta si parla di una cifra attorno ai 48 miliardi di dollari da versare nell'arco dei prossimi cinque anni. Ma subito si scopre che manca la copertura finanziaria per tutto il 2009. E le organizzazioni del volontariato denunciano l'aspetto propagandistico degli aiuti internazionali contro l'Aids: il presidente ignora l'emergenza che ha in casa. La popolazione nera degli Stati Uniti.

L'Hiv/Aids interessa metà della popolazione nera Ritardi nelle diagnosi Manca l'assistenza

gli afro americani costituissero una nazione a parte rispetto agli Usa - sarebbero al 16mo posto nella graduatoria internazionale dei Paesi più colpiti e al 105mo posto in quella che misura l'aspettativa di vita media della popolazione. Subito dopo le Filippine, tra Indonesia e Moldavia. Phil Wilson, responsabile dell'organizzazione, spiega: «I legislatori si comportano come se il problema dell'Aids esistesse solo nel Terzo mondo e in America fosse risolto. Mentre ci occupiamo delle altre nazioni, dobbiamo esser certi di avere un pia-

no nazionale anti Aids degno di questo nome. Per i neri che vivono negli Stati Uniti, semplicemente, non esiste. L'atteggiamento di Bush è tra l'incurante e il letargico». Tra la popolazione americana, i neri rappresentano appena il 12,5% del totale, ma contano per la metà di tutti i casi di Hiv/Aids. Nel dettaglio: il 30% dei nuovi casi d'infezione tra i gay, il 40% tra i maschi eterosessuali, il 60% tra le donne e il 70% tra i giovani. Non solo gli afro americani in Usa hanno una probabilità di ammalarsi otto volte maggiore a quella dei bianchi, ma pagano un prezzo altissimo sotto il

profilo della sopravvivenza e della qualità della vita. A causa del ritardo nella diagnosi e della mancanza di copertura sanitaria. Il risultato è un tasso di mortalità due volte e mezzo superiore rispetto a quello dei bianchi sieropositivi. «Siamo in mezzo a una crisi che richiede un approccio completamente diverso alla prevenzione», ammette il dottor Kevin Fenton del Centers for Disease Control and Prevention, l'agenzia federale che segue lo sviluppo dell'epidemia negli Stati Uniti.

«Le cifre parlano chiaro, c'è più attenzione per l'Aids in Botswana che in Louisiana - tuona il re-

verendo Al Sharpton, fondatore del National Action Network - Questa è una scelta immorale e mortale. Noi possiamo e dobbiamo occuparci di entrambi». La dottoressa Helene Gayle, che ha lavorato al Cdc di Atlanta prima di dirigere il programma Care contro la povertà, spiega che la prevenzione nei confronti degli afro americani così com'è gestita dal governo è intrinsecamente disfunzionale. I fondi sono insufficienti e le campagne d'informazione non centrano l'obiettivo. La maggior parte dei casi d'infezione tra afro americani non riguardano infatti le tradizionali categorie a rischio: omosessuali,

tossicodipendenti e prostitute. Gli esperti mettono sotto accusa anche le campagne che predicano l'astinenza sessuale, attraverso cui l'amministrazione Bush si è adoperata per occultare: rifiutandosi di fornire statistiche dettagliate sui casi d'infezione in Usa all'agenzia dell'Onu che cura il rapporto periodico a livello mondiale. In un curioso palleggio di responsabilità tra il dipartimento alla Salute e servizi sociali e il dipartimento di Stato. Dietro richiesta di spiegazioni, ciascun ministero assicura che è competenza dell'altro gestire la documentazione. L'ultima edizione del rapporto Unaid è stata pubblicata questa settimana, alla vigilia della XVII Conferenza Internazionale sull'Aids che inizia domenica prossima a Città del Messico. Indica che a livello mondiale i decessi sono diminuiti del 10% nel 2007. Un altro dato incoraggiante riguarda i nuovi casi d'infezione tra i bambini, passati dai 4120 mila del 2005 ai 370 mila dello scorso anno. Resta il fatto che per ogni due persone che ricevono la terapia antivirale, altre cinque si aggiungono al totale dei nuovi contagi.

sette fra le quindici nazioni che ricevono aiuti dal programma. I dati sinora non erano mai emersi in tutta la loro cruda drammaticità perché l'amministrazione Bush si è adoperata per occultare: rifiutandosi di fornire statistiche dettagliate sui casi d'infezione in Usa all'agenzia dell'Onu che cura il rapporto periodico a livello mondiale. In un curioso palleggio di responsabilità tra il dipartimento alla Salute e servizi sociali e il dipartimento di Stato. Dietro richiesta di spiegazioni, ciascun ministero assicura che è competenza dell'altro gestire la documentazione. L'ultima edizione del rapporto Unaid è stata pubblicata questa settimana, alla vigilia della XVII Conferenza Internazionale sull'Aids che inizia domenica prossima a Città del Messico. Indica che a livello mondiale i decessi sono diminuiti del 10% nel 2007. Un altro dato incoraggiante riguarda i nuovi casi d'infezione tra i bambini, passati dai 4120 mila del 2005 ai 370 mila dello scorso anno. Resta il fatto che per ogni due persone che ricevono la terapia antivirale, altre cinque si aggiungono al totale dei nuovi contagi.

BRASILE Gilberto Gil si dimette da Ministro della Cultura «Periodo importante ma torno alla musica»

BRASILIA Di nuovo musicista a tempo pieno. Gilberto Gil, dopo cinque anni e mezzo di onorato servizio come ministro della Cultura del Brasile, mette la parola fine alla sua esperienza politica e torna a fare il cantante in giro per il mondo. Non c'è stata nessuna rottura programmatica con il presidente Lula che lo aveva voluto al suo fianco in un governo che lo stesso Gil, parlando con i giornalisti, ha definito «storicamente molto significativo per il Brasile». È che vuole fare solo il musicista. Non gli basta più fare la spola tra il palco e l'ufficio. «Un periodo molto importante» lo ha definito Gil appena rientrato in Brasile da un mese di tournée. Al suo posto Juca Ferreira assumerà l'incarico di ministro brasiliano della cultura a interim. Nei cinque anni al ministero Gilberto Gil,



Gilberto Gil

che comunque non ha mai interrotto la sua attività artistica, ha lasciato il segno. Oltre all'appoggio vigoroso al teatro e al cinema brasiliano, il cantautore sarà ricordato per aver incluso nel patrimonio culturale brasiliano manifestazioni a rischio di estinzione come la capoeira, il frevo, il samba de roda e le pitture corporali degli indios. Gil ha dato una forte presenza internazionale alla cultura brasiliana, con concerti e manifestazioni tematiche, come la settimana della cultura brasiliana a Parigi.

BIRMANIA A tre mesi dal ciclone resta incubo della fame Save the Children: senza cibo il 55% delle famiglie

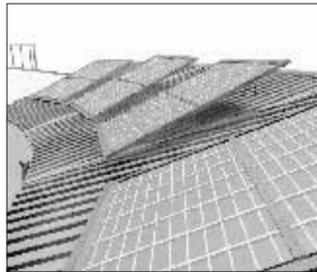
BANGKOK Ancora difficoltà. Ancora scarsità d'acqua e di cibo. A tre mesi dal ciclone Nargis che ha devastato la Birmania, per le popolazioni del delta del Irrawaddy i guai non sono finiti e, spesso, la situazione è a malapena migliorata. Secondo una valutazione congiunta delle Nazioni Unite, del governo birmano e dei governi dei Paesi del Sudest Asiatico, tre quarti delle famiglie non hanno accesso adeguato all'acqua potabile e sono continuamente colpite da malattie come colera e dissenteria. Divergenti le valutazioni sulla situazione dei bambini in quell'area. Se per l'Unicef il rischio di problemi legati alla malnutrizione non è preoccupante, per Save the Children, la più grande organizzazione internazionale che ha risposto all'emergenza birmana, il numero di bam-

bini malnutriti potrebbe raggiungere a breve livelli da emergenza: il 55% delle famiglie ha scorte di cibo per un solo giorno. Un ulteriore timore è quello di una carenza improvvisa dei fondi necessari: una paura legata alle recenti rivelazioni sui tassi di cambio ufficiali che farebbero perdere denaro alle agenzie umanitarie. Le Nazioni Unite nei giorni scorsi hanno ammesso di aver perso 10 milioni di dollari. Sempre secondo Save the Children, che di recente ha chiesto impegni concreti e un aumento degli stanziamenti da parte dei «grandi donatori», le popolazioni colpite dallo tsunami del 26 dicembre 2004 hanno ricevuto circa 1.249 dollari pro capite, mentre le vittime del ciclone Nargis del 2 maggio scorso ricevevano appena 213 dollari.

Il reverendo Sharpton: «C'è più attenzione per la malattia in Botswana che in Louisiana»

|| Sole

Sono sette i posti di lavoro creati da ogni megawatt che viene dal sole. Lo sostengono gli organizzatori di un tour in 50 città degli Usa che vuole promuovere l'energia solare. Tra le città toccate anche Denver e S. Paul, sedi delle convention presidenziali.



MEDIASET: L'INDEBITAMENTO SALE A UN MILIARDO E MEZZO

Mediaset archivia il primo semestre 2008 con una crescita del 2,7% dell'utile netto, pari a 350 milioni rispetto ai 340,8 milioni con cui si era chiuso lo stesso periodo dell'anno precedente. Crescono del 9,4% i ricavi netti consolidati, che raggiungono 2.272,1 milioni di euro. In calo il risultato operativo, pari a 644,3 milioni di euro contro i 699,9 milioni del 2007. L'indebitamento finanziario passa da 1,208 miliardi a dicembre 2007 a 1,542 miliardi a giugno.

PIAGGIO: FATTURA 900 MILIONI E INCORPORA MOTO GUZZI

Il gruppo Piaggio ha chiuso il primo semestre con un fatturato netto consolidato di 900,3 milioni, (-7% rispetto al primo semestre 2007), e con un utile netto di 47,3 milioni (-8,2%). L'indebitamento finanziario netto consolidato passa da 269,8 milioni al 31 dicembre 2007 a 326,9. Il cda di Piaggio e quello dell'interamente posseduta Moto Guzzi hanno approvato il progetto di incorporazione di Moto Guzzi in Piaggio.

Il caro greggio regala utili record alle casse Eni

L'ad Scaroni definisce «eccellente» il 2008, dopo aver chiuso i primi sei mesi con sette miliardi in cassaforte

di Alberto Innocenzi / Milano

UTILI Il prezzo del barile sale e pompa utili nelle casse di Eni. Ieri la compagnia petrolifera ha presentato i dati del primo semestre tutti all'insegna di un più che fa ipotizzare un 2008 «eccellente», secondo quanto ha detto l'amministratore delegato Paolo

Scaroni. La corsa all'insù del greggio ha prodotto, per l'azienda fondata da Enrico Mattei, un utile netto di 6,7 miliardi di euro, con una crescita in percentuale del 39,2%. Ancor più significativo il dato da aprile: utile a 3,44 miliardi e crescita percentuale del 51,6%. «In questo primo semestre Eni commenta in una nota Scaroni - raggiunge risultati record grazie al tasso di crescita della produzione più elevato del settore e all'aumento dei prezzi del petrolio. Continuiamo a creare valore e a crescere con accordi strategici nell'Exploration & Production e con l'acquisizione di Distrigaz nel Gas & Power. In considerazione dell'eccellente risultato previsto per l'intero anno, proporrò al CdA dell'11 settembre un acconto sul dividendo di 0,65 euro per azione». E che il caro greggio abbia fatto bene ai conti delle società petrolifere in tutto il mondo lo dice la Exxon che solo nel secondo trimestre ha riportato utili per 11,68 miliardi di dollari, i più alti mai realizzati da una società americana.

Per tornare ai conti di casa nostra Eni nell'intero esercizio 2008 è confermato il buon andamento della produzione di idrocarburi, che è prevista in crescita di circa il 2% rispetto al 2007 assumendo lo scenario aziendale di prezzo del Brent di 112 dollari/barile per l'intero 2008. Bene anche le prospettive per il gas i cui volumi di vendita

dsi prevede siano in aumento di circa il 3% rispetto al 2007. L'incremento, si legge nella nota, «che non considera l'acquisizione di Distrigaz, sarà sostenuto dalla crescita attesa nelle vendite internazionali, in particolare nei mercati target del resto d'Europa e nel business Gnl, dal favorevole effetto climatico registrato nel primo trimestre, nonché dal pieno contributo delle operazioni gas nel Golfo del Messico». E sul gas Scaroni ha annunciato che Eni potrebbe esercitare la prelazione sul 50% di Union Fenosa Gas che ancora non le appartiene e ne discuterà a settembre con Gas Natural, dopo l'acquisto da parte di quest'ultima del controllo di Union Fenosa. Le vendite di prodotti petroliferi rete, inoltre, sono previste in



Paolo Scaroni Foto Ansa

crescita di circa il 2% rispetto al 2007 (11,8 mln di tonnellate nel 2007 escluse vendite in Penisola Iberica) per effetto del pieno contributo delle acquisizioni effettuate nel 2007 in Europa

I NUMERI			
I risultati del Gruppo Eni (1° semestre)			
RISULTATI ECONOMICI			
in milioni di euro	2008	2007	Var. %
UTILE OPERATIVO	11.901	9.323	+27,7
UTILE NETTO	6.758	4.855	+39,2
INDICATORI OPERATIVI			
PRODUZIONE	2008	2007	Var. %
Idrocarburi (migliaia di boe/giorno)	1.784	1.735	+2,8
VENDITE	2008	2007	Var. %
Gas naturale (miliardi di metri cubi)	53,07	48,87	+8,6
VENDITE DI PROD. PETROLIFERI RETE	2008	2007	Var. %
Europa a marchio Agip (mln di ton.)	6,27	6,06	+3,5
PRODUZIONE E VENDITA	2008	2007	Var. %
Energia elettrica (terawattora)	15,37	16,24	-5,4

Fonte: ENI

P&G Infograph

Centro Orientale e dell'aumento della quota di mercato in Italia. Nel 2008 sono attesi investimenti tecnici di circa 14 mld di euro, in crescita del 32% rispetto al 2007 (10,59mld nel 2007).

Sempre ieri è stato ufficializzato il nome di Claudio De Scalzi alla guida della divisione strategica Exploration & Production, in seguito alle dimissioni di Stefano Cao.

DIVISIONE CIR

De Benedetti separa i giornali dalle industrie

La Cir di Carlo De Benedetti separa le attività industriali da quelle editoriali. Questo il senso del riassetto del gruppo comunicato al mercato, che vede spuntare, tra le partecipazioni della holding Cofide un nuovo contenitore a fianco di Cir, a cui finora avevano fatto capo tutte le partecipazioni del gruppo. In particolare, secondo il piano messo a punto con la collaborazione di Mediobanca, che ha svolto attività di advisor e che sarà sponsor della "newco", alla Compagnie Industriali Riunite (Cir) faranno capo il gruppo Editoriale L'Espresso e le società del settore media, che complessivamente raggruppano, oltre al settimanale e al quotidiano Repubblica, anche la squadra dei quotidiani locali - 16 in tutto - le attività radiofoniche (Radio DeeJay, Radio Capital e M2), la rete televisiva All Music e il portale internet Kataweb. Le partecipazioni industriali (Sorgenja per l'energia e Sogefi per la componentistica auto) e i servizi (Hss per la sanità e Jupiter, Ciga, Cir International, Oakwood Global sul fronte finanziario) andranno in un nuovo contenitore risultato di una scissione proporzionale.

Gli azionisti di Cir riceveranno azioni della cosiddetta "società beneficiaria" secondo un rapporto di assegnazione di uno a uno e manterranno così in quest'ultima le stesse quote attualmente detenute in Cir. L'assemblea degli azionisti, che sarà chiamata ad approvare la scissione, delibererà anche sulla denominazione che la nuova società assumerà dopo la scissione. A seguito della scissione Carlo De Benedetti si concentrerà principalmente sul Gruppo Editoriale L'Espresso, di cui manterrà la carica di presidente esecutivo, mantenendo l'incarico di presidente non esecutivo della società scissa. L'ingegnere sarà anche presidente non esecutivo della società beneficiaria, mantenendo gli altri incarichi svolti in Cofide (azionista al 48% di entrambe le holding).

Sms ma quanto mi costi: l'Antitrust fa le sue indagini

Per inviare un messaggio in Italia spendiamo il 50% in più rispetto alla media europea, circa 13 centesimi contro i 7 della Ue

di Marika Dell'Acqua / Milano

MSG Proprio a noi, popolo di poeti e amatori che del pollice veloce ne abbiamo fatto un'arte, non ce lo dovevano fare. Eppure inviare un sms in Italia costa il 50% in più rispetto alla media europea, circa 13 centesimi l'uno contro i 7,3 della Ue e i soli 3 della Danimarca. L'Autorità per le comunicazioni e l'Antitrust hanno così avviato un'indagine conoscitiva congiunta su sms, mms e sugli

altri servizi in mobilità. Nel 2007 i mercati oggetto dell'indagine hanno registrato in Italia ricavi complessivi pari a circa 4 miliardi di euro, 2,49 miliardi per gli sms e 1,61 miliardi per gli mms e dati in mobilità. L'obiettivo è quello di raccogliere informazioni su prezzi, condizioni di offerta, trasparenza e dinamiche concorrenziali. Al centro dell'analisi, in particolare, i pacchetti differenziati ad alta variabilità di costo, che i gestori propongono a profili di utenza diversi. Agcom e Antitrust infat-

ti osservano che «all'interno dei diversi bacini di utenza il costo medio del singolo servizio può variare fortemente». Secondo quanto afferma Antonio Catricalà, presidente dell'Antitrust, «l'indagine era stata concordata

Codacons: «In caso di violazioni siamo pronti a una maxi class action per il risarcimento»

da tempo e ora l'abbiamo ufficializzata». E il plauso del Codacons non tarda ad arrivare. Il presidente dell'associazione, Carlo Rienzi commenta «finalmente, erano quattro anni che a suon di esposti denunciavamo alle due autorità l'eccessivo costo di sms e mms in Italia rispetto agli altri Paesi europei. Nel corso degli anni gli italiani hanno pagato per l'invio di ogni messaggio ben 5 centesimi in più rispetto agli utenti danesi». E nel caso l'indagine rilevasse «violazioni o comportamenti scorretti da parte delle compagnie telefoniche - Rienzi

assicura - partirà una maxi class action del Codacons, finalizzata a far ottenere agli utenti la restituzione di quanto incassato in più dai gestori telefonici». Tanto che secondo le previsioni si potrebbe arrivare a un risarcimento miliardario che finirebbe per mettere in ginocchio le compagnie telefoniche. Basti pensare che solo nel 2007 in Italia, regno dei cellulari con una sim e mezzo per abitante, sono stati inviati 28,6 miliardi di sms. Intanto Wind taglia il costo degli sms spediti dall'Europa verso tutti i Paesi per l'intero periodo

estivo, pagando 25 centesimi anziché 50 e la tariffa verrà applicata automaticamente. Inoltre in occasione delle Olimpiadi di Pechino offrirà il servizio prepagato dalla Cina verso il resto del mondo alle stesse modalità d'uso di quando ci si trova in Italia. Mentre Vodafone replica «il mercato italiano è il più competitivo d'Europa. Anche negli sms. Il prezzo è addirittura inferiore ai 5 centesimi, con una costante discesa dei prezzi di oltre il 15%. Le indagini non tengono conto delle attività promozionali» dedicate al popolo dei «messaggieri».

L'INTERVISTA GINA NIERI Dopo la citazione in tribunale di Google e la nostra intervista al sociologo Enrico Finzi, Mediaset risponde...

«Abbiamo denunciato un colosso del web, non un blog di ragazzini»

di Luigina Venturelli

«Mediaset non si riconosce nei panni di Don Chisciotte: la storia di questa azienda è fatta di battaglie vinte grazie alla capacità reattiva dimostrata nei confronti delle innovazioni del mercato».

All'indomani dell'annunciata causa legale contro Youtube e la società controllante Google, colpevole d'illecita diffusione di oltre 4 mila file audio-video di proprietà del gruppo, il Biscione si trova a respingere le critiche di quanti vedono nel mondo web il protagonista della rivoluzione in corso nel mondo dell'intrattenimento e dell'informazione. Il sociologo Enrico Finzi, in particolare, ha parlato di «inutile battaglia di resistenza

contro i mulini a vento». All'obiezione risponde Gina Nieri, consigliere d'amministrazione e direttore delle relazioni istituzionali Mediaset.

Perché avete deciso di citare in giudizio Youtube, invece di cercare un accordo stragiudiziale con il colosso internet per tutelare i vostri contenuti?

«Prima di ricorrere alle vie legali, abbiamo provato più volte a contattare Youtube e Google per chiedere la rimozione del nostro materiale dal sito internet ed aprire una trattativa privata. Ma non abbiamo mai ricevuto risposta».

Una citazione dal tribunale di Los Angeles, contenente una richiesta di risarcimento danni per 500 milioni di euro,

probabilmente solleciterà una risposta.

«Non siamo stati noi a menare le mani con la causa legale. È stato Youtube a farlo, commettendo un illecito ai nostri danni e piratando i nostri video. In rete non è tutto libero e gratuito: Youtube ha tratto un lucro commerciale da contenuti scippati, ha

Non siamo Don Chisciotte che lotta contro i mulini a vento del progresso. Ma oggi non c'è alternativa alla tutela del diritto d'autore

usato materiale Mediaset come base per banner pubblicitari e offerte commerciali ai propri utenti. Siamo parlando di un colosso economico del web, non di un blog spontaneistico dove i ragazzi si scambiano video amatoriali».

Il futuro della diffusione dei contenuti in rete, però, sembra già tracciato.

«Nessuno mette in dubbio il rimescolamento di carte che è in corso nel mondo dei contenuti, ma Mediaset continua ad avere un profondo rispetto della proprietà intellettuale e dell'intero sistema di business che oggi, in tutta la filiera produttiva, viene finanziato dai diritti d'autore. In futuro ci saranno nuovi sistemi e nuove forme di tutela della proprietà

intellettuale, ma al momento non esiste alcuna alternativa. Chi ci ha dipinto come conservatori, dovrebbe sapere che prima di scassare un modello di business che funziona servono nuove idee altrettanto valide, in grado di reggere l'intera macchina di produzione dell'ingegno. Anche Youtube dovrà adeguarsi».

Adesso internet sfrutta contenuti che già ci sono. Stiamo ancora aspettando di veder nascere nuove forme di creatività

Sperate di raggiungere un accordo?

«Il riconoscimento del nostro diritto di difendere il patrimonio video di Mediaset è la precondizione di qualsiasi trattativa».

La nuova era dell'intrattenimento ha ancora da venire?

«Per il momento le società di internet, così come le società telefoniche, hanno centrato un obiettivo: il maggior utilizzo di quello che già c'era, la diffusione su nuove piattaforme di contenuti pensati e realizzati da altri. Ma stiamo ancora aspettando di veder fiorire nuove forme di creatività. La speranza è che il web porti presto alla creazione di contenuti innovativi, tagliati sulle esigenze specifiche della rete».

Globale Locale

SCUOLA POLITICA ESTIVA DEL PD



11 | 14 Settembre 2008
Cortona, Lago Trasimeno

ISCRIVITI ALLA PRIMA SCUOLA ESTIVA DEL PD!

Liberismo in crisi, Mondo multipolare, Identità globali, Nuove frontiere dello stato sociale, Sviluppo sostenibile, Il "caso" Italia. 4 giorni di conferenze e seminari sui temi d'attualità per capirli, conoscerli e saperli affrontare.

*Interverranno **EDGAR MORIN, JEAN PAUL FITOUSSI, VANDANA SHIVA, JEREMY RIFKIN, JACQUES ATTALI** ed altri relatori di spicco nel mondo della politica e della cultura.*

Il programma

11 settembre 2008

18,00

Apertura dei lavori: Dario Franceschini
Conferenza inaugurale: Edgar Morin

12 settembre 2008

9,30 | 11,00 | PRIMA SESSIONE MATTUTINA

Ferdinando Targetti **Commercio Internazionale, flussi di capitale, sviluppo e WTO**
Area: **Liberismo in crisi**

Federico Rampini **I protagonisti del nuovo mondo: "Cindia"**
Area: **Mondo multipolare**

Andrea Riccardi **La chiesa in un mondo globale**
Area: **Identità globali**

Bernard Spitz **Un futuro per lo stato sociale**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**

Vandana Shiva **La terra: un bene comune**
Area: **Sviluppo sostenibile**

Carlo Carboni **Elites e classi dirigenti in Italia**
Area: **Il caso Italia**

11,45 | 13,15 | SECONDA SESSIONE MATTUTINA

Linda Laura Sabbatini **Trasformazioni sociali e nuove povertà**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**

Luigi Spaventa **Il disordine finanziario internazionale**
Area: **Liberismo in crisi**

Lucio Caracciolo **L'Italia tra Europa e Mediterraneo**
Area: **Il caso Italia**

Stefano Zamagni **L'economia della reciprocità**
Area: **Sviluppo sostenibile**

Predrag Matvejevic **Labirinto balcanico**
Area: **Mondo multipolare**

Francesca Brezzi **Frontiere di genere e genere di frontiera**
Area: **Identità globali**

15,30 | 17,00 | SESSIONE POMERIDIANA

Jean Paul Fitoussi **Lavoro e delocalizzazione**
Area: **Liberismo in crisi**

Sergio Fabbrini **L'America dopo Bush**
Area: **Mondo multipolare**

Elena Granaglia **I nuovi rischi sociali e i mutamenti del Welfare State**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**

Piero Bassetti **Il significato e le sfide della glocalizzazione**
Area: **Sviluppo sostenibile**

Antonio Floridia **L'Italia di mezzo: politica, società e territorio nelle regioni centrali**
Area: **Il caso Italia**

Mauro Ceruti **Educazione tra globale e locale**
Area: **Identità globali**

18,00 | Conferenza plenaria: Jacques Attali

13 settembre 2008

9,30 | 11,00 | PRIMA SESSIONE MATTUTINA

Jeremy Rifkin **Ambiente e clima**
Area: **Sviluppo sostenibile**

Giorgio Ruffolo **Mercato, uguaglianza, democrazia**
Area: **Liberismo in crisi**

Philip Pettit **Dal modello repubblicano alla democrazia sociale**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**

Davide "boosta" Dileo **Comunicazione, musica e tecnologie**
Area: **Identità globali**

Sabahi Farian **Il medio-oriente**
Area: **Mondo multipolare**

Giuseppe Roma **Il lato nascosto della società italiana**
Area: **Il caso Italia**

11,45 | 13,15 | SECONDA SESSIONE MATTUTINA

Silvano Tagliagambe **Scienza e ricerca**
Area: **Sviluppo sostenibile**

Massimo Livi Bacci **Nuove politiche migratorie per un vecchio continente**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**

Aldo Schiavone **Tecnica, etica e politica: il futuro della globalità**
Area: **Liberismo in crisi**

Paola De Vivo **Lo Sviluppo locale nel Mezzogiorno**
Area: **Il caso Italia**

Aldo Bonomi **Mettersi in mezzo tra flussi e luoghi**
Area: **Identità globali**

Guido Formigoni **L'Europa tra le nuove potenze**
Area: **Mondo multipolare**

15,30 | 17,00 | SESSIONE POMERIDIANA

Marc Augé **Centri e periferie**
Area: **Sviluppo sostenibile**

Marino Sinibaldi **L'Età del messaggio: cultura della comunicazione**
Area: **Identità globali**

Mauro Magatti **I nuovi ceti popolari**
Area: **Il caso Italia**

Claudia Mancina **Donne e giustizia globale**
Area: **Nuove frontiere dello Stato sociale**

Irene Panozzo **Il continente Africa**
Area: **Mondo multipolare**

Nadia Urbinati **Liberalismo senza liberismo**
Area: **Liberismo in crisi**

18,00 | Conferenza plenaria: Giuliano Amato

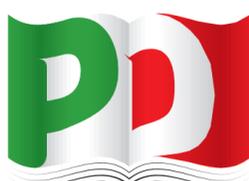
14 settembre 2008

Ore 10,00

Conferenza di chiusura

Walter VELTRONI

Per le **ISCRIZIONI ON-LINE**
vai su **www.partitodemocratico.it**


scuola estiva
del Partito Democratico

Alitalia: Berlusconi promette pure lo straniero... in autunno

di Roberto Rossi / Roma

Doveva trattarsi di una cosa veloce. D'altronde a marzo, dopo aver cacciato Air France, Silvio Berlusconi lo aveva promesso: il problema Alitalia sarebbe stato risolto nel «giro di un mese» con l'intervento di imprenditori italiani. Oggi che i francesi non ci sono più e la cordata industriale non sembra così solida i tempi si allungano. «Credo che all'inizio dell'autunno riusciremo a raggiungere il risultato che vogliamo - ha detto ieri Berlusconi in un'intervista al Tg5 - e cioè di mantenere Alitalia una compagnia di bandiera che abbia i conti in attivo». Ci sarà da verificare, secondo il presidente del Consiglio, «con quante persone dovrà funzionare la nuova Alitalia, ma contro questa eventualità ce ne è una sola che è il fallimento. Quindi 20mila persone che perdono il posto di lavoro. Cercheremo di far sì che siano il meno possibile - ha assicurato - che debbano cercarsi un altro lavoro, che tuttavia assisteremo con gli strumenti dello Stato, con il prepensionamento». Non ventimila quindi ma setto-ottomila di sicuro. Il piano Intesa su questo punto non è ancora del tutto chiaro ma le cifre sembrano ormai consolidarsi. Se a marzo la compagnia si fosse integrata con Air France, invece, gli esuberanti sarebbero stati circa 2100. «Credo che la soluzione sarà di buon senso - ha aggiunto - come tutte le cose che cerchiamo di fare. Una soluzione - ha concluso - che darà all'Italia quello che un paese, una potenza economica importante, deve avere». E cioè, se il piano di Intesa Sanpaolo andrà in porto, una compagnia piccola nelle dimensioni e nel fatturato, che potrà raggiungere «l'attivo» nel giro di molti mesi, molto concentrata sul mercato domestico e alla ricerca di un partner straniero col quale intraprendere un percorso comune che porti a un'alleanza prima e a un'integrazione poi.

Chi? «Stiamo trattando con compagnie straniere» ha riferito Berlusconi, precisando di doversi «fermare qua perché, essendo nella fase iniziale delle trattative, è meglio non rivelare» altri dettagli. Che per ora appaiono molto oscuri. Nessuno dei candidati papabili ha dato segnali di interesse. Non Air France, cacciato qualche mese prima, né Lufthansa che si sta concentrando sul mercato scandinavo, neanche British Airways all'prese con la fusione con la spagnola Iberia.

Per questo le parole del premier sembrano affrettate. Tanto più che anche la mitica cordata di im-

Entusiasmo in tv:

«C'è un progetto

che tiene e alleanze»

Ma rinvia tutto

un'altra volta

SEA Piano industriale Ok del sindacato

Accordo siglato tra Sea-Sea, Sea Handling e sindacati sulla «condivisione del piano industriale 2009-2016» dopo l'abbandono di Alitalia. «Il percorso di condivisione - scrive Sea in una nota - è stato segnato da diverse tappe che hanno, fra l'altro, portato all'accordo programmatico del 13 giugno scorso finalizzato al recupero di produttività e al risanamento di Sea Handling». Nei giorni scorsi il sindacato ha incontrato su questi temi anche l'azionista di maggioranza della società, cioè il Comune di Milano. Con l'accordo Sea si è impegnata, tra l'altro, nella pianificazione di investimenti in favore dei propri dipendenti (in particolare per ambienti di lavoro, quali spogliatoi, servizi ecc.) e al rinnovamento dei mezzi operativi di Sea Handling.



Un tecnico Alitalia controlla il motore di un aereo, all'aeroporto internazionale «Leonardo da Vinci» di Fiumicino Foto Ansa

LUFTHANSA Ai dipendenti non basta il 7%

Lufthansa ha annunciato che taglierà nei prossimi cinque giorni il 10% dei suoi voli in Europa, a causa dello sciopero a oltranza del personale di terra e di bordo convocato dal sindacato Ver.di e iniziato lunedì. La prima compagnia aerea tedesca ha inoltre messo a punto un orario straordinario, che riguarda per il momento i voli verso destinazioni europee e tedesche e a cui seguirà un apposito piano anche per i voli intercontinentali. Lufthansa è stata costretta oggi a cancellare in tutto 82 voli, di cui dodici intercontinentali. I centri dello sciopero restano gli aeroporti di Francoforte sul Meno e Amburgo. Finora Ver.di, che rappresenta oltre 50.000 dipendenti di Lufthansa, ha chiesto un incremento salariale del 9,8% per un anno; l'azienda ha offerto un aumento del 6,7% per 21 mesi.

L'opinione

ANGELO
DE MATTIA

PIANI Il ruolo decisivo di Intesa SanPaolo, che mette alla prova la propria credibilità

Passera ci crede davvero?

Intesa-SanPaolo è una banca di rilievo internazionale. Non ha avuto esitazioni, in passato, a definirsi come una banca dello sviluppo del Paese, sensibile alle esigenze del rafforzamento del tessuto imprenditoriale e della crescita dell'economia, in una logica di sistema. Il suo Presidente, Giovanni Bazoli, ha fatto propria una visione temperata del capitalismo, in opposizione alle diffuse concezioni di liberismo spinto. È una banca che gode di particolare credibilità e - in quanto risultato di una lunga serie di concentrazioni - ha alle spalle rispettabili tradizioni. Ha una compagine di personale e dirigenziale caratterizzata per professionalità e per impegno. Oggi è advisor di Alitalia. A breve presenterà il famoso piano Fenice per il salvataggio della

compagnia. Legge Marzano sì, legge Marzano no e quindi normativa ad hoc; partner internazionale da subito o a distanza di tempo; costituzione, e in quale modo, della newco e della bad company; più in generale, quale progetto industriale e come confrontare il tutto con il piano Air France: sono i principali temi - di maggior o minore spetanza dell'advisor - in discussione in queste giornate insieme con quello, cruciale, degli esuberanti. L'amministratore delegato di Intesa-SanPaolo, Corrado Passera, che a suo tempo aveva sostenuto il piano AirOne per l'acquisizione di Alitalia, ha avuto un'impegnata conversazione con il «fondatore» Eugenio Scalfari riportata ieri da Repubblica, nella quale riteneva fondamentale che l'Italia abbia una

compagnia di bandiera con un azionariato e un management radicati nel nostro Paese: di qui scaturiscono le altre considerazioni - intervallate da alcuni silenzi su temi non di stretta sua competenza - che attesterebbero la determinazione della banca nel condurre in porto il piano. La serietà e la professionalità dell'amministratore delegato e, prima ancora, la credibilità che Intesa-SanPaolo deve preservare fanno sì che - nel marasma delle responsabilità e delle incapacità politiche e sociali che hanno lungamente attraversato la vicenda Alitalia, in larga parte riportate da Scalfari - la banca in questione costituisca un fondamentale punto di riferimento. Certo, per come si è sviluppata questa vicenda sarebbe assurdo un ragionamento del tipo «se sta bene a Intesa, al-

lora l'operazione è senz'altro da condividere». E tuttavia le proposte che formulerà la banca - proprio per la dichiarata sua natura - avranno un indubbio valore, almeno sotto il profilo della credibilità e solidità del progetto, delle sue non nebulose prospettive, se così potrà essere nonostante i dubbi. Ciò carica ancor più di responsabilità l'istituto di credito, chiamato a una difficilissima prova di bilanciamento tra valutazioni economico-finanziarie e valutazioni di sistema, dalle quali non sono affatto escluse quelle occupazionali. Non è, la banca, un fideiussore improprio. Ma appunto per il suo standing, la presentazione del piano è un avallo morale. È giusto attendere, dunque, Intesa-SanPaolo a questa prova. Hic Rhodus, hic salta.

Su Fiumicino il peso maggiore degli esuberanti potrebbero essere ben più di cinquemila

O'Leary (Ryanair): «Ama l'Italia... ma se usa solo il jet privato»

Il numero uno dei voli low cost ironizza sugli slogan e prevede un futuro riservato a pochi, grandi operatori

di Luigina Venturelli

FRIZZI E LAZZI L'espressione ironica sul volto è quella di chi è consapevole di sparare sulla croce rossa: «Da che pulpito viene la predica! Come può dire una

cosa simile se da anni usa solo jet privati?». Vittima del sarcasmo è Silvio Berlusconi, orgoglioso di aver ideato in prima persona lo slogan che dovrebbe accompagnare il rilancio della disastrata compagnia di bandiera nazionale: «Amo l'Italia, volo Alitalia». A farci sopra una bella risata è nientemeno che Mister Ryanair, l'amministratore delegato della low cost delle meraviglie, che in questi giorni festeggia il traguardo dei 14 milioni di viaggiatori trasportati in sei anni dal solo aeroporto di Bergamo Orio al Serio. «Altro che volare Alitalia, Berlusconi farebbe meglio a salvare Alitalia» dice Michael

O'Leary, certo di assistere invece all'ennesima pezza messa dagli aiuti di Stato. Il numero uno della compagnia irlandese non si fa maggiori problemi nel riprendere il ministro Umberto Bossi, immortalato con il dito medio alzato in campagna pubblicitaria: «Non so chi sia, mai sentito. Ma ho visto la fotografia e lo slogan molto divertente che abbiamo scelto per dire che il governo se ne frega dei passeggeri italiani per supportare le alte tariffe di Alitalia». A scusarsi, come gli hanno chiesto inorriditi i politici leghisti, non ci pensa nemmeno: «Perché? È tutto vero». Non stupisce che O'Leary parli volentieri dei travagli di Alitalia: per la sua azienda sono manna dal cielo, tutto grasso che cola, grazie al quale Ryanair non fatica a definirsi «linea aerea preferita in Italia». Il nocciolo della faccenda è sempre lo stesso: «Il problema della vostra compagnia è la politica, l'unica soluzione possibile è la sua completa privatizzazione, può avere un futuro solo se il governo smette di inter-



L'amministratore delegato della Ryanair Michael O'Leary Foto Lapresse

venire» - sentenza il manager del vettore irlandese, ortodosso credente alle regole di mercato, tanto da solcare i cieli del caro petrolio senza il paracadute di un extra prezzo. «Ryanair non applicherà mai la sovrattassa sul carburante, anche se il prezzo del petrolio salirà a 200 dollari al barile, noi continueremo ad abbassare le nostre tariffe» promette l'amministratore delegato, che con spavalderia preannuncia successi anche in tempi di sventura. «La

crisi c'è per le compagnie low cost che perdono soldi, non per noi che vediamo crescere il nostro traffico del 20% al mese». Dunque: ad ottobre il vettore sbarcherà anche all'aeroporto Marconi di Bologna, con 140 milioni di dollari d'investimento e la creazione di 2mila posti di lavoro; Forlì diventerà dal 2009 la quarta base operativa italiana dopo quelle di Ciampino, Orio al Serio e Pisa; nell'autunno arriverà a Bergamo il settimo aeromobile, grazie a un investi-

mento di 70 milioni di dollari; l'anno prossimo saranno introdotte nuove rotte internazionali da svariati aeroporti italiani. Insomma, per O'Leary il futuro sarà roseo, nonostante i profitti del primo trimestre 2008 siano scesi dell'85% rispetto allo stesso periodo del 2007: «Il caro petrolio coinvolge tutti, ma prima o poi passerà». E Ryanair sarà una delle cinque compagnie aeree che sopravviveranno in Europa quando, tra un quinquennio, le aggregazioni o le scomparse dei piccoli ed inefficienti vettori avranno lasciato il campo libero alle «big five». Il manager irlandese si mette in cima alla lista, insieme a Easyjet, British Airways, Lufthansa e Air France. Alla povera Alitalia, invece, non resta che sperare in un buon matrimonio dopo che l'attuale governo ha fatto saltare quello con la compagnia di bandiera francese: «Magari in futuro Air France farà un'altra offerta». E allo scalo lombardo di Malpensa, che pure snobbò come troppo bassa l'offerta avanzata mesi fa dal vettore irlandese,

non resta che attendere la soluzione delle proprie carenze strutturali: «Per ora non ci interessa volare a Malpensa, anzi, dovre-

be essere un loro interesse avere noi, ma ora non hanno lo spazio fisico per tenere a terra i nostri dieci aerei».

NUOVASOCIETÀ
quindicinale di informazione, cultura, attualità
Diretto da Diego Navalli

Il re è nudo

Buone vacanze

Fiat: motori verdi per uscire dalla crisi
di Giorgio Alraudo

Cambi in euro

1,5611	dollari	+0,002
169,0200	yen	+0,820
0,7889	sterline	+0,002
1,6354	fra. sv.	+0,004
7,4613	cor. danese	-0,001
23,9470	cor. ceca	+0,006
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0205	cor. norvegese	-0,022
9,4649	cor. svedese	+0,016
1,6545	dol. australiano	+0,008
1,5970	dol. canadese	+0,002
2,1296	dol. neozelandese	+0,004
231,2600	fior. ungherese	-0,460
3,2063	zloty pol.	-0,012

Bot

Bot a 3 mesi	99,64	2,64
Bot a 6 mesi	98,08	3,86
Bot a 12 mesi	95,97	3,85

Borsa

Fiat in evidenza

Chiusura in negativo per Piazza Affari in scia all'andamento contrastato delle altre Borse europee e di Wall Street, penalizzata dal dato Usa sulle richieste settimanali di sussidi di disoccupazione, aumentate di 44mila unità, il massimo degli ultimi cinque anni. Il Mibtel ha ceduto lo 0,37%, l'S&P/Mib lo 0,3%. Tra le blue chip realizzati su Luxottica (-4,4%), ieri in gran spolvero, e su Mediaset (-4,3%), in attesa della diffusione a mercati

chiusi dei conti semestrali. Forti vendite anche su Mediobanca (-3,3% a 9,371 euro) sui nuovi minimi dell'anno. In evidenza alcuni titoli maltrattati nelle recenti sedute, come Telecom Italia e Fiat. Vivaci i volumi, con l'1,2% del capitale scambiato. Generali ha chiuso in calo dell'1,2% dopo i conti del primo semestre, chiuso con un utile netto in calo del 18% a 1,46 miliardi. A pesare sono anche le difficoltà nel fare previsioni attendibili per l'intero esercizio per l'incertezza sui mercati.

Best Union Company

Biglietti in Fiera

La bolognese Best Union Company, tra i principali operatori italiani per la progettazione, produzione, commercializzazione e gestione di sistemi di biglietteria elettronica e controllo accessi e nella gestione e organizzazione dei servizi di accoglienza e sicurezza negli eventi, è stata prescelta assieme a Italia Casting da Fiera Milano per la gestione dei servizi di biglietteria, accoglienza, controllo accessi delle

manifestazioni al Quartiere Fieramilano (Rho) e al Quartiere Fieramilanocity (Milano). Best Union Company e Italia Casting eseguiranno e gestiranno i servizi tramite Fair Service, una società consorte a responsabilità limitata con attività esterna partecipata in maniera paritetica da Best Union Company e Italia Casting. Il corrispettivo del contratto di appalto di servizi è pari a circa 3,2 milioni di euro, più un'indennità di cassa del valore dell'1% riconosciuta sul totale incassato.

Motorola

Cellulari in ripresa

Motorola, il colosso statunitense dei telefoni cellulari torna in utile nel secondo trimestre e aumenta le vendite di telefoni. Il risultato è stato superiore rispetto alle previsioni degli analisti e lascia supporre che il periodo nero del colosso dei telefoni cellulari si stia avviando a una conclusione. La società di Schaumburg, in Illinois, ha registrato un utile di 4 milioni di dollari nei tre mesi terminati il 30 giugno (un centesimo per azione), contro

le perdite per 28 milioni di dollari (2 centesimi per azione) dello stesso periodo di un anno fa. I ricavi sono diminuiti del 7,4% a 8,1 miliardi di dollari, contro gli 8,7 miliardi di un anno fa e al di sotto delle previsioni degli analisti, che attendevano un giro d'affari di 7,69 miliardi di dollari. In rialzo comunque le vendite di cellulari, arrivate nel trimestre a 28,1 milioni di unità, contro i 27 milioni dello stesso periodo di un anno fa. Motorola attende utili tra i 6 e gli 8 centesimi per azione per l'intero anno.

In sintesi

Abertis, società autostradale spagnola controllata dal gruppo di costruzioni Acs e dal gruppo bancario La Caixa, ha chiuso il primo semestre con una crescita dell'utile netto del 5,4% a 331 milioni di euro ma taglia gli obiettivi per il 2008 a causa del rallentamento dell'economia in Spagna e Francia e dell'aumento del prezzo del petrolio.

Unilever, secondo produttore mondiale di beni di largo consumo, chiude il secondo trimestre con un utile in calo del 20% a causa dei costi sostenuti per il taglio del personale e dell'aumento dei prezzi. L'utile netto è così sceso a 909 milioni di euro, di poco inferiore alle stime degli analisti.

Antena 3, la televisione spagnola controllata al 44,5% dal gruppo Planeta-De Agostini, ha registrato nel primo semestre del 2008 un utili netti per 80 milioni di euro, con un calo del 30,9%. Il fatturato di Antena 3 fra gennaio e giugno è stato di 476,9 milioni di euro, con un calo dell'11,5% rispetto ai 538,8 milioni del primo semestre del 2007.

Il Cda di Ducati ha approvato il progetto di riorganizzazione societaria che prevede la fusione per incorporazione di Ducati Motor Holding in Performance Motorcycles, in base a un rapporto di cambio paritario. La fusione, si legge in una nota, comporterà il delisting di Ducati entro fine anno ed il diritto di recesso per gli azionisti che non hanno concorso alla fusione. Complessivamente Performance Motorcycles detiene circa l'86,7% di Ducati.

Aeffe ha chiuso il primo semestre con un utile di 6 milioni, in crescita del 28,7% rispetto allo stesso periodo del 2007.

Recordati, industria chimico-farmaceutica, ha archiviato il semestre con un utile netto pari a 52,4 milioni di euro, in crescita del 16,7% rispetto ai 44,9 milioni di euro dello stesso periodo del 2007.

Il gruppo Mediolanum ha chiuso il primo semestre del 2008 con un utile netto consolidato di 70 milioni di euro, in crescita del 38% sul primo semestre 2007. Nel solo secondo trimestre l'utile netto è cresciuto del 27%, a 39 milioni. Tra gli altri dati, le masse amministrate sono pari a 32,07 miliardi, in calo del 9%, la raccolta netta è stata positiva per 689 milioni. Il cattivo andamento dei mercati finanziari ha influito sui ricavi da commissioni nel risparmio gestito (-26 milioni).

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AZA	4477	2,31	2,32	1,09	-25,27	6502	2,20	3,12	0,0970	7243,28
Aces	22275	11,50	11,44	-0,57	-18,98	306	10,54	14,43	0,6200	2449,95
Accorpi-Ags	8319	4,81	4,83	1,19	-27,18	27	4,73	6,98	0,3000	254,61
Accol	143710	74,22	73,59	-1,22	-10,77	27	53,11	88,78	0,4000	309,50
Acq. Poth.	4115	2,13	2,13	0,66	-38,06	93	1,94	3,43	0,1000	76,51
Acsm	2763	1,43	1,41	-1,26	-22,15	6	1,22	1,85	0,0550	66,88
Actelios	13414	6,93	6,92	-1,14	3,28	10	5,99	7,84	0,1500	468,89
Ades	2271	1,17	1,18	-1,00	-65,62	474	0,77	3,41	0,2500	119,38
Aeffe	2746	1,42	1,42	-1,86	-46,12	953	1,42	2,63	0,0200	152,24
Aem To	3286	1,70	1,70	-1,45	-33,87	604	1,68	2,59	0,0950	1251,61
Aerop. Firenze	34191	17,66	17,59	-2,27	-2,06	0	15,03	18,05	0,1800	159,54
Alcon	1538	0,79	0,78	-3,34	-62,68	832	0,59	2,13	-	86,56
Alerion	1312	0,68	0,67	-0,59	-3,74	193	0,55	0,76	0,0050	271,04
Alitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	12259	6,33	6,27	-1,92	-28,09	4125	5,92	8,80	0,5000	5359,91
Amplifon	3197	1,65	1,65	-2,25	-52,69	544	1,49	3,57	0,0400	327,59
Anima	2343	1,21	1,22	-0,57	-43,98	13	1,04	2,16	0,1400	127,05
Ansaldo Sts	18720	9,67	9,58	0,22	-11,77	568	7,17	10,10	0,2000	966,80
Arena	97	0,05	0,05	0,40	-61,32	778	0,04	0,15	0,0413	40,23
Ascopave	2848	1,47	1,47	-0,47	-12,49	295	1,43	1,82	0,0600	344,82
Astaldi	9693	5,01	4,97	-4,27	-2,89	477	4,02	6,11	0,1000	492,74
Atlantia	33509	17,31	17,22	-2,14	-33,53	2108	16,91	25,65	0,3000	984,04
Auto To-Ali	20995	10,84	10,72	-1,84	-27,64	88	10,48	14,99	0,4000	954,18
Autogrill	14834	7,66	7,66	-1,58	-33,28	1792	7,04	11,57	0,3000	1948,96
Azimut It.	10053	5,19	5,20	-0,86	-41,59	399	4,85	8,89	0,1500	741,47

B										
B. Bilbao Vtz.	22428	11,58	11,85	-0,08	-31,18	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4403	2,27	2,28	2,15	-30,94	3464	2,02	3,29	0,0800	3671,85
B. Carige risp	4440	2,29	2,29	-0,35	-28,74	14	2,25	3,25	0,1000	401,89
B. Desio	11230	5,80	5,81	1,89	-18,42	45	5,03	7,11	0,1050	678,60
B. Desio r nc	10795	5,58	5,58	5,45	-20,36	0	5,22	7,00	0,1260	73,60
B. Fimat	1541	0,80	0,79	0,86	-8,95	148	0,65	0,87	0,0200	288,82
B. Generali	8773	4,53	4,57	0,75	-33,16	64	4,19	6,78	0,1800	504,36
B. Ifs	16061	8,29	8,28	0,12	-7,37	14	7,59	10,52	0,3000	265,39
B. Immobiliare	8243	4,26	4,29	-0,07	-40,14	23	4,12	7,11	0,4000	663,12
B. Italease	10342	5,34	5,33	-1,71	-43,70	883	4,73	9,49	0,7800	899,45
B. Popolare	22486	11,61	11,60	0,69	-23,03	3240	10,43	15,09	0,6000	7437,91
B. Profilo	1987	1,03	1,02	0,59	-46,48	29	0,97	1,92	0,3800	130,68
B. Santander	24103	12,45	12,45	-0,24	-14,65	8	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	25671	13,26	13,23	0,99	-20,15	6	12,05	16,60	0,5600	87,50
B.P. Etruria e L.	12733	6,58	6,62	1,35	-28,20	83	5,98	9,16	0,3000	494,65
B.P. Intra	28850	14,90	14,92	0,42	-22,22	133	9,54	14,90	0,1000	838,74
B.P. Milano	12526	6,47	6,46	-0,77	-29,50	2717	5,73	9,18	0,4000	2894,86
B.P. Spoleto	11316	5,94	6,04	0,99	-36,93	0	5,76	9,27	0,3800	127,86
Basiliet	3416	1,76	1,72	-1,43	-15,40	1726	1,33	2,29	0,0650	107,59
Bastogi	137	0,07	0,07	-1,43	-157,77	636	0,02	0,13	-	47,85
Bb Biotech	107347	55,44	56,00	2,10	7,78	7	45,94	55,44	0,5439	-
Bco Popolare w10	530	0,27	0,27	-0,51	-58,53	48	0,24	0,66	-	-
Boghetti	1344	0,69	0,68	-39,70	21,13	0,53	1,18	0,2200	138,82	
Bonifant	14338	7,41	7,39	-1,02	-38,13	395	6,40	11,97	0,4000	1352,74
Boni Stabilti	1354	0,70	0,70	1,45	-6,44	6754	0,59	0,78	0,0320	1339,67
Borsari	1932	0,67	0,67	-0,55	-59,21	0	0,54	1,65	-	50,45
Biosse	15275	7,89	7,80	-2,23	-39,18	100	7,87	14,78	0,4400	216,10
Bosero	53538	27,65	27,65	-	8,01	0	21,20	29,50	0,4000	120,01
Bolzonni	4761	2,46	2,45	-2,58	-36,28	34	2,35	3,86	0,1200	63,92
Bon. Faresari	69841	36,07	36,02	-1,72	1,55	0	28,02	39,44	0,1800	202,89
Brambo	13488	6,97	7,01	-	-36,50	49	6,24	10,97	0,2800	465,22
Brioschi	584	0,30	0,30	0,17	-37,93	677	0,28	0,49	0,0038	237,40
Bulgari	13757	7,11	7,03	-0,94	-25,38	2516	5,75	9,52	0,3200	2133,59
Buonigiorno Spa	1711	0,88	0,88	-1,82	-56,63	255	0,84	2,19	-	94,01
Buzzi Unicem	26477	13,67	13,59	-1,11	-27,12	668	12,76	19,21	0,4200	2260,98
Buzzi Unicem r nc	18813	9,72	9,65	-1,40	-22,32	52	9,05	12,96	0,4440	395,56

C										
C. Artigiano	4632	2,39	2,40	-0,70	-18,80	16	2,17	3,05	0,2130	681,22
C. Bergam.	45115	23,30	23,30	-	-19,88	0	20,83	30,72	0,9000	1438,24
C. Vallinelle	12377	6,39	6,44	-1,33	-29,42	350	5,99	9,09	0,3400	1162,19
Ced It	14160	7,31	7,31	0,66	-27,72	1	6,16	10,12	0,7000	65,67
Cairo Comm.	4601	2,38	2,37	-2,23	-44,48	28	2,20	4,32	0,0000	186,14
Calligaris	8868	4,58	4,58	0,22	-25,29	0	4,25	6,13	0,8000	550,15
Calligaris Ed.	7269	3,75	3,75	1,24	-15,68	26	3,49	4,45	0,2000	469,25
Can-Fin.	1318	0,68	0,68	-0,21	-47,35	38	0,67	1,33	0,1400	250,25
Campari	10367	5,35	5,33	-3,33	-18,85	560	5,00	6,60	0,1100	1554,80
Capa Live	1142	0,59	0,59	-1,67	-34,44	57	0,59	0,90	-	29,97
Carro	8287	4,28	4,30	2,16	-37,65	77	3,55	6,87	0,1650	179,76
Cattolica Ass.	55687	28,76	29,00	0,87	-17,12	87	26,68	35,14	1,5500	1481,49
Cdc	3737	1,93	1,96	4,08	-45,68	40	1,81	3,89	0,5600	23,67
Cell Therapeutics	433	0,22	0,22	-1,52	-83,66	2354	0,22	1,37	-	-
Cembre	9366	4,84	4,84	1,79	-23,16	3	4,77	6,52	0,2600	82,23
Cementir Hold	7559	3,90	3,90	-0,81	-35,26	392	3,46	6,37	0,2100	621,20
Cent. Latte To	4666	2,41	2,41	1,99	-37,03	0	2,21	3,86	0,0500	24,10
Chi	584	0,30	0,30	-1,50	-44,48	744	0,28	0,54	-	42,15
Ciccociolla	2790	1,44	1,47	12,78	-51,07	348	1,01	3,02	0,0516	260,10
Cir	3328	1,72	1,70	1,25	-32,32	2352	1,53	2,54	0,0500	1360,03
Class	1778	0,92	0,92	1,63	-35,10	30	0,80	1,43	0,0100	94,20
Colbra	7172	3,70	3,72	0,03	-41,92	4	3,29	6,38	-	77,78
Confido	1374	0,71	0,71	2,86	-34,95	297	0,63	1,09	0,0150	510,42
Cr Vellei w09	2438	1,26	1,24	-3,57	-26,20	47	1,05			

TORNA JACK FOLLA
FUOCO E FIAMME

Da domani su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

Unità
10
LO SPORT

17
venerdì 1 agosto 2008

TORNA JACK FOLLA
FUOCO E FIAMME

Da domani su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

La Scelta

La Federazione italiana nuoto ha sottoscritto con Jaked, azienda di Vigevano, l'accordo per la fornitura dei costumi per le Olimpiadi. Fin e Arena vecchio partner tecnico, già avevano annunciato la rescissione del contratto. Comunque a Pechino ogni atleta azzurro sceglierà con quale costume gareggiare, compreso il velocissimo Speedo Race



Basket 16,30 Rai Tre



Calcio 19,15 Eurosport

IN TV

■ **10.00 Eurosport 2**
Basket, Diamond Ball
■ **12.00 Eurosport**
Atletica, IAAF Grand Prix
■ **13.00 Sky Sport 2**
Wrestling, Wwe Vintage
■ **15.00 Eurosport 2**
Basket, Diamond Ball
■ **16.30 Rai Tre**
Basket, torneo di Bormio
■ **17.00 Sky Sport 3**
Tennis, Master Cincinnati
■ **19.00 Eurosport 2**
Rally, World Cup

■ **19.15 Eurosport**
Tennis, Wta Montreal
■ **20.00 Sky Sport 2**
Golf, World Champions
■ **20.45 Eurosport**
Boxe, Titolo europeo
■ **21.00 Sport Italia**
Calcio, gara amichevole
■ **22.00 Sky S. Extra**
Tennis, Master Cincinnati
■ **23.00 Sky Sport 1**
Speciale calciomercato
■ **23.30 Eurosport 2**
Video Gaming

Il pallone olimpico: la scommessa degli azzurri

L'Italia a caccia dell'oro che manca dal '36. I cinesi annullano amichevole per motivi di sicurezza

di Luca De Carolis

VOGLIA La considerano un obiettivo «sensibile», tanto che due giorni fa non le hanno fatto disputare un test amichevole per motivi di sicurezza. Ma le precauzioni delle autorità cinesi non hanno turbato più di tanto la Nazionale olimpica di calcio, che ha mezzi

HANNO DETTO

Casiraghi



«La medaglia d'oro è un sogno possibile. Ci ispireremo alla Spagna campione d'Europa»

Giuseppe Rossi



«Ci sono Pato e Messi a Pechino? Bene, noi abbiamo Giovinco: scommettete su noi»

zione di squadra». Che, come seconda ala nel suo 4-3-2-1, potrà schierare Giuseppe Rossi. Uno che se ne intende di calcio iberico, visto che gioca nel Villareal, in cui nella stagione scorsa ha segnato 11 gol e regalato assist in serie. Numeri degni della sua classe. Dote non manca neppure al genietto del-

la Juventus Sebastian Giovinco, l'altro esterno offensivo. Gli azzurrini hanno tanta qualità anche a centrocampo, dove dettare i ritmi sarà il neo acquisto dell'Atalanta, Luca Cigarini. Ai lati, il viola Riccardo Montolivo, e Antonio Nocerino, approdato al Palermo. Una mediana che sarebbe titolare in gran par-

te delle squadre di serie A. Un campionato familiare anche ai due centrali difensivi, Andrea Coda (Udinese) e il genoano Domenico Criscito. Una coppia da verificare, che potrebbe essere il punto debole. I due difensori hanno però una buona tecnica, e sanno cosa vuole dire giocare a grandi livelli. Proprio

come i terzini di fascia, il laziale Lorenzo De Silvestri e Paolo De Ceglie, appena tornato alla Juventus dopo un'ottima stagione nel Siena. Viene da un confortante campionato anche Emiliano Viviano, portiere del Brescia in serie B, ma che è ormai pronto al grande salto in A, come dovrà

ribadire in Cina. Assieme a compagni tra cui spiccano anche alternative di lusso come Acquafresca, Dessena e Russotto. «Per me le Olimpiadi sono importanti quanto i Mondiali» ha sottolineato ieri Casiraghi. Che, 72 anni dopo Berlino, vuole riportare la Nazionale nella storia olimpica.

La regola

**Giocano gli under 23
I fuorigioco possono essere 3**

I club non volevano mandarli, perché per loro le Olimpiadi contano meno di amichevoli e turni preliminari. Ma la Fifa si è imposta. «Tutti i club hanno l'obbligo di mettere a disposizione delle nazionali olimpiche i loro giocatori sotto i 23 anni» ha stabilito due giorni il giudice unico della Commissione per lo statuto dei giocatori, Slim Aloulou. Per la gioia dell'argentino Messi, da tempo in rotta con il Barcellona che voleva tenerlo in Spagna, e dei brasiliani Diego e Rafinha, a cui il Werder Brema aveva vietato di partire. I giovani campioni insomma ci saranno. Anche se il Barcellona non si arrende, e farà ricorso al Tas di Losanna. Per riavere Messi, e fare uno sgarbo alla Fifa.

Il programma

**Sedici squadre, Argentina favorita
L'Italia debutta contro l'Honduras**

Quattro gironi del torneo olimpico. Passano le prime due di ogni girone.
Girone A: Australia, Serbia, Costa d'Avorio, Argentina.
Girone B: Giappone, Usa, Olanda, Nigeria.
Girone C: Brasile, Belgio, Cina, Nuova Zelanda.
Girone D: Italia, Honduras, Camerun, Corea del Sud.
Le partite degli azzurri: 07/08, Honduras - Italia (ore 17 Qinhuangdao); 10/08, Italia - Corea del Sud (ore 19,45 Qinhuangdao); 13/08, Camerun - Italia (ore 17 Tianjin).
Quarti di finale (16/08)
Semifinale (19/08)
Finale terzo posto (22/08)
Finalissima (23/08)



Ronaldinho e Lucas in allenamento. Foto di Chitose Suzuki/Asp

QUANTE STELLE Parata di campioni, anche Ronaldinho, Agüero...

Da Messi a Pato, è un Mondiale

A elencarli, i nomi fanno paura. E rendono concreto il sospetto che Brasile e Argentina possano monopolizzare il torneo olimpico. Perché hanno giocatori da far girare la testa. L'Argentina campione in carica in attacco avrà tre fenomeni come il fuorigioco Lionel Messi, stella del Barcellona, l'idolo di Napoli Ezequiel Lavezzi e il 20enne Sergio Agüero, punta dell'Atletico Madrid. Un tris da squadra dei sogni, dove la classe maradoniana di Messi potrebbe fare sfracelli assieme ai guizzi di Lavezzi e ai gol di Agüero, seconda punta che ricorda Romario. Un talento per cui ha

speso complimenti in serie anche Maradona: il suo futuro suocero, visto che la fidanzata di Agüero è una delle figlie di Diego, da cui l'attaccante aspetta un figlio. Ma l'Argentina olimpica ha numeri anche a centrocampo, dove può contare sulla solidità di Javier Mascherano e sui colpi di Juan Roman Riquelme, trequartista dal gol facile. Giocatori che renderebbero quella argentina la squadra da battere. Se non ci fosse il Brasile dei fenomeni. Una formazione chiamata a lavare un'onta, dato che i verdeoro non hanno mai vinto il torneo olimpico. Que-

sta volta ci proveranno con una formazione che in attacco sarà a tinte rosse, con il fuorigioco Ronaldinho e Pato. Una coppia contro la noia del calcio moderno. A innescarla sarà Diego, trequartista del Werder Brema che piace tanto alla Juventus, e che nella Bundesliga è primo per numero di assist. La Roma invece spasma per Thiago Neves, fantasista del Fluminense che ha fatto mirabile in Coppa Libertadores, la Champions League sudamericana. Per lui sono in fila i club di tutta Europa. Che dovranno aspettare: le Olimpiadi. **l.d.c.**

FRA CENSURA E BEFFE Filmate di nascosto le imponenti scene di massa, che saranno mandate in mondovisione l'8 agosto. E il Cio chiede che non vi siano censure

Cerimonia top secret, ma una tv sudcoreana filma le prove e le trasmette su Internet

di Giuliano Capecelatro

All'improvviso, una spia. Che solleva il sipario e mostra, come il bambino che grida al re nudo, quello che avrebbe dovuto restare in gran segreto fino all'8 di agosto, quando in mondovisione si sarebbero aperti i ventinovesimi Giochi olimpici. La cerimonia, appunto; meglio, le fatuose ed elaborate prove, sotto la guida di un regista di vaglia, Zhand Yimou. Le ha riprese la mano birichina di un operatore della Sbs tv, emittente sudcoreana. E subito le immagini si sono riversate su Internet. Un minuto abbondante di immagini rubacchiate dal cuore dell'avventura olimpica, lo stadio avvolto di

smog Nido d'uccello. Il che avrà fatto esplodere il fegato delle autorità cinesi, che in tutti i modi provano ad imbavagliare i siti più imbarazzanti della rete. Con il Cio che, mentre veniva perpetrato il sacrilegio, ritrovava il coraggio smarrito per chiedere a gran voce che nessuno tocchi Internet; cioè, che la Cina lasci libertà d'espressione ai media e agli oltre ventimila giornalisti convenuti da ogni parte del pianeta. C'è qualcosa di grottesco in questa tormentata vigilia dei Giochi. Il dramma dei diritti umani, che si impone con forza, impedisce che si prenda a ridere. Ma ci sarebbe da sbellicarsi di fronte ai divieti aggirati, alle censure negate e applicate,



Un momento delle prove nello stadio Olimpico di Pechino

ad un Comitato olimpico internazionale che mima quella faccia feroce che, nella realtà, non riesce a mostrare. Allo spettacolo di una grande nazione, su temi fondamentali, mostra idee di stampo medievale. La mano impertinente dell'operatore sudcoreano ha fissato scene lussureggianti. Luci laser, bandiere al vento, rullii di tamburi; migliaia di comparse in costume sgargianti. Una rievocazione di storia e tradizioni cinesi. Bontà di cuore, o impossibilità materiale, l'operatore non ha mostrato le immagini dell'accensione della fiaccola, cioè il momento topico. Ma corrono voci sulla discesa di un airone dorato che dovrebbe chiudere l'imponente messa in scena.

Piccola guerra protocollare in margine. Il Bocog, comitato organizzatore dei Giochi, ha ovviamente espresso condanna e annunciato «provvedimenti». «Siamo molto arrabbiati», ha dichiarato Wang Hui, a nome del comitato. Ma un altro dirigente ha commentato che «pochi frammenti non possono dare al pubblico un'immagine completa della cerimonia». L'agenzia di stampa Nuova Cina ha ricordato che il regolamento prevederebbe che «i fotografi che diffondono immagini delle prove in costume vengano perseguiti legalmente e privati dell'accredito olimpico». La tv coreana si è difesa sostenendo che le immagini «sono state girate in maniera legittima».

venerdì 1 agosto 2008

GP D'UNGHERIA

E la Ferrari si affida alla «pinna» per risorgere

Riuscirà la vistosa «pinna» posta dietro alla testa del pilota a migliorare le prestazioni della Ferrari F2008 dopo le ultime prestazioni deludenti in Inghilterra e in Germania? Massa e Raikkonen, alla vigilia del Gp di Ungheria dicono di sì. Vedremo. Resta il fatto che la «pinna» che sfoggerà vistosamente la Ferrari fin dalle prove libere di oggi è stata vistosamente copiata dalla medesima soluzione adottata dalla Red Bull-Renault progettata da Adam Newey, il famoso ingegnere artefice dei due titoli mondiali ottenuti dalla McLaren Mercedes nel 1998 e nel 1999 con l'indimenticato Mika Hakkinen. Evidentemente le soluzioni adottate dai tecnici della galleria del vento di Maranello non sono state sufficienti a migliorare il comportamento della F2008 in tracciati stretti e tortuosi come quello di Budapest, che ben si adatta alle caratteristiche della McLaren. La quale, per non essere da meno nei confronti della Ferrari, oggi adotterà due inedite «orecchie» sul musetto anteriore che dovrebbero rendere ancora più veloce la «freccia d'argento» affidata all'attuale leader del mondiale Luis Hamilton. Fiducioso Felipe Massa: «Le due brutte prove in Inghilterra e Germania sono stati due passi falsi che non ripeteremo più in futuro». In seno al team anglotedesco è stato rinnovato l'ingaggio al finlandese Haikki Kovalainen, fino a pochi giorni fa dato per parvente. Oggi prove libere, domani prove ufficiali, dalle 14 alle 15, sul circuito di Budapest. Domenica gara, sempre a partire dalle 14 con collegamento su Rai 1 e su Sky Sport.

lo.ba.



La «pinna» del copri motore della Ferrari nel box di Bucarest. Foto LaPresse

In breve

Soccer/Stati Uniti

● Maxirissa a Boston

Nel match tra i New England Revolution di Boston e i messicani dell'Atlante (valido come semifinale di Superliga) l'arbitro ha estratto sei volte il cartellino rosso per sedare una maxirissa scoppiata a fine partita. Tutto è nato per la mancata concessione di un rigore a favore dei messicani (che hanno perso 1-0) davanti a 8300 spettatori.

Tennis/Cincinnati

● Federer ko, n. 1 a rischio

Sconfitta forse fatale per Roger Federer da 235 settimane al vertice della classifica Atp. Lo svizzero, battuto 7-6 4-6 7-6 dal croato Ivo Karlovic al 3° turno del Masters Series di Cincinnati, può essere scavalcato da Rafa Nadal a patto che lo spagnolo si aggiudichi il torneo. Intanto, sempre a Cincinnati, si ferma Andreas Seppi sconfitto 6-1 6-2 dal serbo Novak Djokovic, testa di serie numero 3, già autore mercoledì dell'eliminazione di Simone Bolelli.

Tennis/Pechino

● Sharapova è in forse

La sua spalla destra è ancora dolente e per questo Maria Sharapova rischia di saltare le Olimpiadi. L'atleta a russa si è infortunata mercoledì a Montreal al termine del match (vittorioso) con la polacca Marta Domachowska per 7-5 5-7 6-2. La Sharapova ha deciso di fermarsi perché pensa che il dolore che sente «possa diventare qualcosa di grave». La spalla ha iniziato a darle fastidio a marzo durante il torneo di Indian Wells in California.

Schumacher non sta più in strada

Col Fiat Ducato, di cui è testimonial, investe un pedone: «E non si è nemmeno scusato»

di Lodovico Basalù

STARE lontano dalla F1, almeno come pilota, non gli porta bene. Prima l'incidente di una settimana fa, durante il quale ha distrutto una Ferrari F430 Scuderia sul vecchio circuito di 22 chilometri del Nurburgring. Poi, addirittura, l'investimento, domenica scorsa,

le self control del pilota più pagato e vincente di sempre. Se l'uscita di strada della Ferrari F430 al Nurburgring è stata attribuita solo a Michael e non al figlio Mike di nove anni - che qualcuno arguisce fosse al volante del bolide rosso - l'investi-



Michael Schumacher. Foto Ansa-Epa

mento in terra inglese ha trovato conferma sulle pagine del Daily Mirror. E presso la stazione di polizia di Lydd, dove è stata stesa e firmata la denuncia fatta dall'investito, Martin Kingham, di 39 anni che, tra l'altro, fa il venditore di auto. Sbigottito e l'arrabbiato, Martin Kingham ha affermato di essere stato travolto dall'ex pilota di Formula 1. Che, subito dopo, non si è nemmeno scusato. «Che diavolo ci facevi in mezzo alla strada?» sono state le prime parole di Schumacher. Ma il tono sembra essere stato anche molto più pesante. «L'ho trovato perlomeno arrogante - ha precisato Kingham - Mi accingeva

a chiudere la concessionaria e in quel momento ho visto arrivare a tutta velocità un Fiat Ducato, che ha sorpassato in modo azzardato una piccola utilitaria, sempre Fiat, guidata da un'anziana signora». Kingham ha anche dichiarato di essere stato scaraventato sul cofano di un'auto in sosta e di essere stato colpito alle gambe. Uno degli agenti intervenuti sul posto ha subito fatto notare a Kingham che alla guida del mezzo si trovava Schumacher. Sulle prime il venditore d'auto non lo aveva riconosciuto. «È stato un piccolo incidente in cui nessuno è rimasto ferito e il solo danno l'ha subito il

Fiat Ducato guidato Michael Schumacher, dopo l'urto con l'asta. Tanto piccolo che la polizia ha ritenuto di non dover fare alcuna azione né, tantomeno, di sottoporre Schumacher al test alcolometrico: non ce n'era bisogno» sostiene Sabine Kehm, portavoce di Schumi. I due protagonisti dell'incidente si sono scambiati gli indirizzi per la constatazione amichevole. «Schumacher se n'è andato senza nemmeno guardarmi in faccia o chiedermi scusa» ha ribadito Kingham. Vero e sorprendente, così strano che - racconta il concessionario - nemmeno la moglie né gli amici ci avevano creduto.

di un pedone nel Kent, nel cuore dell'Inghilterra, al volante di un Fiat Ducato di cui è testimonial. Che succede al sette volte campione del mondo? Che succede all'uomo più inossidabile del mondo? Alle svrgolate di un Juan Pablo Montoya o - andando più indietro - alla vita disordinata di James Hunt, funambolo della McLaren di metà anni settanta, eravamo abituati. Ma con Schumi il discorso è diverso. Noia? Delusione per essersi cimentato con scarso successo nelle gare monomarca con moto Ktm contro i cosiddetti piloti della domenica? Certo, essere stato anche battuto da un giornalista di un noto settimanale specializzato nel settore delle due ruote a motore non può che aver ferito l'orgoglio di colui che ha avuto pur sempre il merito di aver riportato la Ferrari fuori dal tunnel in F1. Ma ora la monotonia della vita quotidiana sembra aver spezzato il proverbial-

In Inghilterra l'ex pluri-iridato abbatte un venditore Dopo aver distrutto una Ferrari F430

DOPING Il ciclista pugliese sentito come persona informata dei fatti dal procuratore Torri: dietrofront dopo le voci di una sua ammissione di colpa

Piepoli in procura esce dalla scia di Riccò: «Nego tutto»

Riccò, Piepoli, Saunier-Duval. Un puzzle in cui si aggiunge un tassello e se ne perdono due. Dopo il mercoledì da leone di Riccò, quello di ieri era senza dubbio il giorno in cui si attendevano risposte concrete dal 37enne ex *Trullo Volante*, Leonardo Piepoli. Atteso anch'esso a deporre, accompagnato dal proprio avvocato, Giuseppe Di Carlo, dinnanzi al procuratore antidoping del Coni, Ettore Torri. Stesso luogo - lo stadio Olimpico di Roma - in cui, 24 ore prima, il suo ex compagno di squadra, Riccardo Riccò, aveva dichiarato di essersi dopato allo scorso Tour de France. Una verità incontrovertibile, limpida, con cui gettare la faccia in pasto al pubblico.

Chi tuttavia sperava in una seconda eclatante mattinata di ammissioni si è presto scontrato con il silenzio e i «no», secchi, che il corridore pugliese ha spiatellato in faccia al procuratore

Torri. «Sono stato interrogato solo come testimone - si è giustificato Piepoli, a margine di un interrogatorio durato circa quaranta minuti - ho detto quello che dovevo dire, niente di più, niente di meno». Troppo poco però da non accontentare affatto Ettore Torri, rimasto, anzi, decisamente deluso dalla scarsa vena collaborativa del pugliese: «Non ha detto nulla di importante relativamente all'istruttoria - ha lamentato Torri - Ha negato tutto». Sebbene poi lo stesso procuratore abbia precisato che il ciclista è stato sentito esclusivamente

Dopo un interrogatorio di una quarantina di minuti: «Ho detto tutto, quello che dovevo né di più né di meno»



Leonardo Piepoli. Foto Ansa-Epa

come «un testimone, non è indagato, non è positivo, l'abbiamo sentito come persona informata dei fatti». E prosegue la querelle. Di certo c'è al momento la sospensione in via cautelativa di Riccardo Riccò, convalidata ieri dal Tribunale nazionale antidoping. Ma restano le ombre su alcuni comportamenti che il te-

am avrebbe tenuto alla Grande Boucle e che risulterebbero legati a doppio filo: il licenziamento di Piepoli e il doping di Riccò. Il corridore pugliese infatti è stato licenziato assieme a Riccò, non per una presunta positività, ma per «violazione del codice etico della squadra». E di questo Piepoli ha ammesso di averne parlato con il procuratore. Uno degli aspetti più controversi della vicenda questo allorché, poco dopo la positività di Riccò, il ciclista avrebbe anche ammesso sul pullman della Saunier-Duval: «Ho fatto lo stesso errore di Riccò». Due casi di doping accorsi all'interno di uno stesso team, per la legge equivalgono al doping di squadra. Un macigno, quindi, per la Saunier-Duval che potrebbe aver fatto pressioni sul ciclista modenese per ottenere la sua confessione, ammettendo le proprie responsabilità, in modo da scongiurare una pesante sanzione per il team di Gianni-

to, non solo al Tour. In questo senso, le ammissioni di colpa del «furetto» emiliano assumerebbero decisamente il carattere del «sacrificio», oltre che una sincera presa di coscienza. Solo ipotesi ovviamente, ma che lasciano intuire anche al più ingenuo degli appassionati in quali acque melmose ancora ristagni il ciclismo nostrano. Oltre ai fatti già noti, c'è la cronaca di ieri, che ha segnato altre due squalifiche a ciclisti professionisti, Paolo Bossoni e Giovanni Carini. Il primo è stato subito sospeso dalla sua squadra, la Lampre,

Intanto altre due squalifiche di ciclisti professionisti: Carini e Bossoni che è stato sospeso dalla Lampre

a seguito della sua positività al doping, riscontrata al campionato italiano in linea dello scorso 29 giugno. La Lampre ha fatto sapere che il ciclista ancora non sa chiedere le controanalisi. Casi questi che si vanno ad aggiungere a quelli ancor più dolenti di Riccò e Piepoli, E poi l'azzurra Marta Bastianelli, già con le valigie per Pechino, disfatte a causa di una presunta dieta «galeotta». Dal Cio fanno sapere che ai prossimi giochi verranno messi in atto 4.500 test antidoping (il 25% in più rispetto ad Atene 2004), inclusi 1.300 controlli fuori competizione e 800 controlli sul sangue. Un campanello d'allarme per quanti intendano recarsi in Cina con l'intenzione di barare. «Il gatto sta aspettando che il topo esca dalla sua tana» ha affermato il direttore della sezione medica e scientifica del Cio, Patrick Schamasch. Speriamo che stavolta il topo non sia azzurro.

Simone Di Stefano

IL LIBRO Negli Usa un testo esalta i Giochi di Roma. L'icona fu la ragazza nera: non doveva camminare, e correva magnificamente

Com'era bella Wilma, com'era «perfetta» quell'Olimpiade

di Giuliano Capecelatro

Run, Wilma, run. Corri, Wilma, corri. Fa tanto film hollywoodiano, è solo il titolo di uno degli infiniti spezzoni reperibili su You tube. Che sintetizza la storia, la leggenda, la favola, eccoli, la favola della ragazza nera che mai avrebbe potuto correre e che, tra agosto e settembre 1960, trionfò in velocità alle Olimpiadi di Roma. «Questa bambina non camminerà mai», sentenziarono i medici al capezzale di Wilma Glodean Rudolph, cinque anni, ventisimogenita di una non abbinata famiglia nera di St. Bethlehem, Tennessee. Una brutta poliomielite. Che aveva preso di mira la gamba sinistra. Implacabile, la scienza. Era il 1945.



meccanismo perfetto. Filiforme. Elegante. Regale. Più che correre, volava con la lepida leggerezza di un uccello, affiancata da ogni peso terreno. Un lampo nero di inusitata grazia. Gazzella nera venne soprannominata. Era l'estate 1960. Roma. Lei era bella e l'Olimpiade perfetta, secondo lo

scrittore americano David Maraniss, che dopo una decina di giorni è già in testa alle classifiche statunitensi con «Rome 1960. The Olympics that changed the world». Perché, sostiene Maraniss, che mostra una certa propensione al ditirambico, quelle giornate possedevano «un significato metaforico: indicavano una transizione storica. Stava morendo un'era e ne nasceva un'altra». Sarà. La Rudolph non si poneva questo problema. Per lei, l'orizzonte era la pista. Correva, Wilma. Praticamente da sola. Le altre erano figuranti. Chiamate a rendere più verosimile quella straordinaria epifania. Quel pugno di secondi in cui si dispiegava tutta la sua forza; la sua bellezza. La sua rabbia, forse. Di negra povera. Malata. Costret-

ta a servirsi di un apparecchio ortopedico. A percorrere due volte a settimana gli ottanta chilometri che separavano St. Bethlehem dall'ospedale per neri. «Penso di aver cominciato proprio allora a farmi uno spirito competitivo... uno spirito che mi avrebbe poi fatto vincere nello sport». Sublimo così la sua rabbia nella rivisitazione autobiografica di quei giorni. A dodici anni poteva buttare l'apparecchio alle ortiche. Dare libero sfogo allo spirito competitivo che si era formato nella bambina malata, povera, circondata dalla tribù di fratelli e sorelle. Un allenatore di atletica dall'occhio sagace aveva notato quella ragazzina dalle lunghe gambe magre. «La velocità è il tuo destino», le disse. Ancora una battuta da film. A Wil-

ma piacque molto. I cento. Due metri di distacco alle rivali. I duecento. Quattro metri di distacco. La staffetta 4x100; Wilma ha una cavigliata infortunata. Ma si supera e supera le avversarie. È il suo terzo oro. Roma è un incanto di colori smaglianti. Le favole non durano: nel 1962, Wilma Rudolph aveva chiuso. Fece l'insegnante, l'allenatrice di atletica, la commentatrice sportiva. Nel 1963 si sposò. Ebbe quattro figli; e difficoltà a sbarcare il lunario, in una società che guardava sempre storto i neri. Si impegnò in campagne antisegregazioniste e antirazziste. Battaglie vere, più lunghe di cento metri. Spesso invincibili: un tumore al cervello la uccise nel 1994, ad appena cinquantatquattro anni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 31 luglio						
NAZIONALE	27	14	59	1	23	
BARI	67	54	77	2	69	
CAGLIARI	53	21	39	20	44	
FIRENZE	81	67	32	86	5	
GENOVA	16	62	49	58	1	
MILANO	71	70	22	50	55	
NAPOLI	20	63	3	19	72	
PALERMO	88	61	55	76	74	
ROMA	84	41	87	52	18	
TORINO	63	49	9	30	27	
VENEZIA	7	27	28	47	58	

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
20	67	71	81	84	88	7
Montepremi						2.933.475,69
Nessun 6 Jackpot	€	40.536.510,35	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	33.009,00	
Vincono con punti 5	€	110.005,34	3 + stella	€	1.755,00	
Vincono con punti 4	€	330,09	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	17,55	1 + stella	€	20,00	
			0 + stella	€	10,00	

La
CrisiGENOVA: COMMISSARIATO IL CARLO FELICE
IN ARRIVO GIUSEPPE FERRAZZA

Con provvedimento datato 31 luglio, il ministro dei beni e delle attività culturali Sandro Bondi ha commissariato ieri il Carlo Felice di Genova, una Fondazione lirico-sinfonica, vale a dire uno dei maggiori teatri lirici italiani. Il 6 agosto arriveranno il Commissario Giuseppe Ferrazza e il sub commissario Marco Amoruso. Dopo le dimissioni nei giorni scorsi dell'intero CdA del Teatro a eccezione del sovrintendente Gennaro Di Benedetto, l'iniziativa era attesa e richiesta direttamente dal Sindaco di Genova Marta Vincenzi. Nessun dubbio però che si tratti di un commissariamento sui generis, poiché non motivato da perdite nel bilancio di



quest'anno, né dal passivo pregresso. Il provvedimento pone fine a un lungo braccio di ferro che da tempo vedeva opposti Di Benedetto e il sindaco Vincenzi scontenta, forse non senza fondamento, della gestione del teatro. Sul fuoco di questo contrasto avevano però soffiato con numerosi scioperi i sindacati autonomi, che ora sorprendentemente contestano il commissariamento. In realtà l'allontanamento di Di Benedetto sarebbe potuto avvenire anche senza il commissariamento, ma così il teatro non sarà tenuto a pagare gli emolumenti dovuti da contratto all'ex sovrintendente. Fossoro queste le motivazioni, si tratterebbe di un mezzo forse scaltro ma non proprio irreprensibile e che rischierebbe di fare, come si suol dire, pure giurisprudenza. Alla Vincenzi nei prossimi sei mesi toccherà il compito di formare un nuovo CdA e scegliere un sovrintendente per il teatro.

Luca Del Fra

CINEMA Questo documentario andrà a Locarno. Lo hanno girato Giovanni Fasanella e Gianfranco Pannone. È un utile momento di verità sulla storia di queste formazioni terroristiche figlie di una città e di una sinistra che si sentiva tradita dal Pci

di Alberto Crespi



Un momento del documentario «Il sol dell'avvenire»

ALTA FORMAZIONE MUSICALE

Il ministro dichiara
guerra ai Conservatori

■ S'annunciano tempi duri per i conservatori: ieri il ministro dell'Istruzione Mariagrazia Gelmini, rispondendo in commissione cultura della Camera alle domande sulle linee programmatiche del suo dicastero a proposito dell'Alta Formazione artistica e musicale, ha esordito ponendo una domanda retorica: se le scuole di musica italiane non siano troppe; ha poi osservato che le risorse sono poche e concluso che serve una strategia. Non sono mancate perplessità nell'opposizione: uno scivolone secondo Manuela Ghizzoni, capogruppo del PD in commissione cultura, una partenza con il piede sbagliato invece per la senatrice Vittoria Franco. In realtà le esternazioni di Gelmini corrispondono a quanto si leggeva in campagna elettorale sul sito di Gabriella Carlucci, allora responsabile del settore spettacolo di Forza Italia-Pdl, secondo cui le scuole di musica nel nostro paese sarebbero troppe. Per rincarare la dose Gelmini in serata, durante la presentazione di un libro, ha aggiunto «Ci sono conservatori di altissimo prestigio e altri che hanno una funzione educativo-territoriale. Credo che vada sdoppiata la finalità». Dunque la «strategia» sarebbe o chiudere i conservatori o farne di serie A e di serie B. Un salto indietro di vent'anni in un settore per l'Italia così delicato e negletto come l'insegnamento della musica.

I.d.f.

Interno di Brigate R...eggio Emilia

ca. Cavriago è nella «bassa» reggiana. Il cuore dell'Emilia rossa. *Il sol dell'avvenire*, film di Gianfranco Pannone e Giovanni Fasanella, racconta quel cuore. Che tutto si ispiri al libro *Che cosa sono le Br*, scritto dallo stesso Fasanella assieme all'ex br Alberto Franceschini, è al tempo stesso fondamentale e secondario: il film racconta la nascita delle Br ma la contestualizza in una città che ha un'identità politica unica, forte, incancellabile. Reggio Emilia, appunto. La vera protagonista. La città dove Alberto Franceschini, Prospero Gallinari e una trentina di altri ragazzi - siamo nel '69 - cominciarono a radunarsi in quello che divenne famoso come «l'appartamento», vagheggiando sogni rivoluzionari che solo a Reggio potevano nascere in

S'intitola «Il sol dell'avvenire», rimette attorno a un tavolo personaggi che un giorno si divisero per affrontare vie diverse

quei modi. Perché Reggio era la città dei morti del '60, quelli della famosa canzone di Fausto Amodei; perché lì molti, dentro e intorno al Pci, vivevano nel mito della «Resistenza tradita», della lotta antifascista come anticamera della rivoluzione; perché quasi tutti i ragazzi dell'«appartamento» erano figli o nipoti di partigiani - e questo contò molto, anche a livello simbolico, quando alcuni di loro entrarono in contatto con gli altri fondatori delle Brigate rosse, Curcio e la Cagol in primis. Reggio Emilia viene fuori, nel film, in modo sfaccettato e affascinante. Pannone e Fasanella partono da una scommessa: far sedere intorno a un tavolo alcuni ex ragazzi dell'«appartamento». Alcuni di loro sono poi diventati brigatisti; altri hanno partecipato, discusso, litigato e preso altre vie. Di Alberto Franceschini si sa molto, quasi tutto. Con lui ci sono gli ex br Tonino Loris Paroli e Roberto Ognibene, e due vecchi amici che invece non entrarono nell'organizzazione, Paolo Rozzi (presidente del IV municipio di Reggio) e Annibale Viappiani (oggi nel comitato centrale della Fiom). Nel film compaiono anche Adelmo Cervi, figlio di Aldo Cervi, uno dei 7 fratelli, memoria storica della Resistenza e del Pci reggiano; il democristiano Corrado Corgi, che era accanto a Togliatti nei giorni terribili del '60; e Peppino Catella-

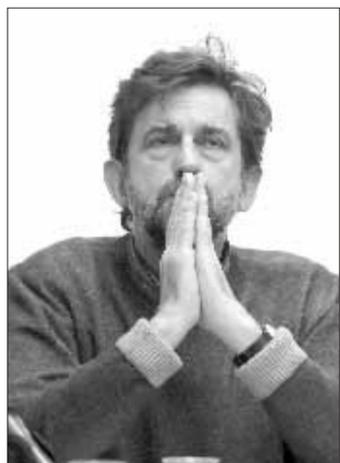
ni, responsabile della vigilanza del Pci all'epoca dell'«appartamento». Gli autori avrebbero voluto anche Gallinari: «Ci ho parlato a lungo - dice Pannone -, è stato gentile, ma anche drastico: dove c'è Franceschini non ci sono io, mi ha detto». «Non è stato facile - continuano Fasanella e Pannone - mettere quei 5 intorno a un tavolo. Eppure la chiave era proprio mettere a confronto chi è entrato nelle Br, e chi no. Ovvero, far incontrare persone che per un soffio hanno fatto scelte diverse». Far capire l'humus politico e sociale dal quale è emerso il primo nucleo delle Br non significa criminalizzare il Pci, ma semplicemente mettere le cose in prospettiva. Fasanella: «Premessa: il Pci è il partito che ha sconfitto il terrorismo, punto. Senza

Dicono i registi: sia chiaro che fu il Pci a sconfiggere il terrorismo, ma non si volle riconoscere la loro nascita a sinistra

l'aiuto di Pecchioli e Berlinguer, Dalla Chiesa non avrebbe ricostruito l'organigramma dell'organizzazione e non l'avrebbe smantellata. Ma lo stesso Pci ha negato per troppo tempo la radice marxista-leninista delle Br. Nel film, Catellani - che all'epoca era un quadro di partito - dice cose onestissime: «Avevamo il controllo territoriale. Non ci sfuggiva nulla, Sapevamo in tempo reale quel che succedeva nell'appartamento. Li abbiamo chiamati. Abbiamo fatto delle proposte. Non le hanno accettate». Il Pci sapeva ma chiudeva gli occhi. Quando ero cronista dell'Unità a Torino e scrivevo articoli sugli attentati terroristi, me li correggevano sempre: non si doveva dire Br, ma «sedicenti Br», fascisti mascherati. Negare la matrice di sinistra ha impedito di bonificare il campo nel quale il terrorismo germogliava». Pannone: «A Reggio c'è un filo che lega i primi brigatisti rossi a una tradizione ribellista che è cattolica, anarchica-socialista e infine comunista. Parlare non significa sputtanare la sinistra, ma scavare nella sua storia alla quale io e Fasanella orgogliosamente apparteniamo». La cosa più sconvolgente del film è vedere la banale quotidianità, quasi la bonomia di uomini che, 40 anni dopo, tutto sembrano meno che pericolosi terroristi. Fasanella: «La storia non si fa con i «se», ma è un fatto che le Br diven-

tano quello che diventano perché l'esperienza reggiana incrocia altre esperienze, in particolare i trentini (Curcio e la Cagol) e Corrado Simioni, che a Milano - già prima della nascita delle Br - aveva un apparato clandestino che si preparava alla lotta armata, con sedi, finanze, relazioni; e che poi è uno dei fondatori dell'Hyperion, la «mitica» scuola parigina dove insegna anche Toni Negri... Se quei 4 scimmuniti reggiani - Franceschini li chiama così - non lo avessero incrociato, le Br forse sarebbero diventate un'altra cosa. Ma quello su Simioni - che oggi non ricorda nessuno, e che è stato molto più importante di Curcio, di Franceschini o di Moretti - è un altro film, e non è detto che prima o poi non lo si faccia...»

Ci sono gli ex br Franceschini e Ognibene ma protagonista è proprio la città rossa dei martiri e dei partigiani



Nanni Moretti Foto Ansa

CINEMA Affollato incontro per il regista de «Il caimano» con il pubblico dell'Est Film Festival di Montefiascone (Viterbo)

Moretti: «Ci sfugge quanto siano pericolose le parole di Berlusconi»

di Eleonora Maffi

La «pericolosità» di certe parole dette da Silvio Berlusconi «oggi ci sfugge»: è per questo che Nanni Moretti decise di pronunciarle con freddezza nel *Caimano*, interpretando il ruolo del protagonista. Lo ha raccontato lo stesso regista, di fronte a 300 persone venute ad ascoltarlo all'Est Film Festival in corso dal 26 luglio a Montefiascone (Viterbo), dove ieri è stato proiettato il suo film. «Non mi interessava né l'identificazione né immedesimarmi nel cercare di parlare ed essere come lui - dice Moretti a proposito -. Né mi interessava la parodia. L'annullarmi e il volergli assomigliare a quel personaggio non mi interessava: ho interpretato volutamente con freddezza per restituire al pubblico il peso di quelle parole a

cui siamo ormai abituati: ci sfugge oggi la pericolosità di quelle parole». Per Moretti, oggi in Italia, «ci sono dei valori di una democrazia che sono comuni a conservatori e progressisti, poi ci si divide sulle linee da adottare sulla linea economica, l'immigrazione la scuola pubblica e la sanità...ma devono essere - e così succede nei paesi vicini a noi - dei principi democratici che sono patrimonio comune nostro e dei nostri avversari politici. Fino a 15 anni fa questo patrimonio c'era, in schieramenti opposti si riusciva a comunicare. Da 15 anni a questa parte non è più così».

Poi il «dibattito» va più sul personale. Sul suo modo di fare cinema, per esempio: «finì il liceo sentivo che avevo urgenza di comunicare cose agli altri e a me stesso: il cinema era il mezzo espressivo per raccontarli.

Mi piace attraversare vari ruoli (regista, attore, direttore del festival di torino), ma non tutti. Per ora considero i 10 film che ho fatto come capitoli di un unico romanzo: poi non so il futuro... Ho raccontato pressappoco un ambiente che conoscevo meglio». E del resto, aggiunge «non mi considero un «maestro del cinema». Ho prodotto dei film e ho avuto tanti aiuti regista ma non credo di aver insegnato qualcosa: ho raccontato loro il mio modo di essere e lavorare. Non faccio cinema per scuotere gli spettatori ma per raccontare storie perché di volta in volta sento che dentro di me ha preso vita un sentimento che si incarna poi nei personaggi e può cambiare man mano, nello stile...». E torna ancora al *Caimano*. «In quel film - spiega - volevo raccontare soprattutto l'incontro tra due diversi personaggi: una giova-

ne aspirante regista e un produttore più anziano di lei. E intorno a loro si doveva creare un sentimento». Diversamente è accaduto per *La cosa*, al momento dello storico passaggio del Pci a Pds. «Allora - prosegue Moretti - era drammaturgicamente forte girare in quelle sezioni politiche: raccontavo persone che avevano dedicato la maggior parte della vita a quello. Mentre era in atto qualcosa che sarebbe successo loro a breve e sarebbero diventati persone diverse da quelle che erano allora».

La platea è assorta e curiosa. L'ultima domanda, ovviamente, è il nuovo film che sta scrivendo con Francesco Piccolo. E a chi gli chiede: «C'è attesa sempre verso un tuo nuovo film?» Moretti risponde ironico: «Sono già in ansia per la sua scrittura, se mi dici così mi viene un blocco!».

Scelti per voi



La grande storia

Il film-documento è dedicato a Madre Teresa di Calcutta (foto), la Madre dei poveri e della sofferenza. Madre Teresa, al secolo Agnes Bojaxhiu, nasce nel 1910 a Skopje, nei Balcani. Da piccola resta affascinata dalle cronache dei missionari gesuiti che operano in India e a 18 anni entra in un ordine religioso. Da lì in poi si aprirà la strada della misericordia, assistendo ogni bisognoso.

21.05. RAITRE. DOCUMENTI
Regia: Andrea Bevilacqua

Angelica alla corte...

Nella Parigi di Luigi XIV, Angelica, ormai divenuta da tempo la regina degli straccioni parigini, perde l'amato Nicola quando le vengono rapiti i figli. Una volta che ha riavuto i bambini, la protagonista decide di risalire la china gettandosi anima e corpo sul lavoro. L'occasione le si presenta quando decide di trasformare una semplice taverna in un locale alla moda.

21.10. RETE 4. FILM
Regia: Bernard Borderie
Francia 1965

Driven

Joe Tanto aveva lasciato i circuiti per crescere come uomo. Del resto i ruoli agonistici finora gli hanno regalato successi, sottrandogli tuttavia la dimensione umana. Adesso, come logico, vorrebbe dedicarsi a qualcos'altro. Ma l'odore della benzina nei box si avverte sempre, come quello delle vittorie. Così decide di rimettersi di nuovo in pista e di dare battaglia agli avversari di sempre.

21.10. ITALIA 1. FILM
Regia: Renny Harlin
USA 2001

Missione Natura

Appuntamento ecologico per La7. Ogni settimana due documentari con il filo conduttore dell'avventura e dell'impegno ecologista. Viaggio nel mondo della natura, dei predatori e delle prede. Alla scoperta delle oscure leggi che regolano un mondo ancora tutto da scoprire. Nonché di tutto quello che resiste, da sempre, alla sfida incrociata con l'uomo.

21.10 LA7. DOCUMENTARIO
A cura di Vincenzo Venuto

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.30 TG 1 06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 08.00 TG 1 09.00 TG 1 / TG 1 FLASH 10.00 VOGLIO MIO FIGLIO. Film Tv (USA, 1995). Con Katey Sagal, Regia di Donald Wrye 11.30 TG 1 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. Con Angela Lansbury 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. Con Susanne Gartner 14.55 DON MATTEO 3. Serie Tv. Con Terence Hill, Nino Frassica 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1 17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy. Con Flavio Insinna, Marina Massironi 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. Con Bridie Carter 18.00 IL COMMISSARIO REK. Telefilm. Con Tobias Moretti 18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo.</p>	<p>06.45 TG 2 MEDICINA 33 (replica) 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica 07.00 RANDOM. Rubrica 10.20 TRACY & POLPETTA 10.35 TG 2 NOTIZIE All'interno: TG 2 SÌ, VIAGGIARE 11.00 IN DIRETTA DAL SENATO: DICHIARAZIONI DI VOTO DEI GRUPPI PARLAMENTARI SULLA QUESTIONE DI FIDUCIA POSTA DAL GOVERNO SUL DECRETO RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI PER LO SVILUPPO ECONOMICO 12.10 JAG. Telefilm 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica 13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE 14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm 14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm 15.40 THE DISTRICT. Telefilm 17.15 LA COMPLICATA VITA DI CHRISTINE. Telefilm 17.35 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT / TG 2 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm 19.50 FRIENDS. Telefilm</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti. "Nino Frassica" 08.35 OFF HOLLYWOOD. Rubrica 09.05 L'ASSASSINO. Film (Francia/Italia, 1960). Con Marcello Mastroianni, Salvo Randone. Regia di Elio Petri 10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte All'interno: 13.00 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.45 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Lucia Colò 14.55 TG 3 FLASH LIS 15.00 TREBISONDA. Rubrica 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica All'interno: BASKET. Torneo Internazionale di Bormio. Finale: Italia - Polonia.; 17.15 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm. Con Bruno Eyron 18.00 GEO MAGAZINE. Doc 19.00 TG 3 / TG REGIONE.</p>	<p>07.40 I ROBINSON. Situation Comedy. Con Bill Cosby, Phylcia Rashad 1ª parte 08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner, Adrian Zmed 09.30 MIAMI VICE. Telefilm. Con Don Johnson, Philip Michael Thomas 10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnsen 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 BELLA È LA VITA. Soap Opera 12.10 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 12.20 KOJAK. Telefilm. Con Telly Savalas 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Con Rita Dalla Chiesa 15.00 BALKO. Telefilm. Con Jochen Horst, Ludger Pistor 16.00 IO SO CHE TU SAI CHE IO SO. Film (Italia, 1982). Con Alberto Sordi, Monica Vitti 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli 19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica TRAFFICO. News METEO 5. Previsioni del tempo BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. Con Ray Romano, Patricia Heaton 09.20 AIUTO SONO UN RAGAZZO! Film Tv (Germania, 2002). Regia di Oliver Dommenget 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri 13.00 TG 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer 15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. Con Lauren Graham 16.55 TG5 MINUTI 17.00 ANNUNCIO D'AMORE. Film Tv (Germania/USA, 2003). Regia di David S. Cass. Sr 18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi</p>	<p>06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm 09.55 SABBINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. Con Melissa Joan Hart 10.30 BUFFY. Telefilm. Con Sarah Michelle Gellar 11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "La torre dei desideri". Con Tom Welling, Kristin Kreuk 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. Con Caroline Guerin, Cyrielle Voguet 16.25 SUMMER CRUSH. Telefilm. Con Joséphine Jobert 16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 FRIENDS. Telefilm. "Lotta estrema", "Weekend con sorpresa". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston</p>	<p>06.00 TG LA7 OROSCOPO TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 THE CONQUERORS - LA PIÙ GRANDE VITTORIA DI NAPOLEONE. Documentario 10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan 11.30 MATLOCK. Telefilm. Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm 14.00 ALL'INSEGUIMENTO DELLA MORTE ROSSA. Film Tv (Canada/GB/Russia, 1995). Regia di George Mihalki 16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. Con Peter Graves 17.05 DETECTIVE EXTRALARGE. Miniserie. Con Bud Spencer. 19.00 MURDER CALL. Telefilm. Con Lance Fisk</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE 20.30 LA BOTOLA. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi 21.20 51° FESTIVAL DI CASTROCARO TERME. Musicale. "Voci nuove e volti nuovi". Conduce Eleonora Daniele. Regia di Sergio Colabona 23.25 TG 1 23.30 TV7. Attualità 00.35 TG 1 - NOTTE 01.05 APPLAUSI. Rubrica. "Speciale: La vita è di scena"</p>	<p>20.30 TG 2 20.30 21.05 GHOST WHISPERER. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad 21.50 BROTHERS AND SISTERS. Telefilm. Con Dave Annable, Calista Flockhart 00.05 TG 2 00.20 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.30 CODICE NASCOSTO. Film (Nuova Zelanda, 2002). Con Casper Van Dien, Catherine Oxenberg 02.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità. "Playtime 6898 (nello spazio della Tv)" 20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo 21.05 LA GRANDE STORIA. Documenti. "Madre Teresa. La piccola di Dio" 23.00 TG 3 / TG REGIONE 23.15 LA NUOVA SQUADRA. Serie Tv 00.45 TG 3 01.05 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica</p>	<p>20.20 RENEGADE. Telefilm. Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond 21.10 ANGELICA ALLA CORTE DEL RE. Film avventura (Francia, 1965). Con Michèle Mercier, Claude Giraud. Regia di Bernard Borderie 23.35 LA NOTTE DELLA VERITÀ. Film thriller (Canada, 1994). Con Jamie Lee Curtis, Peter Gallagher. Regia di Yves Simoneau 01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio 21.10 CIAO DARWIN - L'ANELLO MANCANTE. Varietà. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Roberto Cenci 24.00 CODICE ROSSO. Miniserie. "Errori" 01.00 TG 5 NOTTE 01.30 VELINE. Show (replica) 02.15 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Il tocco di un idolo" 03.15 MEDIASHOPPING.</p>	<p>20.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis 20.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto 21.10 DRIVEN. Film azione (USA, 2001). Con Sylvester Stallone, Burt Reynolds. Regia di Renny Harlin 23.25 PRISON BREAK. Telefilm. Con Wentworth Miller 01.15 STUDIO SPORT. News 01.40 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p>	<p>20.00 TG LA7 20.30 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show 21.10 MISSIONE NATURA. Documentario. Conduce Vincenzo Venuto (replica) 23.05 DUE SPORCHE CAROGNE. Film (Francia, 1968). Con Alain Delon. Regia di Jean Herman 01.05 TG LA7 01.30 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. Con Avery Brooks 02.30 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko</p>
--	---	--	--	--	---	--

Satellite

<p>SKY CINEMA 1 14.40 LE VERITÀ NEGATE. Film thriller (Australia, 2006). Regia di Ann Turner 16.20 HOLLYWOOD FLASH. Rubrica di cinema 16.35 SPIDER-MAN 3. Film fantastico (USA, 2007). Con Tobey Maguire. Regia di Sam Raimi 18.55 FREEDOM WRITERS. Film drammatico (USA, 2007). Con Hilary Swank. Regia di Richard LaGravenese 21.00 PIRATI DEI CARAIBI: AI CONFINI DEL MONDO. Film avventura (USA, 2007). Con Johnny Depp. Regia di Gore Verbinski 23.55 IN CIMA AL MONDO. Film Tv drammatico (Canada, 2006). Con Peter Facinelli. Regia di Peter Winther</p>	<p>SKY CINEMA 3 15.50 IN DUE PER LA VITTORIA. Film drammatico (USA, 2006). Con Christy Carlson Romano. Regia di Sean McNamara 17.35 QUALE AMORE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Vanessa Incontrada. Regia di Maurizio Sciarra 19.20 FAMILY PLAN - UN'ESTATE SOTTOSOPRA. Film commedia (USA, 1997). Regia di Fred Gerber 21.00 LE REGOLE DELLA CASA DEL SIDRO. Film drammatico (USA, 1999). Con Tobey Maguire. Regia di Lasse Hallström 23.15 IO, ME & IRENE. Film commedia (USA, 2000). Con Jim Carrey. Regia di Bobby Farrelly, Peter Farrelly</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE 15.45 UNA VOCE NELLA NOTTE. Film thriller (USA, 2006). Con Robin Williams. Regia di Patrick Stettner 17.20 THE WARRIOR. Film avventura (GB, 2001). Con Irfan Khan. Regia di Asif Kapadia 18.50 MARIE ANTOINETTE. Film biografico (USA, 2006). Con Kirsten Dunst. Regia di Sofia Coppola 21.00 LA TIGRE E IL DRAGONE. Film azione (Cina/Taiwan/USA, 2000). Con Chow Yun-fat. Regia di Ang Lee 23.05 DEAR FRANKIE. Film drammatico (GB, 2004). Regia di Shona Auerbach 00.50 SPECIALE: OPERAZIONE MANIA - SCANDALO AL CINEMA. Rubrica di cinema</p>	<p>CARTOON NETWORK 15.15 ZATCHELLI. Cartoni 16.05 MUCHA LUCHA. Cartoni 16.30 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY 16.40 CHOWDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni 17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni 17.30 FLOR. Cartoni 18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY 19.20 XIAOLIN SHOWDOWN 19.45 ZATCHELLI. Cartoni 20.10 BEN 10. Cartoni 20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOPY DOO. Cartoni 21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL 13.20 QUINTA MARCIA. Doc. "Utilitarie all'avanguardia" 14.15 TOP GEAR. Doc 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "La metropolitana di New York" 16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Velocità massima" 1ª parte 17.00 COME È FATTO. Doc 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Avanzi di casinò" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario 20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Jesse Rooke contro Ron Finch" 21.00 COSTRUIRE UN HOTROD. Doc. "Una questione personale" 22.00 DRAG RACERS. Documentario.</p>	<p>ALL MUSIC 13.00 INBOX 2.0. Musicale 15.00 ALL MUSIC LOVES.... Musicale 16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 WEBLIST. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI.... Musicale. Conduce Lucilla Agosti 20.00 BLISTER. Musicale. Conduce Albertino 20.30 INBOX 2.0. Musicale 21.30 CASH - VIAGGIO DI UNA BANCONOTA. Documentario 22.30 MODELAND. Show. "Best of". Conduce Jonathan Kashanian 23.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale</p>	<p>RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 RADIO1 MUSICA 08.30 GR 1 SPORT 08.37 RADIO1 MUSICA 09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE. Con G. Zanchini 10.09 QUESTIONE DI BORSA. A cura di Roberto Pippan 10.35 NUDO E CRUDO 12.35 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.05 CON PAROLE MIE 15.03 HO PERSO IL TREND 15.37 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.41 TORNANDO A CASA 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 LA MEDICINA 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice 21.09 RADIO1 MUSIC CLUB PRESENTA CHIARA CIVELLO IN CONCERTO 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIO1</p>	<p>12.49 GR SPORT 13.00 MONOLOCALE 13.40 VIVA SDRAI02 14.00 A PIEDI NUDI. Con Gianni Fantoni e Federica Cifola. Regia di Savino Bonito. A cura di Patrizia Critelli 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - TIFFANY 17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY 18.00 SCATOLE CINESI 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «MARCO POLO UN MERCANTE A PECHINO» 20.32 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POPCORNER. Con Francesco Adinolfi 21.00 DISPENSER 22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - NEL FRATTEMPO... 22.40 VIVA SDRAI02 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX</p>
--	--	---	--	---	--	---	---

Radiofonia

OGGI	DOMANI	SITUAZIONE
<p>Sereno Vento: Debole Variabile Moderato Nuvoloso Forte Pioggia Mare: Calmo Temporali Mosso Nebbia Neve Agitato</p> <p>Nord: cieli sereni o poco nuvolosi. Rovesci e temporali su Alpi e Prealpi. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.</p>	<p>Sereno Vento: Debole Variabile Moderato Nuvoloso Forte Pioggia Mare: Calmo Temporali Mosso Nebbia Neve Agitato</p> <p>Nord: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.</p>	<p>Situazione: l'alta pressione rimane calda nella propria posizione, mantenendo un cuneo sul nostro Paese. Tuttavia il tessuto anticiclonico si presenta non particolarmente robusto, fatto che verrà palesato da periodici eventi temporaleschi su Alpi e Prealpi</p>

EVENTI Gli hanno affidato la direzione musicale della grande festa ritrovata che si terrà dal 5 al 13 settembre. In gara napoletani che cantano solo in napoletano. «Voglio restituire alla città ciò che è suo»

di Toni Jop

«M

i fa abbastanza schifo 'sta cosa su Garibaldi. Non sto dicendo niente di politico, mi raccomando, sono uno che quando vuole dire cose politiche si fa capire subito. Ma chi è che si permette di giudicare Garibaldi, chi è che si permette di lavorare per un'Italia in pezzi? Questo è solo il mio sentimento, un sentimento da napoletano e da italiano. Chi spiegherà alla gente che un Sud disunito perderà molto, ma molto...?»: doveva essere una chiacchierata allegra ma questa storia siciliana (il nuovo potere dell'isola sta cercando di scrollarsi di dosso l'unità del paese cancellando le tracce di Garibaldi) ha messo in ansia Nino D'Angelo in un momento particolare. Gli hanno affidato il compito di dirigere la parte musicale della prossima edizione della festa di Piedigrotta e lui è contento: è come fare il regista di una parte grande del cuore di Napoli, serve un visionario innamorato e Nino lo è. Senza queste premesse non potrebbe fare quello che già sta facendo, e cioè passare il tempo nelle mani e nelle coscienze di un buon numero di ragazzi napoletani che da qualche tempo frequentano i corsi e le serate della sala del Trianon, oggi sulle spalle proprio di D'Angelo. Senza salvare nessuno degli interpreti del dramma sull'immondizia che Napoli ha presentato in tutto il mondo, Nino aveva profetizzato: vedrai che dopo le elezioni la spazzatura smetterà di essere il problema attorno al quale ruotano Napoli e tutto il paese. Aveva ragione: la sa lunga o che altro? «Un momento: tocca parlare della festa, vorrei...»

Caratteraccio. Allora: fuochi d'artificio, carri...
«Ecco, bisogna tener presente che Piedigrotta è una festa sacra e anche profana che per tanto tempo non si è più fatta e che si è ripresa in tono minore proprio l'anno scorso, eppure è la festa delle feste dei napoletani»

«Mi fa schifo questa storia siciliana contro Garibaldi e contro l'unità d'Italia...»

D'Angelo sul podio antico di Piedigrotta



Un momento di una passata festa di Piedigrotta. Nella foto piccola, Nino D'Angelo

ni...». **Come il Redentore per i veneziani...**
«Uguale...». **Ma se è così importante, perché avevano smesso di farla?**
«Mistero. Si vede che in troppi volevano farla e così non s'è fatta...». **Una risposta come questa**

contiene Napoli, l'Italia, tutti i loro drammi e anche la risorsa che potrebbe salvare entrambi...

«Musica. Io penso: è la festa di Napoli, quindi, se posso, farò in modo che lo sia davvero anche sotto il profilo musicale... allora ho scelto di dare voce alla Napoli verace, alla Napoli che canta sempre e solo napoletano. Tie-

ni presente che a Piedigrotta sono nate canzoni immortali come "O sole mio"....».

Ti accuseranno di provincialismo e di voler chiudere le finestre a una città che parla da sempre molte lingue...

«Lo facciamo. Non ti dimenticare che le canzoni napoletane non possono salire sul palco di

Sanremo perché essendo dialettali non hanno accesso. Lascia stare: non cerco revanchismi, ho solo scelto una strada con un senso tutt'altro che polemico, vorrei che ogni napoletano ritrovasse, intanto, la sua fratellanza con tutti gli altri napoletani...».

Sembra che, al di là dei suoni e dei palchi ti porti

appresso l'ombra delle montagne di immondizia...

«In un certo modo, sì. Ma non solo. Vedi, anche quando mostravano quelle immagini terribili di Napoli sommersa dai rifiuti io mi dicevo: sarà sporca ma è una bella sporca, perché Napoli resta sempre bellissima, nemmeno quella merda le può togliere la bellezza...».

Amor ch'a nullo amato amar perdona...

«E poi voglio che tornino i turisti, qui, nel Golfo. Senza di loro è dura, sarà anche più dura soprattutto, al solito, per i poveri, per quelli che hanno meno degli altri. Voglio che la gente del mondo ritrovi quella bellezza che io rintraccio anche sotto i rifiuti, voglio che la scopra lungo

«Mi accusino di provincialismo Ma io voglio sui palchi la Napoli verace il suo cuore...»

chilometri di lungomare zeppi di napoletani pieni di dignità e di voglia di vivere; con tutto il male che si può dire di questa città, nessuno mi può negare che qui ci sono cose che altrove non si trovano...».

Musica, dicevi...

«Sto selezionando venti cantanti, venti canzoni nuove che poi in due serate verranno presenta-

te sulla pubblica piazza. Nel corso di una terza serata verranno votate da una giuria di quattro persone più il direttore che sono io. Vorrei far votare anche gli artisti che salgono sul palco: si esprimano sulle canzoni degli altri evitando, ovviamente, di votare per sé. Così verrà fuori la canzone di Piedigrotta. Ancora: due concerti a Piazza Plebiscito, uno di apertura e uno di chiusura con me...».

Hai detto che canteranno solo napoletani...

«Esatto; non "cantanti di Napoli", e cioè gente che canta anche napoletano...».

Così tieni fuori anche uno come Arbore, per fare un esempio...

«Sì, ma non solo. In questa cosa sto sul filo dei Bruni e dei Merola. Ma vedrai, ci saranno sorprese anche se non mi porterò in scena il personaggio pregiato che viene dall'America solo perché canta una canzone famosa napoletana...».



E se qualcuno ti cita l'immondizia in un brano?

«Se gli serve, lo faccia, se riesce a raccontare con un po' di ironia quel che accade di sicuro non che qui ci sono cose che altrove non si trovano...».

FESTIVAL Da domani al 10 agosto l'originale rassegna in Ogliastra

Teatro per attori sospesi

di Francesca Ortalli / Cagliari

Il teatro che sceglie di allargare i suoi territori, per incontrare la gente e riflettere insieme sull'oggi. È questa la sfida della nona edizione di Ogliastra Teatro, festival allestito dai Cadadie da domani al 10 agosto in Ogliastra, terra al confine tra Barbagia e mare azzurro, segnata da disagio sociale ed episodi di criminalità. «L'azzardo», come lo definisce Giancarlo Biffi, regista e direttore artistico della compagnia, è quello di uscire dalla gabbia della rassegna «fatte unicamente per gli operatori o per la distribuzione e mai dedicate ai luoghi per ricercare nuove antiche vie e ritrovare nella pratica l'immortalità del teatro».

Tra gli splendidi scenari dei Tacchi (caratteristiche formazione calcarea che hanno ispirato, tra l'altro il papà di Tex Willer, Aurelio Galloppini) attraverso spettacoli, laboratori e dibattiti si cercherà così di ritrovare quel particolare «centro» che non è più una nozione geografica, ma sociale e culturale. «Un luogo dove accade qualcosa d'importante - continua Biffi - che si può trovare anche nei piccoli pae-

si della Sardegna. Il teatro si può fare dappertutto e l'agire in territori che non hanno mai avuto spazi per gli spettacoli significa inventarli». Non a caso la rassegna sarà marcata da particolari percorsi, uno tra tutti, le Vie, dedicato alle azioni teatrali immerse nella natura. «Questo nostro progetto sfugge al concetto "teatro e natura" spiega ancora Giancarlo Biffi - per determinarsi in teatro e ambiente naturale. L'obiettivo è quello di confrontarsi con il teatro stesso, cambiando approccio, sovvertendo modalità e schemi collaudati».

Tra formazioni rocciose, boschi e grotte andranno in scena rappresentazioni uniche e irripetibili. Come la nuova produzione dei Cadadie, Alice sottosopra, che sarà presentata il 7 agosto a Ulassai, basata sull'idea di un'azione teatrale su un piano verticale, con attori sospesi su una parete rocciosa per provare a condividere con gli spettatori nuovi punti di vista e riflessioni.

Approcci differenti, in una terra di frontiera dalle mille difficoltà e che proprio per questo «da fiori an-

cora più preziosi perché i loro colori e profumi sorprendono per la loro imprevedibilità» sembra essere l'idea vincente di questo coraggioso festival, in grado di confrontarsi con le più interessanti realtà del panorama artistico nazionale. Come per esempio Giuliana Musso del Teatro Club di Udine che inaugurerà da domani la rassegna con lo spettacolo *Sex Machine*, analisi sul mercato della prostituzione che si espande e cresce così come la volontà di uno Stato finto «perbenista» di limitare il diritto ad esercitare con dignità e sicurezza il mestiere più antico del mondo. O come Alfonso Santagata e suoi Katzenmacher che a Jerzu sabato 9 racconteranno il *Sole del Brigante*, storia di latitanze, crudeltà e poesia incentrata sui due banditi Giuseppe Caruso e Pllone e sulla strage di Pontelandolfo e Casalduni, due dei cinquantatquattro paesi rasi al suolo e bruciati dai Piemontesi come lezione per i ribelli. Tra gli altri protagonisti anche i Mod Jzk (4 agosto), Daniele Barbieri, Teatro del Sottosuolo, Piergiorgio Giacché, Teatro Minimo, Fabio Biondi e Roberto Anglicani. Info e prenotazioni www.cadieteatro.it, n. verde 800881188.

TEATRO Domenica a Taοarte in prima «Ferragosto...caldi pizzini»

Estate e profumi di Sicilia...

di Francesca De Sanctis

Per Emma Dante la mafia è donna, una cagna che fa a brandelli l'Italia. «Mamma-santissima» la chiama nel suo *Cani di bancata*, che altro non è se non una invettiva contro chi crede che la mafia sia solo folklore. La mafia a teatro, già. D'altra parte anche Claudio Fava nell'*Istruttoria* (regia di Ninni Bruschetta), che racconta anni dopo l'omicidio del padre Giuseppe, è di que-

sto che parla: del grande potere di mafiosi e politici nel Bel Paese. Se il teatro ha una funzione, forse, è proprio quella di far riflettere sul mondo di oggi. E il cosiddetto «teatro civile» negli ultimi anni sembra aver avuto parecchio seguito. Un taglio ancora diverso, rispetto ai due spettacoli citati, dovrebbe averlo la pièce che debutterà domenica, in prima nazionale, nel Palazzo Duchi S. Stefano di Taοarte



Un momento da «Ferragosto...caldi pizzini»

mina per il «Taοarte 2008»: *Ferragosto...caldi pizzini*, regia di Giuseppe Moschelli, che da circa tre anni lavora in coppia artistica con Emanuela Mulè, con la quale porta avanti progetti teatrali e cinematografici con la CammelliTeatroCinema. Diverso perché, come si intuisce dal titolo, non si tratta né di una ricostruzione storica di un fatto accaduto, né di uno spettacolo (tra l'altro ottimo quello della Dante) in cui il linguaggio del corpo ha un ruolo predominante. Nel caso di *Ferragosto...caldi pizzini* entra in gioco l'ironia.

Lo spettacolo racconta la storia di un uomo e di una donna che si trovano il giorno di ferragosto all'interno del rudere di una cattedrale, un tempo nel paese di Poggioreale, interamente distrutto dal terremoto del Belice (1968). Devono incontrare qualcuno ma non sanno di chi si tratta. Mentre la donna sferza un lavoro a maglia l'uomo si aggira nella cattedrale disadorna. L'attesa spasmodica, intanto, ci svela l'anima di una Sicilia affascinante e inquietante insieme dove odori, colori e «caldi pizzini» si mescolano a misteriose e impenetrabili «architetture».

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gialliotti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via Cervino 13, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via G. Casareggi, 12, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Si è spento a New York **JOHN M. CAMMETT** pioniere degli studi gramsciani negli Stati Uniti. A lui si deve la Bibliografia gramsciana, strumento fondamentale per gli studiosi del pensiero di Gramsci. La Fondazione Istituto Gramsci ne rimpiange la profonda umanità.

Per Necrologie Adesioni Anniversari **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/9548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**

L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

Funny Games

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

di Louis Letterier	fantasy	di Matteo Garrone	drammatico	di Christopher Nolan	fantasy	di Michael Haneke	thriller	di M. Night Shyamalan	thriller	di Paolo Sorrentino	biografico	di Michael Patrick King	commedia
---------------------------	---------	--------------------------	------------	-----------------------------	---------	--------------------------	----------	------------------------------	----------	----------------------------	------------	--------------------------------	----------

Roma

Admiral piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195

			Riposo
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
	The Love Guru	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 2	Un'estate al mare	16:00-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 4	Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 6	Helloy II: The Golden Army	15:55-18:20-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 7	Wanted - Scegli il tuo destino	16:10-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 8	Helloy II: The Golden Army	17:00-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 9	Agente Smart - Casinò totale	16:10-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 10	L'incredibile Hulk	15:55-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)	

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

			Riposo
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
			Riposo
Sala 2	200		Riposo
Sala 3	135		Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

			Riposo
Sala 1	304	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	200		Riposo
Sala 3	140		Riposo

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

			Riposo
Sala 1	195		Riposo
Sala 2	220		Riposo
Sala 3	99	Helloy II: The Golden Army	18:15-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4	119	Il Cavaliere Oscuro	20:30 (E 6,5)
Sala 5	119	Il Cavaliere Oscuro	18:30-22:15 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 6			Riposo

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

			Riposo
Sala 1	400		Riposo
Sala 2	120		Riposo

Arena Agis piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250

Sala A	Into the Wild	20:45 (E 5)
Sala B	Colpo d'occhio	20:45 (E 5)
	Signorina Effe	22:40 (E 5)

Arena Cinema Di San Giuliano

			Riposo
	Scusa ma ti chiamo amore	21.15 (E 5,00; Rid. 3,50)	

Arena Corallo via dei Normanni, 30

			Riposo
	Elizabeth the golden age	21:00-23:00 (E 6)	

Arena Fellini Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051

			Riposo
	Un amore di testimone	22:00 (E 5)	
	Ratatuille	20:30 (E 5)	

Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1

			Riposo
	Meduse	21:15 (E 6)	
	Once	22:45 (E 6)	

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

			Riposo
	Io sono leggenda	21:00-23:00	

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

			Riposo
Sala B			Riposo
Sala C			Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067810656

			Riposo
Sala 1	544	Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	505	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140	Helloy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	140	Un'estate al mare	17:30 (E 5)
		Wanted - Scegli il tuo destino	20:00-22:30 (E 7)
Sala 5	140	Funny Games	20:00-22:30 (E 7)
		Hulk	17:30 (E 5)
Sala 6		Agente Smart - Casinò totale	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

			Riposo
Sala 1	580	Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	Helloy II: The Golden Army	17:30-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	In Bruges - La coscienza dell'assassino	17:30-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	Funny Games	17:45-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	Agente Smart - Casinò totale	19:15-21:30 (E 7,5)
		Il Divo	17:00 (E 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

			Riposo
Sala 1	174	Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (E 5)
Sala 2	288	Helloy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	198	Wanted - Scegli il tuo destino	20:00-22:30 (E 5)
		Un'estate al mare	17:30 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

			Riposo
Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607		
			Riposo
Sala 2	95		Riposo

Cineclub Detour via Urbania, 47/A Tel. 064872368

			Riposo
Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841		
			Riposo
Sala Modus	485	Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 1	144		Riposo
Sala 2		Helloy II: The Golden Army	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	416	Il Cavaliere Oscuro	15:45-18:45-21:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	171	Un'estate al mare	16:30-19:00-21:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	171	Un'estate al mare	15:30-18:00-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	446	Il Cavaliere Oscuro	15:00-18:00-21:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7	147	Agente Smart - Casinò totale	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8	154	Wanted - Scegli il tuo destino	15:15-17:45-20:10-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9	154	Funny Games	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10	157	Helloy II: The Golden Army	16:30-18:50-21:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12	167	Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13	156	The Love Guru	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14	152	Gomorra	15:00-17:45-20:15-22:45 (E 7; Rid. 5,5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

			Riposo
Sala 1	144		Riposo
Sala 2		Helloy II: The Golden Army	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	416	Il Cavaliere Oscuro	15:45-18:45-21:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	171	Un'estate al mare	16:30-19:00-21:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	171	Un'estate al mare	15:30-18:00-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	446	Il Cavaliere Oscuro	15:00-18:00-21:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7	147	Agente Smart - Casinò totale	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8	154	Wanted - Scegli il tuo destino	15:15-17:45-20:10-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9	154	Funny Games	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10	157	Helloy II: The Golden Army	16:30-18:50-21:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12	167	Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13	156	The Love Guru	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14	152	Gomorra	15:00-17:45-20:15-22:45 (E 7; Rid. 5,5)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

			Riposo
Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021		
			Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

			Riposo
Sala 2		Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 3			Riposo

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Il Divo 17:50-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Once 17:30-19:05-20:45-22:20 (E 7; Rid. 5)

Noi due sconosciuti 17:40-19:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 16:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

Il Cavaliere Oscuro 18:30-22:00 (E 7; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

Il Cavaliere Oscuro (V.O) (Sottotitoli) 18:30-21:30 (E 7; Rid. 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413

Un'estate al mare 17:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

Il Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (E 6,5; Rid. 4)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795

Funny Games 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Andersen - Una vita senza amore 18:45-22:00 (E 7; Rid. 5)

Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825

Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 17:45-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Andersen - Una vita senza amore 18:45-22:00 (E 7; Rid. 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732

Riposo

Riposo

Lux Eleven Massaciucoli, 3

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	Gomorra 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Invincibile 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Il resto della notte 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Andersen - Una vita senza amore 18.45-22.00 (E 7; Rid. 5)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 18.30-21.45 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Helboy II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Sala 1	Il Divo 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Roxys Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	Riposo
Smeraldo	Riposo
Topazio	Riposo
Zaffiro	Riposo

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 18.30-21.45 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	Riposo

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 16.00-19.00-22.00 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Agente Smart - Casino totale 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena	La promessa dell'assassino 21.30
Star 1	Agente Smart - Casino totale 17.30-19.45-22.40 (E 7.00; Rid. 5.00)
Star 2	Il Cavaliere Oscuro 17.30-20.45 (E 7.00; Rid. 5.00)
Star 3	The Love Guru 18.45-21.00-23.00 (E 7.00; Rid. 5.00)
Star 4	Nella rete del serial killer 18.10-20.30-22.50 (E 7.00; Rid. 5.00)
Star 5	Il Cavaliere Oscuro 18.30-21.30 (E 7.00; Rid. 5.00)
Star 6	Helboy II: The Golden Army 17.45-20.15-22.45 (E 7.00; Rid. 5.00)
Star 7	Il Cavaliere Oscuro 19.30-22.30 (E 7.00; Rid. 5.00)
	Un'estate al mare 17.30-20.35 (E 7.00; Rid. 5.00)
Star 8	Wanted - Scegli il tuo destino 23.00 (E 7.00; Rid. 5.00)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Persepolis 18.30-20.30-22.30 (E 2,5)
Sala 2	Il Divo 18.00-20.15-22.30 (E 2,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	Io sono leggenda 21.00-23.00
	Agente Smart - Casino totale 20.30-22.30

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	Riposo
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 16.00-19.00-22.00 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 17.30-20.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Helboy II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	Riposo

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 19.30-22.40 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 2	Helboy II: The Golden Army 20.20-22.40 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 3	Agente Smart - Casino totale 20.20-22.30 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 4	Wanted - Scegli il tuo destino 20.10-22.45 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 5	Funny Games 22.30 (E 7.50; Rid. 5.50)
	Un'estate al mare 17.30-20.00 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 6	Nella rete del serial killer 17.45-20.20-22.45 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 7	Il Cavaliere Oscuro 18.30-21.40 (E 7.50; Rid. 5.50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Helboy II: The Golden Army 15.00-17.30-20.00-22.25-00.50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 14.35-16.50-19.05-21.20-23.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Agente Smart - Casino totale 13.15-15.30-17.45-20.00-22.15-00.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Il Cavaliere Oscuro 13.15-16.10-19.10-22.10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro 15.10-18.10-21.10-00.10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Helboy II: The Golden Army 13.50-16.20-18.55-21.25-23.55 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Agente Smart - Casino totale 16.00-20.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 13.30-18.15-22.35-00.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	The Love Guru 14.40-16.50-18.40-20.35-22.30-00.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Il Cavaliere Oscuro 14.20-17.20-20.20-23.10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Funny Games 19.50-22.15-00.40 (E 7,5)
	Impy e il mistero dell'isola magica 13.40-15.30-17.20 (E 5,5)
	Nella rete del serial killer 14.50-17.15-19.40-22.00-00.25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	Un'estate al mare 15.20-17.40-20.00-22.30-00.50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	Il mio sogno più grande 14.10-16.10-18.10 (E 5,5)
	Le morti di Ian Stone 20.20-22.20-00.20 (E 7,5)
Sala 14	Il Cavaliere Oscuro 13.40-16.40-19.40-22.35 (E 7,5; Rid. 5,5)

Vis Pathe' Via Collatina, 858 Tel. 06.22423208	
Sala 1	Agente Smart - Casino totale 17.40-20.00-22.20
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 16.20-19.15-22.15
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 18.30-21.35
Sala 4	Le morti di Ian Stone 17.45-20.15-22.25
Sala 5	Funny Games 17.20-19.50-22.20

Sala 6	L'incredibile Hulk 17.25-20.10-22.30
Sala 7	The Love Guru 16.30-18.30-20.30-22.30
Sala 8	Black House 17.40-20.10-22.20
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino 16.25-19.00-21.35
Sala 10	Un'estate al mare 17.25-20.00-22.30
Sala 11	Helboy II: The Golden Army 17.20-20.00-22.30
Sala 12	Il Cavaliere Oscuro 17.35-20.45

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Bazar	217
	Il Cavaliere Oscuro 16.10-19.10-22.10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1	Nella rete del serial killer 17.20-19.50-22.20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro (V.O.) 16.00-19.00-22.00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Il Cavaliere Oscuro 17.30-20.30 (E 7,50; Rid. 5,50)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Riposo
Sala Medium 300	Il Cavaliere Oscuro 17.00-19.45-22.30 (E 4)
Sala Minimum 1	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala Minimum 2	American Gangster 17.00-19.45-22.30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 17.30-20.00-22.30 (E 4)
Sala 2	Non è un paese per vecchi 17.30-20.00-22.30 (E 4)
Sala 3	Il cacciatore di aquiloni 17.30-20.00-22.30 (E 4)
Sala 4	Il Divo 18.30-20.30-22.30 (E 4)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 18.00-21.30
Sala 2	Funny Games 17.40-20.10-22.30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
	Riposo

CIAMPINO	
Arena Di Ciampino Tel. 3351616849	
	Onora il padre e la madre 21.15 (E 5,00; Rid. 3,00)

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	Riposo

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
	Riposo (E 4)
	Riposo (E 4)
	Riposo (E 4)

De Sica	
Fellini	
Mastrolonni	Helboy II: The Golden Army 16.00-18.10-20.00-22.30 (E 4)
Rossellini	Riposo (E 4)
Sergio Leone	Riposo (E 4)
Tognazzi	Il Cavaliere Oscuro 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
Troisi	Un'estate al mare 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
Visconti	Riposo (E 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 17.30-21.00 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Helboy II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 4	Funny Games 17.50-20.10-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 5	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 6	Riposo
Sala 7	Riposo
Sala 8	Agente Smart - Casino totale 17.50-20.10-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Riposo
Sala 10	Il Cavaliere Oscuro 19.05-22.15 (E 7; Rid. 5,50)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	

Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 15.00-17.10-19.20-21.30-23.45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Agente Smart - Casino totale 15.00-17.10-19.20-21.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Il Cavaliere Oscuro 15.15-18.10-21.10-00.05 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Il mio sogno più grande 16.30-20.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Il Cavaliere Oscuro 16.45-19.40-22.35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 18.30-22.30-0.30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 5	Agente Smart - Casino totale 15.00-17.10-19.20-21.30-23.45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Il Cavaliere Oscuro 17.40-20.35-23.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Un'estate al mare 15.30-17.50-20.10-22.30-0.45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Helboy II: The Golden Army 15.40-18.00-20.20-22.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Un'estate al mare 16.40-19.30 (E 5,5)
Sala 9	La notte non aspetta 22.40-0.50 (E 7,5)
Sala 10	Impy e il mistero dell'isola magica 15.15-17.00 (E 5,5)
Sala 11	Funny Games 20.00-22.20-0.40 (E 7,5)
Sala 12	Helboy II: The Golden Army 16.50-19.10-21.30-23.50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	The Love Guru 15.15-17.00-18.50-20.35-22.25-0.10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	Il Cavaliere Oscuro 15.45-18.40-21.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	Il Cavaliere Oscuro 16.20-19.15-22.10 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 5	194 Helboy II: The Golden Army 22.15 (E 7,50; Rid. 5,50)
	Agente Smart - Casino totale 17.15-19.40 (E 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 17.00-20.00-23.00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Il peggior allenatore del mondo 15.40-17.50-20.00-22.10-00.20 (E 7,50; Rid. 5,5)

Sala 3	Agente Smart - Casino totale 16.20-19.00-21.40-00.10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Le morti di Ian Stone 22.50 (E 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5	Wanted - Scegli il tuo destino 15.10-17.40-20.20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Helboy II: The Golden Army 15.50-18.40-21.20-00.00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Il Cavaliere Oscuro 15.30-18.30-21.30-00.30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Il Cavaliere Oscuro 16.30-19.30-22.30 (E 7,50; Rid. 5,50)

Sala 16	Riposo
Sala 17	Riposo
Sala 18	Grace is gone 15.15-17.00-18.50-20.35-22.25-0.10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19	E venne il giorno 15.00-18.50-22.40-0.35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 20	Un amore di testimone 16.50-20.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 21	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30-0.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 22	Le morti di Ian Stone 16.10-18.10-20.10-22.20-0.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 23	L'incredibile Hulk 15.10-17.30-20.00-22.15-0.35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 24	Agente Smart - Casino totale 16.00-18.10-20.20-22.30-0.40 (E 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	

Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 16.00-19.00-22.00 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Helboy II: The Golden Army 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 6,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 16.30-20.45-22.30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	Agente Smart - Casino totale 16.00 (E 5)
	Un'estate al mare 18.10-20.25-22.40 (E 6; Rid. 5)

Sala 5	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 5)

Supercinema piazza dei Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	

Blu	Riposo
Verde	Riposo

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
	Riposo

GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	

Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	

Sala A1	Wanted - Scegli il tuo destino 18.20-20.40-23.00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A3	Il Cavaliere Oscuro 18.30-21.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5	Le morti di Ian Stone

ORIZZONTI

DIEGO CUGIA RACCONTA

Da domani su l'Unità torna l'appuntamento con Jack Folla, suo alter ego di culto. L'ex detenuto di Alcatraz ora vive a Gibilterra su una piattaforma petrolifera. Dall'Oceano ci racconterà i nostri giorni

di Roberto Carnero / Segue dalla prima

Provaci ancora, Jack spiegaci tu quest'Italia

S

ul quotidiano fondato da Gramsci Jack Folla aveva trovato ospitalità dopo che Alcatraz, il programma in onda su Radiodue e per un certo periodo anche in tv su Raidue, era stato

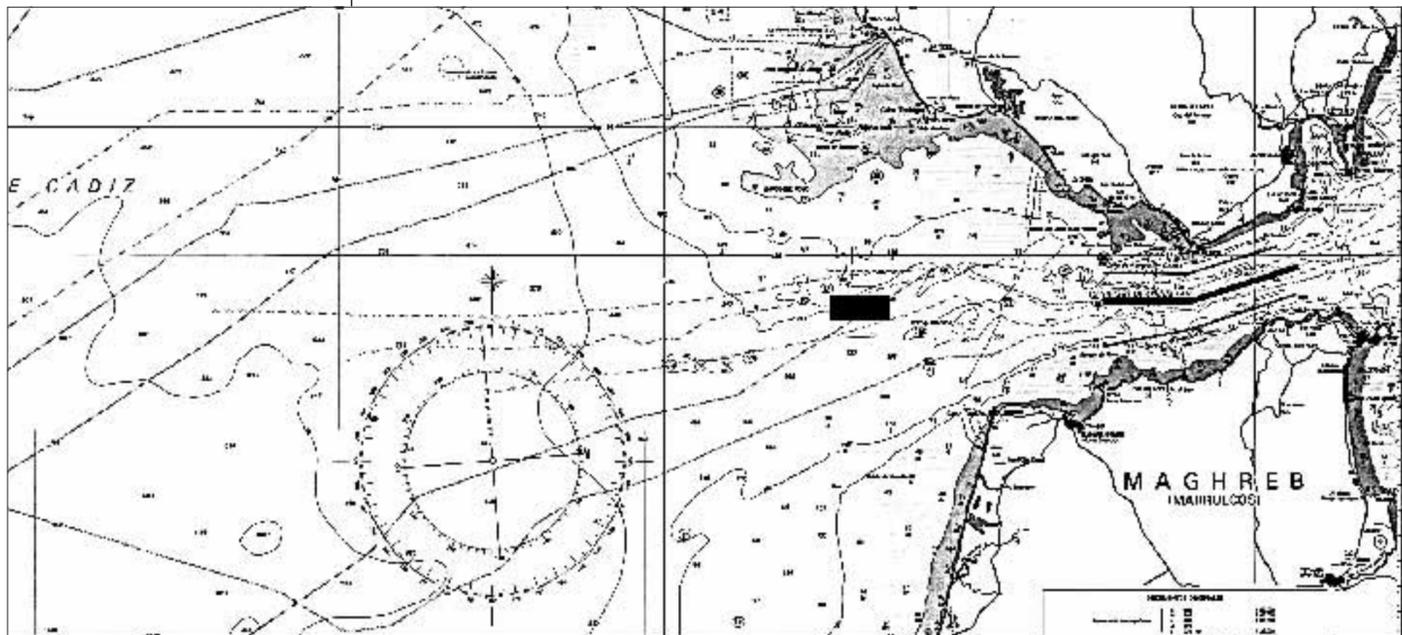
Le puntate

Tre giorni a settimana sul nostro giornale

Jack Folla è tornato. Vive su una piattaforma petrolifera nello stretto di Gibilterra e il suo unico contatto con il mondo è Internet. Da lì osserva l'Italia e riflette, indignato e rassegnato nello stesso tempo.

I lettori dell'Unità troveranno puntualmente i racconti dell'ex detenuto di Alcatraz (Diego Cugia) ogni martedì, giovedì e sabato a partire da domani. Quando tra l'agosto e il novembre del 2003 il nostro giornale prese a pubblicare gli interventi di Jack Folla, il

quotidiano fondato da Gramsci acquistò nuovi lettori. Soprattutto molti giovani e giovanissimi. Su l'Unità Jack Folla aveva trovato ospitalità dopo che Alcatraz, il programma in onda su Radiodue e per un certo periodo anche in tv su Raidue, era stato cancellato dai palinsesti. Ora il gradito ritorno.



La carta nautica dello stretto di Gibilterra, dove Jack Folla ci racconta la sua visione del mondo. In basso Diego Cugia

cancellato dai palinsesti. La prima edizione, quella del 1998, era stata prolungata oltre il previsto, per altri tre anni, visto l'enorme successo di pubblico. Nella primavera del 2002 era stato lo stesso Diego Cugia, il creatore di Jack Folla, ad annunciare che avrebbe smesso e il suo addio ai fan si era trasformato in un grande happening all'ex-mattatoio di Roma, dove erano confluite diecimila persone da tutta Italia. Da qualche tempo tirava aria di censura e di ostracismo nei suoi confronti da parte dei vertici Rai, imboccati a dovere da certi politici suscettibili che non amano la satira (anche se lui precisava che di satira non si trattava, visto che c'era proprio poco da ridere...). «Nessuna azienda sana di mente», disse allora Cugia, «può permettersi di gettare alle ortiche autori e tecnici di un fenomeno di comunicazione che ha toccato in modo indelebile il cuore del pubblico». La Rai invece l'aveva fatto.

Diego Cugia, vuole anticipare ai lettori dell'Unità che cosa troveranno nella nuova serie di Jack Folla?

«Un uomo che guarda il mondo, l'Italia in particolare, da una prospettiva oceanica, da una torretta petrolifera in disarmo galleggianti nel mare di Cristoforo Colombo. Nel suo primo pezzo, per esempio, Jack riflette sulle ex soubrette che nel nostro paesello diventano ministri. Sta rileggendo una biografia di Machiavelli e si chiede: il "Principe Niccolò" avrebbe nominato una delle sue amanti Segretario della Repubblica di Firenze? Il distacco di Jack, anche geografico, dalla zuffa quotidiana, lo aiuta a smarcarsi dai due soliti poli: indignazione o rassegnazione. Bisogna guardare all'oggi come fossimo marziani o italiani del futuro, oppure dei Machiavelli, dei Voltaire, altrimenti si finisce in trappola. Jack evade sempre. Questa Italia è peggiore di Alcatraz. Resistere non serve più a niente, bisogna immaginarsi un paese felice. Altrimenti dove andiamo? Che senso ha incazzarsi e basta?».

Quali aspetti di Diego Cugia sono trasmigrati nel personaggio di Jack Folla?

«Francamente non lo so più. Lui è come un figlio, indipendente, autonomo, libero. A volte esagera, e allora dici: "Questa roba qui l'ha presa da sua madre, e questa smania all'azzardo, a gettarsi nella mischia, dal nonno

russo". Ma chi se ne importa di me: Jack Folla è vivo!».

Come è nata l'idea di questo personaggio?

«L'idea è nata dal sentirsi in gabbia, e dal voler vivere a occhi aperti, costi quel che costi; e dalla volontà di sapere almeno questo: per chi o cosa siamo vissuti e siamo morti. Possibilmente saperlo prima. Mentre oggi, in Italia, fai fatica. Jack ha sempre contrastato il berlusconismo, non tanto per antipatia all'uomo, che oltretutto nel suo mestiere è formidabile, ma perché già dieci anni fa individuava i bacilli della peste che avrebbero infettato gli italiani: la visione del mondo di un Cresco. Così è stato: oggi, gira e rigira, parliamo solo di soldi. Ci siamo appiattiti sull'unico argomento di Cresco. Risultato, lui è sempre più ricco, noi più poveri. La cosa pestifera è che ormai siamo poveri anche idealmente e culturalmente: siamo trasversalmente mediocri».

Dunque Jack Folla la politica italiana di oggi la vede piuttosto male...

«Lui è stato l'antesignano della non politica, dalla sua cella americana si rivolgeva a giovani e giovanissimi che versavano in un silen-

I bacilli della peste che hanno infettato gli italiani già da dieci anni? La visione del mondo di un Cresco

zio assoluto. Senza un fratello maggiore, senza padri. Gli ha sparato nelle orecchie il suo vocione, il suo rock ruvido, la sua enfasi retorica ma anche la sua esperienza umana. Sere fa sono uscito con un'ex ascoltatrice di Alcatraz. Allora aveva quattordici anni. Mi ha detto: "Jack mi ha insegnato a pensare e a osare". Altri sono andati a vivere fuori di casa, molti hanno comprato il primo libro con Jack. Credo sia servito, nel suo piccolo, a dare una scossa. Oggi la situazione è davvero grave. C'è una rassegnazione così cupa che fa spavento. Sul blog di Jack in molti lo vorreb-

bero più incazzato che mai. Credo li spazzerà un'altra volta. Di incazzati ne abbiamo piene le ceste: c'è già Grillo, la Guzzanti, Ovidia... E Travaglio, che apprezzo in modo particolare, perché lui è impeccabilmente documentato. Ma qui c'è qualcosa che profondamente non va. Più noi ci incazziamo, più loro vincono. Jack dice: "Non puoi giocare a ping pong con un cinese, devi costringerlo a giocare a calcio". Lo so, è difficile, ma non c'è altra strada che una nuova, ricominciare daccapo, gambe in spalla. Jack è partito. Probabilmente starà solo un sacco di tempo».

Qual è la cosa che gli dà più fastidio nel mondo che lo circonda?

«L'ipocrisia».

Quali sono le ragioni della censura che Jack Folla subì in Rai?

«Jack non è mai stato censurato in radio. Semmai in tv, ma nulla d'imperdonabile. Oggi invece, che mi risulti, non esiste un solo network nazionale disposto a dare un microfono a un uomo che ha parlato al cuore di milioni di persone. Su Jack sono state scritte una marea di cazzate, da giornalisti che non l'avevano, io credo, mai sentito: un "guru", un "provocatore rosso", un "narcisista adole-



scenziale». Mentre di rivoluzionario Jack aveva solo questo: la tenerezza. È questo che li fa incazzare a morte, perché loro non ne hanno, sono bui, spenti. In "Fuoco e fiamme" Jack non s'incazza. È armato con la "ferocia dell'amore". Un concetto che io stesso faccio fatica a comprendere. Lui dice così».

Parliamo un po' di lei. Quali sono i suoi autori di riferimento?

«Da ragazzo ho letto i romanzi che ho più amato: Martin Eden e Il vagabondo delle stelle di London, Le illusioni perdute di Balzac, Alla ricerca del tempo perduto di Proust, Demian di

Hesse, Conversazione in Sicilia di Vittorini, Tomio Kröger di Mann, Il Gattopardo di Tomasi di Lampedusa, Lo straniero e La peste di Camus (ma soprattutto Il mito di Sisifo, che mi ha insegnato ad accogliere l'assurdo dell'esistenza e a soffrire "felice" o quantomeno con dignità). Oggi leggo meno, purtroppo, ma faccio ancora begli incontri: Jules Renard, per esempio; letti i suoi diari, capisci chi sia stato lo zio di Flaiano».

Oltre alla letteratura lei ha raccontato che un'altra esperienza significativa è stata la psicanalisi. Ce ne vuole parlare?

«Mi fa ridere, perché credo di aver battuto Woody Allen. Sono entrato in analisi freudiana a tredici anni. Sarebbe proibito stendersi sul lettino e fare associazioni libere a quell'età, ma il mio analista di allora era più matto di me. Mi disse: "Hai grandi capacità d'insight, d'introspezione. Te la senti di fare quest'avventura proibita?". Figurarsi, avevo appena letto Zanna bianca di London e sognavo di fare lo scrittore. Per me la psicanalisi era l'equivalente della caccia all'oro nel Klondike. Oltretutto non ero matto per niente, timidissimo, questo sì, e tiravo pugni al vento».

Per combatterla bisogna guardare da lontano: rileggere Machiavelli oppure usare gli occhi di chi vive su Marte

In questi quarantadue anni ho avuto una dozzina di psicanalisti di tutte le scuole. Mi domando se ne sia valsa la pena e non lo so. Francamente, la vita è la migliore maestra. Ecco, sulle strade di oggi s'incontrano rarissimi maestri, poche aquile, e infiniti tordi, disillusi e vinti. Andare in analisi con questa gente è una condanna. Fanno più guai di Topolino "apprendista stregone" in Fantasia di Walt Disney. Bisogna fare grande attenzione con le forze oscure dell'inconscio. Jung diceva: "Se c'è qualcosa che vorremmo cambiare in un altro, prima dovremmo esaminarlo be-

EX LIBRIS

La solitudine è per lo spirito
ciò che il cibo è per il corpo.

Seneca

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Buone vacanze con «Leggendaria»

D'abitudine prima di abbassare la saracinesca per ferie (ci rivediamo a settembre!) questa rubrica suggerisce dei titoli da portare in vacanza. Stavolta deleghiamo: nel suo numero estivo Leggendaria offre una selezione di novità del tutto ben fatta, per adulti e bambini, a forte tasso femminile ma non solo. In realtà questo è un escamotage per parlare - con colpevole ritardo - di questa rivista che abbiamo conosciuto prima come supplemento a Noidome e che, dal 1997, vive vita autonoma, insignita nel 2001 del premio Elio Vittorini (la dirige Anna Maria Crispino, in libreria o per abbonamento, costo 10 euro, pp.76). Leggendaria prosegue nello sforzo di guardare il mondo con occhi di donne. È il risultato che questa visuale produce e ogni volta diverso, a volte scontato ma spesso imprevedibile. Qui, per fare un esempio: c'è un cuore scioccato del fascicolo, il discorso che Arundhati Roy ha tenuto il 18 gennaio scorso a Istanbul, parlando di genocidio. Roy, una delle voci più influenti nella critica all'attuale modello di globalizzazione, compie una bella (si fa per dire) cavalcata storica in questa invenzione umana, da «Cartago delenda est» agli armeni al Rwanda ai Balcani degli anni '90, e sottolinea come la cancellazione di un popolo sia, sempre, conseguenza di una parola d'ordine usata con la maiuscola. Progresso. «Ascoltiamo le cavallette» è il suo monito: insomma tendiamo le orecchie per sentire da quale parte sta arrivando il nuovo genocidio. Il tema di apertura, invece, affidato a Francesca Neonato, è «Il giardino» e vi si parla di un orto terapeutico a Milano e dei corridoi verdi che Renzo Piano sta creando alle spalle di Genova, di Emily Dickinson (il suo erbario) e di romanzi (autore Francis Wyndham) dove uno spazio verde è protagonista. Tema adatto all'estate, certo. Ma, come ci è già capitato di scrivere in questo spazio in occasione del varo della collana tematica



di Bollati Boringhieri, è vero che il giardino - incrocio tra natura e civiltà - conosce ora una mai vista fortuna editoriale. Perché meno giardini veri, meno natura, meno virtualità abbiamo, più giardini virtuali cerchiamo, sulla carta.

spalieri@unita.it

ne e vedere se non è un qualche cosa che faremmo meglio a cambiare in noi stessi».

E oggi che cosa le sta a cuore?

«I miei due figli, e la loro generazione di quattordicenni: trovare la scintilla, la chiave, il modo di aiutarli a non essere schiavi, perché rischiano di essere piccoli incoscienti automi del consumismo più superfluo della storia. Poi mi piacerebbe che in Italia fossimo capaci di un nuovo Rinascimento, vorrei vivere incontri straordinari con gente comune, come allora erano un Gentileschi che se ne andava a braccetto con Caravaggio, o un Machiavelli che si beveva mezzo litro con Leonardo. Oggi, invece, il massimo dello storico è Bossi che vuol ficcare un dito nel sedere all'inno di Mameli. Poi dici che gli italiani si abbruttiscono, lo credo! Quando li sento dire Padania libera, io mi piego in due dalle risate. Padania? Ma che stai a di? Il guaio è che diamo credito a questa gentarella, per noi il povero Guido Angeli, il "re" delle televendite, scomparso l'altro giorno, era un "grande". Funerali di Stato, no? L'Italia non s'è "destra", s'è "scimunita". Diamoci una mossa!».

LA SCOMPARSA

Addio al massimo studioso Usa del pensatore sardo. Interprete e divulgatore eccezionale delle «Lettere» e dei «Quaderni», fu artefice degli studi gramsciani in tutto il mondo

di Maria Luisa Righi

John Cammett è scomparso mercoledì scorso nella sua casa di New York. Nato nel 1927 era uno dei maggiori studiosi di Antonio Gramsci ed era stato un pioniere degli studi gramsciani nel mondo anglosassone. Quando pubblicò il suo primo articolo su Gramsci, cinquant'anni fa, dovette firmarlo con uno pseudonimo (Fred Hallett) per salvaguardare l'avvio della sua carriera accademica dagli strascichi del maccartismo. Il suo interesse per Gramsci era nato a Roma. Come raccontò lui stesso, agli inizi degli anni cinquanta, era stato licenziato per la sua attività sindacale nella fabbrica automobilistica di Detroit, dove aveva scelto di impiegarsi

Operaio a Detroit per fare lavoro politico, si imbatte nel Pci e cerca di capirne il segreto culturale

per svolgere lavoro politico. Aveva quindi ripreso gli studi sul Rinascimento italiano ed era venuto a Roma per approfondire le sue ricerche. Passando dalle Botteghe Oscure, rimase impressionato dall'imponenza della sede del partito comunista, situata oltre tutto in pieno centro e proprio alle spalle della Dc. «Negli Stati Uniti, - si disse - i comunisti sono pressoché clandestini, e qui in Italia riescono ad avere una sede così prestigiosa! Questo Pci deve avere qualcosa di particolare. Così mi misi a leggere gli scritti di Togliatti e ben presto incontrai Gramsci». Quando tornò negli Stati Uniti, chiese di cambiare la sua tesi di laurea, per affrontare il tema «Antonio Gramsci e il movimento dell'Ordine nuovo», grazie anche a un professore, come lo definiva lui, «veramente liberale», Shepard B. Clough, che lo incoraggiò «a perseguire una linea di ricerca che a quei tempi non era certo di moda». La tesi discussa nel 1959 gli procurò, nel 1960, anche il premio per il miglior inedito dell'anno da parte della *Society for Italian Historical Studies*, istituzione di cui fu anche segretario. Grazie a una borsa di studio, Cammett tornò in Italia nel 1964. Era un anno cruciale per gli studi gram-

Cammett, la fortuna di Gramsci in America

sciani: nei suoi ultimi anni di vita, Togliatti stesso aveva incoraggiato una «rivoluzione storiografica», favorendo la ricerca e la pubblicazione di nuova documentazione sulla storia del partito, e proprio nel 1964, uscirono l'antologia di Giansiro Ferrata e Nicolò Gallo, *2000 pagine di Gramsci* (comprensiva di molti inediti, tra cui la famosa lettera del '26 al Cc del partito comunista russo), il rapporto di Athos Lisa del '33 (apparso su *Rinascita* a cura di Franco Ferri), e si stava completando la nuova edizione delle *Lettere dal carcere*, che reintegrava i passi omessi nel 1947 e comprendeva 119 nuove lettere, (uscita l'anno successivo per Einaudi, a cura di Elsa Fubini e Sergio Caprioglio, Cammett frequentando assiduamente l'Istituto Gramsci poté accedere alla documentazione che veniva via via scoperta e ordinata, e ciò lo portò a «riscrivere per intero il manoscritto originale». Nel 1967, finalmente vide la luce il suo *Antonio Gramsci and the Origins of Italian Communism*, per i tipi della Stanford University Press. La ricerca si segnalava, non solo per essere il primo lavoro di ampio respiro sulla biografia del dirigente comunista in lingua inglese, ma anche per aver introdotto «non pochi elementi nuovi nel dibattito gramsciano», seguendo «con puntualità critica quella linea continua fra pensiero e azione» che caratterizzava l'esperienza politica e ideologica di Gramsci - come scrisse Domenico Zucaro, introducendo la traduzione italiana: *Antonio Gramsci e le origini del comunismo italiano*, (Mursia, 1974). Oggi Cammett è universalmente noto nel mondo degli studi gramsciani per aver dato il via,



Gramsci in una scultura ghirarrese Fellicu Fadda

negli anni '80, alla *Bibliografia gramsciana*, comprendente tutti gli scritti di e soprattutto su Gramsci. Propose infatti alla Fondazione Gramsci di occuparsi egli stesso di una nuova biografia, potendosi avvalere

anche delle nuove risorse messe a disposizione dall'informatica, sia per la creazione di una banca dati che per l'accesso ai cataloghi elettronici delle biblioteche. Ma fondamentale furono anche i rapporti epistolari che

John riuscì a intrattenere con studiosi di tutto il mondo, che condividendo l'amore per Gramsci, si sobbarcarono il compito di stilare bibliografie nazionali. Proposta accolta da Giuseppe Vacca, divenuto nel

frattempo direttore dell'Istituto. Il risultato fu una prima bozza relativa agli anni 1922-1987, presentata per la prima volta al pubblico al convegno internazionale Gramsci nel mondo (Formia, 25-28 ottobre 1989). Il

convegno, cui parteciparono studiosi, editori e traduttori di Gramsci provenienti da vari paesi europei, dagli Stati Uniti, dall'America Latina, dal mondo arabo, dalla Cina, dal Giappone, dal Sudafrica, fornì anche a Cammett l'occasione per trovare nuovi collaboratori per la bibliografia. La rete dei suoi corrispondenti già prefigurava quella *International Gramsci Society*, che Cammett propose di fondare proprio a Formia, insieme a Joseph A. Buttigieg e Frank Rosengarten, curatori delle edizioni statunitensi, rispettivamente, dei *Quaderni* e delle *Lettere*. La mole di dati presentati contava solo di studi su Gramsci 6000 titoli, in 26 lingue, e destò grande meraviglia anche tra gli specialisti. L'elaborazione elettronica dei dati aveva consentito per la prima volta di compiere un'analisi quantitativa della fortuna di Gramsci per periodi, per tipologie di scritti, per lingue. La versione a stampa, relativa al periodo 1922-1988, uscita nel 1991, come «Annali della Fondazione Istituto Gramsci» contava già mille titoli in più e 28 lingue. Dopo quell'immane fatica, John era convinto di potersi limitare a pubblicare solo periodici aggiornamenti, ma non tenne conto della potenza della rete. Man mano che si facevano più numerose le banche

Ideatore della «International Gramsci Society» e della «Bibliografia gramsciana»

dati, anche al di fuori dell'area statunitense, crescevano anche le informazioni su libri e saggi mai rilevati alle precedenti ricerche. Inoltre, dai primi anni Novanta, si registrò una ripresa significativa degli studi gramsciani, sia negli Stati Uniti, dopo l'avvio della traduzione dei *Quaderni* per la Columbia University Press, sia in Italia, stimolata dalle ricerche su Tatiana Schucht, dal recupero di nuova documentazione proveniente dagli archivi di Mosca, nonché dalla progettata Edizione nazionale degli scritti. Così in pochi anni la mole di titoli cresceva a ritmi geometrici, e si dovette pubblicare un secondo volume, la *Bibliografia gramsciana. Supplement updated to 1993*, che raccoglieva 3428 nuovi titoli. Oggi, la *Bibliografia gramsciana* è un'opera aperta consultabile on line sul sito della Fondazione Istituto Gramsci (www.fondazionegramsci.org). Conta oramai oltre 17 mila titoli, in 40 lingue (l'afrikaans, il bengalese, l'estone, il macedone, il Malayalam, l'occitano, l'albanese), e si pone come un riferimento imprescindibile per gli studiosi di Gramsci, che dobbiamo alla tenacia, alla passione e all'entusiasmo di un grande studioso. Grazie John.

SCIENZA Sociologo e antropologo di fama internazionale, ha studiato le culture nordafricane e il Salento

Lapassade: hip hop, tarantole e trance

di Stefano Donno

È morto l'altro ieri all'età di 84 anni Georges Lapassade. Dopo ben nove anni di dialisi si è spento all'ospedale di Saint Denis. Sociologo e antropologo di fama internazionale, è stato per anni professore emerito di Etnografia presso l'Università di Parigi VIII. Innumerevoli i suoi percorsi di ricerca: dagli studi sulle culture nordafricane e afroamericane, sino ai contributi di analisi istituzionale, psico ed etno-sociologica, su argomenti singolari come ad esempio tutti quei fenomeni di comunicazione e aggregazione, tra cui non per ultimo l'hip-hop, fenomeno di costume e non solo, nato con la pubblicazione nel 1979 del singolo *Rapper's Delight* da parte del gruppo newyorkese Sugar Hill Gang, come sostiene Hugues Bazin nel suo lavoro

La cultura Hip-Hop. George Lapassade, assieme a Michael Foucault e Jean Paul Sartre, rientra a pieno titolo tra i grandi nomi della cultura francese, e con l'Italia ha da sempre stretto rapporti di ricerca e dialogo culturali davvero intensi. Ha collaborato a lungo all'Università di Milano con il neurofisiologo e scienziato del sé Marco Margnelli negli studi sulla trance. Lapassade ha firmato la prefazione all'ultimo libro dello scienziato *Natura e struttura di alcuni stati di coscienza*. Famoso il suo saggio sulla *trance Stati modificati e trance*, tradotto in italiano nei primi anni Novanta dalla casa editrice Sensibile alle foglie. Sempre nei primi anni Novanta Lapassade è venuto in Italia per seguire il movimento della Pantera, in particolare rap e ragga-

muffin, nati durante il clima di protesta dell'università. Inoltre Lapassade (e il suo collega e amico fraterno Remi-Hess) ha avuto uno sguardo particolare verso la Terra d'Otranto, come un territorio che conteneva, e li contiene a tutt'oggi, materiali socio-antropologici tutti da approfondire. Innanzitutto gli studi sul tarantismo, e la sua identità, un problema affrontato già dal grande Ernesto De Martino, ma che Lapassade ha voluto cogliere come dinamica di-

Si è spento all'ospedale di Saint Denis a Parigi all'età di 84 anni

versa e problematica, da affrontare non solo su coordinate proprie delle scienze umane ma anche su basi proprie della psicologia e dell'etno-musicologia. Si pensi al volume curato assieme a Vito D'Armento per i tipi di Franco Angeli, dal titolo *Decostruire l'identità*, dove si affrontano tra gli altri i problemi della disassociazione, non come condizione patologica, ma come risorsa utilizzabile sia nell'ambito delle pratiche formative, sia nei processi di formalizzazione teorica. E dunque al Salento, alla sua Università, terra di transito e di trance, di tarantole e musica ipnotica, sono dedicati una serie di contributi tra cui quelli presente nei volumi *Stigmatizzati* di Pietro Fumarola e *Danze di corteggiamento e di sfida nel mondo globalizzato* a cura sempre dello stesso Fumarola e da Eugenio Imbriani, pubblicati entrambi

dalla Besa editrice. Per lo stesso editore di notevole interesse, oltre gli studi sull'evoluzione dell'espressione musicale popolare del Salento (i Sud Sound System, il reggae salentino), il saggio *Gente dell'Ombra*. Una ricerca e un viaggio fra i corpi e il sapere della trance della gente dell'ombra, ai margini dell'Occidente: i santuari tunisini, la macumba brasiliana, i suoni del tarantismo, le pratiche estatiche delle confraternite marocchine, il culto dei santi... George Lapassade nel febbraio del 2008 era previsto tra gli interventi su pizzeria, trance e possessione, insieme a Remi-Hess, nell'ambito della Festa del libro possibile a Parigi. La malattia anche per quell'occasione è stata più forte del suo amore e della sua passione per gli studi. Noi lo ricorderemo comunque come il *Dio del ragno che danza*.

ESORDI «L'uomo avanzato» è il primo romanzo del poeta e saggista napoletano, che ci racconta una storia ironica ma commovente

Il Signor Crusca? Un novello Robinson Crusoe sbarcato su un'isola perduta...

di Giulia Niccolai

L'uomo avanzato (Le Lettere, pp.138, euro 19,00) è il titolo del primo romanzo del poeta e saggista napoletano, Mariano Bairo, e già dal doppio senso contrario e contraddittorio di quell'«avanzato» (audace, innovatore o ciò che resta?), capiamo di trovarci di fronte a un testo sicuramente ironico, forse di facile lettura, ma che si rivelerà comunque una sorta di ordigno letterario. Per sua definizione, l'ordigno non può essere consolatorio, richiede la nostra costante attenzione e riesce ad avere la me-

glio, costringendoci a fare i conti con noi stessi. *L'uomo avanzato* è un certo Roberto Crusca (crusca? bucce di semi di grano che vanno separate dalla farina?) che si trova con la moglie in crociera su una di quelle meganavi (l'Ecstasy, guarda caso), che vorrebbe evocare il lusso autentico dei transatlantici del passato ma, contrassegnata dal più sfrenato consumismo, non è che un banale parco giochi sull'acqua: «mi muovo svelto sulla pista di jogging, sono a una seduta di stretching, gioco, no, vedo

altri giocare una partita di golf, mi vedo che fisso l'erba di plastica verde». L'Ecstasy è anche una folle e demenziale Babele navigante tra le venti nazionalità di equipaggio e servitù e le quaranta di passeggeri che non riescono a intendersi tra loro. Ma proprio un malinteso, nella grande noia del viaggio, tra il Signor Crusca e una cameriera salvadogna alla quale lui chiede un *hair dryer* e lei gli porta un ferro da stiro, fa nascere tra i due un'autentica risata, qualcosa di umano che, in tutto quel mondo falso e plastificato, si trasforma addirittura in scintilla di deside-

rio: «Il palmo della sua mano sèppe trasmettere il senso di una domanda carnale; la mia pelle l'accolse». Cosa potrà succedere a una tale personaggio? Quasi sofferente di mal di mare, in una notte di burrasca, il nostro acquista a uno dei tanti bar una bottiglia di champagne, e si infila una flute in tasca per poter poi bere con calma in cabina, ma strada facendo, finisce fuori bordo, in mare, senza che qualcuno l'abbia notato. La mattina successiva, quando ormai è allo stremo delle forze e convinto della propria fine, scorge un profilo di terra: «Il ri-

torno della speranza è un processo sconvolgente per un morituro. Vissì un attimo stupendo e inafferrabile di gioia selvaggia» (p. 26). Il lettore, ormai abituato a considerare il Crusca come un «tumulo di torpore in tempeste d'indifferenza», si insospettisce per l'apparente esagerazione di quella «gioia selvaggia», ma man mano che segue questo novello Robinson nelle sue giornate sui quattro isolotti (Nord, Est, Sud, Ovest) che diventano le quattro diverse dimore del suo esilio forzato, quella prima rivelazione di gioia selvaggia e positiva comincia

ad assumere un significato molto particolare. La solitudine, il silenzio, la morte sfiorata: «Nell'ora della perdita di me diventavo il punto cardinale intorno a cui ruotava l'intera terra...», nonché l'isolamento: «una severità tremenda nella natura e nei luoghi» (p. 31), fanno sì che egli rinasca a se stesso, non più alienato e frantumato in mille pezzi. Come dire: dobbiamo perdere tutto (o dobbiamo saper rinunciare a tutto?) per poter finalmente tornare in possesso di noi stessi: «È che ho pensato a ciò che ho amato e perduto (e dopo averlo perduto, amando-

lo per questo, ho capito che non avevo amato)» p.27. Seguono pagine meravigliose, tutte scritte coi cinque sensi ben desti per percezioni e introspezioni che commuovono per l'adesione che proviamo verso la loro verità: «Ho la sensazione di non aver mai ascoltato, come stanotte, un silenzio più vivo di suono. L'ho percepito dall'interno e basta, mentre l'aria era sospesa, immobile» (p.52). E per un'analisi sociale e storica sui Robinson Crusoe della letteratura e dell'arte, da quello di Defoe in poi, consiglio l'erudita postfazione di Remo Ceserani.

Cara **U**nità

**Esercito per le strade
Operazione di facciata**

Cara Unità, intervengo premettendo che da un po' di tempo, da cittadino non mi sento affatto sicuro sia per la strada che all'interno della mia abitazione. Comunque non sono affatto d'accordo con il Governo per l'impiego dei militari in questo settore. Si tratta solo di una operazione di "facciata" come lo fu per il famoso poliziotto di quartiere, quando risultò poi alla sua attuazione che venivano interessate le sole zone centrali delle città e nelle "sole ore giornaliere". È ora, a mio avviso, di smetterla con le solite operazioni demagogiche

tendenti ad aumentare indiscriminatamente gli organici dei vari Corpi di Polizia e di prendere il coraggio per promuovere una vera riforma dei Corpi di polizia che vada verso il loro accorpamento od alloggiamento in uniche strutture, sia locali che centrali, con il risultato di ottenere un loro impiego più efficiente e responsabile (unici Dirigenti locali e centrali) (non negli uffici come accade oggi ma sul territorio per la sua vigilanza continua) a beneficio esclusivo di una "vera sicurezza" per tutti i cittadini. Distinti saluti.

Luciano Ronchini, Lugo (Ra)

Scajola, un ministro non può dire quelle cose

Cara Unità, è chiaro, ora, perché Scajola è tornato a fare il ministro; chi meglio di lui può rappresentare Berlusconi ed il suo governo "del fare"... gli interessi propri e quelli delle lobby al seguito, passando come un rullo compressore su tutto e tutti: l'etica pubblica, gli interessi generali, la legalità, la legittimità delle nuove leggi, i sentimenti umani.

Tutti orpelli insopportabili per chi riconosce solo il "valore" dei soldi. Basta osservare la vicenda

Alitalia, lasciata marcire per i propri interessi elettorali, per poi scaricare sui lavoratori ed il bilancio pubblico, il prezzo salato di un pugno di voti. L'arroganza è nel loro Dna; nel paese dei furbi loro si sentono i migliori, tanto da non soppesare l'effetto delle parole che pronunciano e far ritenere che gliene sfugga il significato. Così il ministro poté considerare una vittima del terrorismo un "rompicoglioni", così come ora può dire di due vittime sul lavoro "dopo tanti sacrifici, anni di lavoro e qualche vita umana..." senza neppure ricordare il loro nome e spendere una parola di cordoglio per i familiari. Poi, anziché scusarsi rilancia la propria arroganza con un freddo e burocratico comunicato ministeriale. Questa è la loro concezione del valore e della dignità del lavoro. Un ministro non può, dopo aver giurato fedeltà alla Costituzione, esprimere in un discorso pubblico parole che contrastano con lo spirito dell'art. 1: "...Repubblica fondata sul lavoro...", dove il valore riconosciuto al lavoro è base della vita umana; e dell'art. 3: "...tutti i cittadini hanno pari dignità sociale..." senza distinzione alcuna. Si dimetta sig. Ministro.

Mario Sacchi, Milano

Accusato, Olmert si dimette Berlusconi che cosa fa?

Cara Unità, il premier israeliano ha annunciato le proprie dimissioni perché i giudici lo stanno indagando per corruzione? Il premier italiano, sotto processo per gli stessi ed altri reati, afferma che i giudici sono il "cancro della democrazia", una "metastasi" da estirpare, e va avanti per la sua strada. Il premier israeliano si dichiara "orgoglioso di vivere in un paese dove anche un primo ministro può essere posto sotto indagine"? Quello italiano fa approvare in fretta e furia dal Parlamento il Lodo Orwell (come lo chiama Antonio Tabucchi), che stabilisce che quattro cittadini sono più uguali degli altri. Negli atti compiuti e nelle parole pronunciate, la superiorità di una democrazia sulla dolce dittatura italiana è schiacciante.

Alberto Antonetti, Roma

Alitalia, non ci resta che piangere

Cara Unità, Alitalia deve essere salvata, altrimenti il cosiddetto premier perderà anche l'ultimo briciolo di credibi-

lità rimasto. Ma da chi verrà salvata? Si parla di Benetton (tutt'altra mission aziendale e, si vociferà, con alcune difficoltà di carattere finanziario), di Banca Intesa (quindi soldi dei risparmiatori italiani), di AirOne (i debiti sono il piatto forte di questa nano-compagnia che ha così l'opportunità di ripianarli vendendo i suoi aeromobili alla nuova alitalia), infine di Ligresti, il famoso finanziere siciliano dalle origini misteriose, pregiudicato di tangenti e affidato ai servizi sociali, già sull'orlo del fallimento e salvato dalle banche anche lui, spesso indicato da varie fonti come il "cavallo di Troia" di Berlusconi per entrare nel Corriere della Sera. Dopo avere dilapidato l'opportunità Air France per misere speculazioni politiche e vedere ora più che raddoppiati i possibili licenziamenti, non ci resta che piangere e sperare in un miracolo... cosa ardua da realizzarsi con tale ipotesi sul piatto e con la concorrenza che ogni giorno diventa sempre più forte e potente come la fusione tra Iberia e British airways sta lì a testimoniare.

Oreste Ferri, Ariccia (Roma)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Diritti gay: se l'Italia cambia

AURELIO MANCUSO

Le compagnie d'assicurazione non fanno beneficenza, i tribunali non sono riserve zapateriane: qualcosa di profondo sta quindi accadendo in Italia, se da alcuni mesi emergono accordi extragiudiziari che riconoscono il valore delle convivenze tra persone dello stesso sesso, o sentenze che riguardano l'affido dei figli, i genitori gay e lesbiche difendono i loro diritti alla stregua di quelli eterosessuali. Leggendo le sentenze ed approfondendo cosa ha portato agli accordi extragiudiziari, può accadere di commuoversi per la drammaticità delle storie, ma anche per il rispetto nelle parole scritte, la profonda conoscenza di ciò che è realmente la condizione omosessuale, la modernità delle visioni culturali e sociali, sostenute da valori importanti, che traggono origine dal concreto procedere della società.

Molte volte come Arcigay abbiamo detto in questi ultimi due difficili anni, che il movimento lgbt ha svolto un ruolo culturale e sociale importante, che ha cambiato l'approccio rispetto alla concezione dell'omosessualità in ampi strati della popolazione. Questo spiega perché importanti compagnie assicurative, tribunali dei minori, associazioni ed ordini religiosi, organizzazioni ed ambienti conservatori, in modo semplice, senza clamore intendono riconoscere ciò che la politica per ora ha negato: la dignità sociale degli amori omosessuali, il rispetto e la tutela delle persone gay e lesbiche in quanto madri e padri, figli, sorelle, appartenenti alle forze dell'ordine, medici, ricercatrici, operai, impiegate. Non volendo enfatizzare il processo culturale in atto, possiamo notare con oggettiva soddisfazione, che mentre la politica guarda da un'altra parte, la società tenta di risolvere, certo non in modo esautivo e a volte in forme contraddittorie, nodi irrisolti. Nell'assenza della politica ammutolita e complice della guerriglia avversione delle gerarchie cattoliche, la società procede, prescinde, conserva e quando può fa germogliare, il grano del buon senso, della condivisione, dell'umana partecipazione. Se le compagnie assicurative pensano che non sia bene negare il valore delle coppie omosessuali non è per bontà, ma perché neppure l'intransigente alzata di barriere culturali eretta dalle de-

stre di tutte le risme, e da qualche pezzettino di centro sinistra, può nulla davanti ai fatti. Allora in Italia si è in presenza di un ulteriore faticoso, ma decisivo passo nella direzione del riconoscimento giuridico delle coppie gay e lesbiche.

Questo Paese è ancora in grado di stupire e se in Parlamento finalmente si ascoltasse prendendo confidenza con l'elementare alfabeto dei diritti umani e civili dei cittadini italiani, non saremmo qui a

Da alcuni mesi emergono accordi extragiudiziari che riconoscono le convivenze gay

scrivere l'ulteriore (inutile) appello alla ragionevolezza. Ma per ora questa strada è chiusa, hanno spazio solamente le speciose filippiche sulla salvaguardia della famiglia, sulla natalità, sulla difesa dei valori tradizionali.

La politica parla di un mondo che non esiste, di divisioni che sono vaneggiare solamente da egoiste ed interessate minoranze formate da milizie e da sistemi economici di cui moralità si dovrebbe finalmente discutere. Per tutto questo le nostre energie saranno esclusivamente utilizzate per rendere il popolo lgbt un soggetto politico e sociale più forte e coeso, intraprendendo come prima azione l'inaugurazione in autunno del Registro nazionale delle coppie lesbiche e gay, cui iscrizione varrà anche come documento per accedere ad accordi e convenzioni che assicurazioni, banche, imprese economiche in genere, vorranno stipulare nel prossimo periodo.

Cercheremo in tutti i modi di rendere la vita delle persone e delle coppie lgbt più semplice, più tutelata, più socialmente armoniosa, certi che questa è la strada per obbligare la politica a fare finalmente il suo mestiere.

Quando un giorno, un presidente del consiglio davanti al Parlamento, in occasione del voto definitivo di una legge che riconosca la dignità e l'equiparazione dei nostri diritti e doveri, chiederà scusa per le lunghe e inumane sofferenze e discriminazioni procurate alle cittadine e ai cittadini lesbiche e gay, allora la ferita potrà trasformarsi in cicatrice.

Eluana, l'ultimo affronto

MAURIZIO MORI*

U

na cosa è certa: i coniugi Englaro non avrebbero mai immaginato di innescare un caso storico di proporzioni tanto grandi. Volevano rispetto e giustizia per la loro figlia, della cui volontà si sentono gelosi custodi. Mai avrebbero pensato di arrivare a sollevare addirittura un "conflitto d'attribuzione" tra poteri dello Stato, giungendo così a mettere in crisi i massimi vertici della vita sociale e giuridica del Paese. Invece è capitato. Ieri, a maggioranza, la Camera ha approvato la mozione del centro-destra che afferma che su certi temi fondamentali come quello di Eluana Englaro spetta al Parlamento dare una risposta attraverso specifiche leggi e non a Corti specifiche sia pure quella di Cassazione. Oggi, voto simile è scontato al Senato. In bel successo, che merita una pausa di riflessione.

Dal punto di vista pratico, per la vicenda umana di Eluana, la decisione del Parlamento è pressoché irrilevante sia perché la soluzione del conflitto è demandata alla

Corte Costituzionale la cui risposta non sarà immediata, sia perché non è detto che la risposta sarà quella attesa dalla maggioranza dei parlamentari. A ben vedere, quindi, quella della attuale maggioranza è solo una mossa propagandistica fatta per accontentare quei cattolici fautori dello strenuo vitalismo: è una mossa che rassicura i difensori della sacralità della vita, i quali sentono che si muove per loro "ai massimi livelli"! Ma è anche un po' di fumo negli occhi, perché per ora non cambia nulla o comunque non si fa altro che rimandare la questione ad altra sede - senza così urtare la sensibilità di alcuno.

Colpisce, infatti, come non si siano elevate voci decise a netto sostegno della decisione dei giudici. Non so se ciò sia dipeso da condizionamenti mediatici (la stampa, salvo sporadiche eccezioni, è orientata in direzioni ben precise), ma poco rilievo è stato dato ad eventuali elogi dei giudici che nel caso hanno difeso la libertà dei cittadini - come vuole la Costituzione e gran parte dell'opinione pubblica. Qui c'è un altro punto da chiarire: vari sondaggi negli ultimi giorni hanno confermato che circa l'80% dei cittadini sostiene la decisione della Corte di Milano e la posizione del padre di Eluana, Beppe Englaro. Ma anche questa notizia è passata sotto

silenzio. Anzi, a leggere i giornali sembra proprio l'opposto, e che l'iniziativa lanciata da cattolici e dai vitalisti della "bottiglia d'acqua per Eluana" sia andata alla grande, invece di essere stata un grande fiasco con pochissimi sostenitori. Lo stesso capita coi neutrologi, che in gran parte stanno col Gruppo di studio di bioetica e cure palliative della Società Italiana di Neurologia, che ha fatto sapere di avere studiato il caso Englaro già anni fa e di apprezzare la sentenza della Corte di Milano. Colpisce come le forze a favore dell'innovazione non abbiano dato voce alle esigenze di modernizzazione bioetica che premono e sono forti nel Paese. L'Italia è un Paese avanzato e non può continuare a vivere in base a criteri vitalisti dettati dalla sacralità della vita. Ci sono certi processi storici che non si possono imbrigliare con decisioni parlamentari, tanto più quando esse sono "di facciata" come quelle prese col conflitto d'attribuzione. Non sono un costituzionalista e comunque è difficile prevedere quale sarà la soluzione della Corte Costituzionale al riguardo. Ma devo dire di essere istintivamente sorpreso (e un po' spaventato) da affermazioni del tipo: «Decidendo la morte di Eluana la Cassazione si è arrogata un potere del Parlamento». Si lascia così intendere che sa-



rebbe il Parlamento ad avere il potere di decisione sulla vita e sulla morte dei cittadini! Discorsi di questo tipo mi sembrano assurdi, perché dimenticano che anche il Parlamento ha dei limiti di fronte ai quali fermarsi: i diritti civili dei cittadini. La vita e la morte dei cittadini non appartengono al Parlamento né a nessun altro se non ai titolari medesimi. E se è così, allora il conflitto d'attribuzione è ben poca cosa. Come poca cosa è il ricorso sospensivo della Procura di Milano, annunciato ieri sera, che

* Presidente della Consulta di Bioetica Onlus Professore di Bioetica Università di Torino

Quando la maternità diventa un boomerang

ADELE CAMBRIA

Le leggi che, in Europa, tutelano la maternità (non così negli Stati Uniti) sono un boomerang per il successo professionale delle donne, come ha dichiarato, creando scandalo, Nicole Brewer, responsabile della Commissione per le pari opportunità della Gran Bretagna? Forse la mia "antica" testimonianza al riguardo, potrà contribuire al discorso. E dunque: la prima gravidanza, nel renoto 1959, non mi creò nessun problema sul luogo di lavoro. Anzi, diventai giornalista professionista nella redazione del quotidiano il *Giorno*, ideato, fondato e diretto, a Milano, da Gaetano Baldacci, mentre ero incinta di quattro mesi e tutti lo sapevano. Semmai il problema fu che mi obbligarono, all'inizio del settimo mese, a smettere di lavorare, anche se stavo benissimo; ma la legge di tutela della maternità, mi spiegarono, lo esigeva. Così, un po' malinconica, col mio pancione, trascorsi luglio e agosto sulla Riviera Ligure, a Nervi, guardando con invidia le mie coetanee che ballavano sulla già mitica «Rotonda sul mare», o andando a sentire i Platter's in concerto («Only You»), ed arrabbiandomi un po' per-

ché non potevo scriverne. Ero, lo ammetto, molto attaccata al mio ruolo di cronista di costume - ma piangevo quando mi chiamavano "cronista mondana" - e le due o tre estati precedenti le avevo passate facendo chilometri sulle spiagge più alla moda o più popolari d'Italia, alla ricerca de «La Bella del Giorno», un concorso promozionale bandito dal mio quotidiano, in tutti i sensi modernizzatore rispetto alla seriosità dei quotidiani politici nazionali. Nessun problema, dunque, per la prima gravidanza, i problemi semmai vennero dopo la nascita del bambino: non ebbi fortuna con la bambinaia, (che potevo permettermi), e la mia furia emancipatoria mi aveva ricondotto al giornale dopo 40 giorni. Non ero affatto una precaria, il posto di lavoro era garantito dalla legge a tutela della maternità, avrei potuto restare a casa anche un anno, ma una firma "giovane" e "femminile" (già allora ragionavo in questi termini) non sarebbe sparita per sempre? (Sarebbe stato pubblicato soltanto nel 1963 il bellissimo libro di Natalia Ginzburg, «Le piccole virtù», in cui lei racconta che, mescolando il semolino col pomodoro per preparare la pappa ai figli, piangeva pensan-

do che non avrebbe scritto mai più. Ma lei era una scrittrice, ed io una cronista!). La soluzione - e per tutta la vita ne avrei avuto rimorso - fu quella di "deportare" il bambino da Milano a Reggio Calabria, dove mia madre l'avrebbe accudito per un anno. Intanto mi ero dimessa da il *Giorno* per solidarietà con Gaetano Baldacci, fatto fuori dall'accoppiata Segni/Malagodi, e mi ero trasferita a Roma, a *Paese Sera*. Era un giornale "povero". «Noi non possiamo pagarla come nei giornali borghesi», mi aveva annunciato l'editore Terenzi, ed io: «Non importa, ma vorrei fare la cronista assennata!» (Per dire che volevo uscire dalla gabbia dorata della cronaca mondana). Perciò, quando scoprii di aspettare il secondo figlio, sentii, ad intuito, che era meglio non dirlo, almeno nei primi mesi. Così, accudita dall'autista de *L'Or* di Palermo, spaventatissimo dalle mie nausee, feci la traversata della Sicilia in macchina fino a Testa dell'Acqua, per intervistare un ergastolano liberato dopo trent'anni con l'ottima ragione che suo fratello - per il cui assassinio era stato condannato all'ergastolo - era vivo. Furono due anni felici, quelli a *Paese Sera*, ebbi il secondo figlio

senza che nessuno mi dicesse che ero obbligata a prendere il congedo preventivo di maternità, e tornai al giornale anche questa volta dopo 40 giorni. Ma fui invitata a dimettermi... Le ragioni c'erano tutte: il 27 ottobre 1962 era caduto, per un incidente tuttora misterioso, l'aereo di Enrico Mattei, e il Presidente dell'Eni era l'unico manager che desse la pubblicità anche a un quotidiano di sinistra, e, negli stessi giorni, il *Paese Sera* di Roma era stato "raddoppiato" da un analogo quotidiano del pomeriggio a Milano. Il mio direttore, Fausto Coen, mi disse che sarebbero stati costretti a fare 80 licenziamenti: «Lei ha avuto un bambino da poco - mi suggerì - potrà goderselo per un po', ed è così brava che qualunque giornale borghese la assumerà...». Non gli dissi - non osai - che preferivo comunque stare a *Paese Sera*, e lui aggiunse la stoccata finale: «Io non posso licenziarla perché lei ha appena avuto un bambino ma, se non si dimette, saremo costretti a licenziare un padre di famiglia...». Mi dimisi, ma senza risentimenti per il mio bravissimo Direttore, non era colpa sua, era colpa dell'aereo, era colpa di un mondo - cominciai a capirlo - in cui l'emancipazione della donna consisteva, nel migliore dei casi,

soltanto in una emarginazione collettivamente tacita. I giornali borghesi almeno erano più espliciti... Ne ebbi la prova qualche mese dopo, quando Alba De Cespedes mi introdusse come collaboratrice alla *Stampa* di Torino, dove lei, la grande scrittrice che aveva fatto la Resistenza, dirigeva «La pagina della donna». Non avevo un contratto ma lavoravo moltissimo, pubblicando anche 25, 26 articoli al mese, in tutte le pagine del quotidiano torinese (escluse quelle politiche e quelle sportive). Ero invitata anche, una volta al mese, alle riunioni col mitico Direttore, Giulio De Benedetti; ed ero anche l'unica, oltre a lui, a stare seduta, in quanto donna. Tutti gli altri, anche il povero Casalegno e lo storico Paolo Serini, in piedi. Un giorno - probabilmente perché Michele Tito, il capo della redazione romana, gli aveva trasmesso le mie richieste di regolarizzazione - Giulio De Benedetti mi si rivolse direttamente con queste parole: «Signora Cambria, lei ci tiene all'indipendenza del giornale su cui scrive?». «Certo che ci tengo!», risposi. «Allora deve capire: lei è giovane, è sposata, ha già due bambini... E se ne fa un altro, sarebbe a carico dell'azienda, che per questa ragione perderebbe un po' della sua indipendenza...».

Tecnica del depistaggio

GIGI MARCUCCI

SEGUE DALLA PRIMA

Perché a Bologna, secondo l'articolo che ieri appariva in prima pagina sull'organo di An, c'è una Procura che non vuole indagare sulla strage avvenuta alla stazione il 2 agosto 1980. In realtà, a Bologna c'è una Procura che le indagini sulla strage le ha già fatte e altre ne sta facendo, magari non come il Pdl desidererebbe: la chiamano separazione dei poteri. Tre neofascisti, Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e il loro complice Luigi Ciavardini, sono già stati condannati quali autori materiali del massacro; due ufficiali del Sismi, all'epoca controllato dalla P2, il venerabile maestro Licio Gelli, e Francesco Pazienza, sono stati condannati per calunnia plurigravata finalizzata al depistaggio delle indagini. È solo la sintesi di sentenze pronunciate all'esito di un iter processuale lunghissimo, che ha visto una decina di dibattimenti, celebrati da altrettanti collegi giudicanti nei vari gradi di giudizio. Da alcuni anni però i parlamentari di An-Pdl chiedono che le indagini imbroccino una pista diversa, che in ultima analisi attribuisce la strage a fazioni dell'Olp, la vecchia Organizzazione per la liberazione della Palestina, tesi cara anche al senatore a vita Francesco Cossiga e prima ancora ai servizi segreti controllati dalla P2. Ieri i parlamentari del Pdl hanno interrogato a mezzo stampa il ministro della giustizia Angelino Alfano, reduce dalle fatiche del lodo salva-premier, «affinché verifichi se effettivamente la Procura di Bologna stia attentamente e scrupolosamente indagando sulle importanti novità emerse nella commissione Mitrokhin e relative alla strage del 2 agosto 1980». In altre parole, viene invocata un'ispezione ministeriale - si legge nella lettera firmata tra gli altri da Enzo Raisi, parlamentare di An-Pdl nonché procuratore generale del Secolo, e Italo Bocchino -

su una «serie di attività comportamentali ed eventi» che «inducono a credere che non vi sia una ferma volontà, da parte della Procura di Bologna, di verificare realmente le circostanze che hanno indotto personalmente come il senatore a vita Giulio Andreotti e il senatore Francesco Cossiga a giudicare come importante novità» le conclusioni relative alla strage della commissione bicamerale. Insomma, se Alfano si è occupato di processi che impensierivano il premier, perché non dovrebbe spendersi per quelli che in passato hanno squadrato gli imbarazzanti album di famiglia di Msi-An (suscitò clamore l'intervista rilasciata a Gian Antonio Stella in cui, ricordando la vecchia

militanza nel Msi, Mambro e Fioravanti, commentavano: «Noi in galera, loro al governo»). Un primo effetto la lettera dei parlamentari sembra averlo prodotto: proprio ieri il ministro Alfano ha fatto sapere che domani non sarà a Bologna, dove avrebbe dovuto parlare - l'annuncio ufficiale è stato dato solo pochi giorni fa - per conto del governo alla commemorazione delle vittime della strage. Al suo posto ci sarà Gianfranco Rotondi, figura più defilata (è ministro all'Attuazione del programma) dell'esecutivo Berlusconi. Ma cosa rimproverano i parlamentari del Pdl al sostituto procuratore bolognese Paolo Giognoli, titolare delle indagini sulla strage? È semplice: non

aver preso per oro colato le informazioni uscite dalla commissione Mitrokhin, diventata famosa perché il cui presidente Paolo Guzzanti utilizzava come consigliere tal Mario Scaramella, venditore di patacche (voleva incastrare Romano Prodi come agente del Kgb) successivamente arrestato dalla Digos per traffico d'armi. Il nodo del contendere è la presenza a Bologna di un terrorista di sinistra tedesco, Thomas Kram, per An legato al più famoso Ilich Ramirez Sanchez, alias Carlos. È accertato che Thomas Kram, pedinato da servizi e polizie di mezza Europa, trascorse la notte tra il primo e il 2 agosto 1980 all'hotel "Il Cappello Rosso" di Bologna, registrandosi con nome e co-

gnome e veri. Per questo motivo, secondo An-Pdl, avrebbe dovuto essere iscritto nel registro degli indagati per il reato di strage. La Procura, che ha già avviato una rogatoria internazionale, lo vuole invece sentire come persona informata sui fatti, cosa che intende fare anche per Carlos. Perché per formulare un'ipotesi d'accusa ci vogliono prove e, pur supponendo Kram autore della strage di Bologna, restano da spiegare alcune cose. Innanzitutto c'è da capire per quale motivo un terrorista esperto e navigato arrivi dalla Germania con l'intenzione di fare una spaventosa carneficina e declini in albergo le sue vere generalità. In secondo luogo, perché una simile leggerezza provenga da uno come Thomas Kram, che la polizia tedesca considera un abilissimo falsario (non un «esperto di esplosivi» come scrivono i parlamentari del Pdl) nonché autore di una clamorosa truffa con titoli taroccati ai danni delle Poste del suo Paese. Quindi uno perfettamente in grado di procurarsi, se non di fabbricare, un passaporto falso. Kram viene controllato al posto di frontiera di Chiasso, che il primo agosto 1980 ne segnala l'ingresso in Italia. In quell'occasione, Kram, che è diretto a Milano, viene anche perquisito con esito negativo.

Insomma c'è un terrorista supersorvegliato, perfettamente consapevole di esserlo (anche l'11 dicembre del '79 la sua casa di Perugia viene perquisita dalla Digos), che il 2 agosto del '80 va a fare una strage premurandosi di far sapere come si chiama con tanto di documento autentico. Sull'altro piatto della bilancia, ci sono le accuse ai terroristi neri verificate in anni di indagini e confermate da numerosi collegi giudicanti, con sentenze pronunciate anche dalle Sezioni penali unite della Cassazione. È comprensibile che un magistrato proceda con cautela. È anche comprensibile che An veda in Kram la soluzione di qualche suo problema di immagine, ma per questo farebbe bene a rivolgersi a un esperto di comunicazione. La magistratura, almeno per ora, ha altri compiti.

Radio Londra

FURIO COLOMBO

Ha ragione *Il manifesto* a definire "misteriosa" Radio Radicale. Come spiegare una radio simile in un Paese che ha subito (e subisce da tempo) un pauroso blocco delle informazioni, nel Paese della Rai visiva e della Rai parlata, in cui una questione testamento biologico te la spiega un vescovo, una di sospetta finanza viene affidata al presunto imputato, il presidente dell'azienda di un vasto spionaggio telefonico viene intervistato per scagionare se stesso, l'immigrazione si chiama "sicurezza", l'estate nelle città deserte "emergenza", con pattuglie di lancieri e granatieri fra turisti storditi, l'immondizia a tonnellate scompare quando ti dicono che è scomparsa, senza uno straccio di spiegazione e di prova, e la frase: «le impronte digitali fanno bene ai bambini» viene ripetuta come un fatto ovvio, che balza agli occhi, e le reti oscurano i raid nei campi nomadi (che però l'Europa, che ha altre radio e altre televisioni, vede bene), in un Paese così una radio che non apre le notizie con il Papa, ti racconta tutto delle sofferenze di Coscioni e di Welby (e del corpo di Welby abbandonato fuori dalla chiesa), fa parlare una parte e l'altra senza giro rituale e infinto di voci fisse, ti dà le dirette dei fatti veri, ti racconta la guerra in Iraq (la vera storia) e il tentativo di salvare la vita a Tareq Aziz, questa è senza dubbio una radio misteriosa. Diciamo: estranea alla prevalente cultura italiana.

Riceve, certo, contributi per esistere. Ma trasmette tutto da tutto rendendo trasparente un Paese opaco fatto di realtà sovrapposte e impenetrabili, un Paese con le finestre murate a cura di editori, partiti, caste, e interessi speciali. Non è né gradevole né gentile, Radio Radicale, e non è neppure la cosa più bella del mondo. Personalmente, e professionalmente, mi manca una terza parte (tutte le notizie che segnano un giorno, ripetute più volte al giorno). Ma mi mancano perché penso al solo modello "perfetto" che conosco, la «National Public Radio» americana che quasi ogni giorno dispiace ai politici di potere non perché sia di sinistra (è appena un po' liberal) ma perché non tace su nulla. Radio Radicale, per i miei gusti, è un poco di destra (è appena un po' troppo "di

mercato») e come la PBS non nasconde nulla. Ma gli manca il grande notiziario. Però come saprei di Israele e Medio Oriente e della Cambogia, di Cina e Tibet e Birmania, di sperdute e abbandonate minoranze nel mondo, senza Radio Radicale? E come capirebbe la giornata politica di molti italiani (va bene, parlo soprattutto di addetti ai lavori) senza «Stampa e regime», la celebre rassegna stampa mattutina di Radio Radicale? *

D'altra parte il 31 luglio, mentre questa nota viene scritta, è anche il giorno in cui il governo "liberale" ha tagliato tutti i sostegni a tutti i giornali considerati "politici", a cominciare da *Libero* e dal *Foglio*, fino a *L'Unità*.

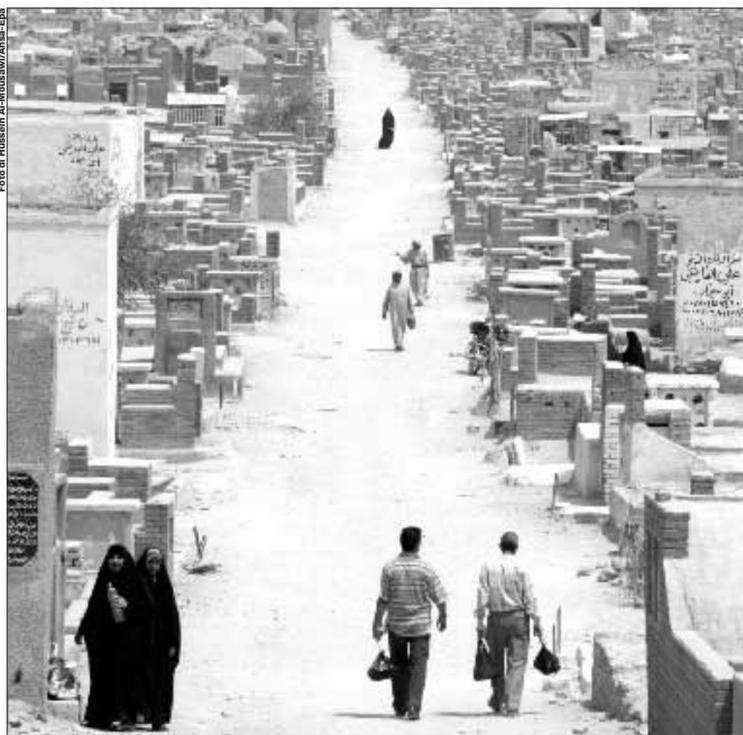
Perché la questione è diversa da una normale decisione di

Oggi il governo taglia i fondi a tutti i giornali considerati politici

un normale governo? Perché è presa dal titolare del più grande conflitto di interessi del mondo. Quello del proprietario di quasi tutto ciò che si vede e quasi tutto ciò che si legge, che abolisce - o tenta di abolire - anche la minima concorrenza. La questione "sostenere o no la stampa di partito" specialmente in momenti difficili è grave e seria e degna di dibattito.

Il taglio di Berlusconi però finisce per apparire una museruola, una finestra murata in più. Se fossi Radio Radicale - che viene preservata, credo, soprattutto grazie alle dirette dalla Camera, dal Senato e moltissimi eventi politici del Paese (a volte unica fonte di cose veramente dette) - inserirli subito nei programmi ore messe a disposizione dei giornali morienti e delle loro voci che potrebbero finire per sempre nel polpettone quotidiano Rai-Mediatel. In un mondo di regime (che - ti dicono a Radio Radicale - non comincia con Berlusconi, è più radicato e più antico) potrebbe essere un'idea di salvezza.

furiocolombo@unita.it



IRAQ L'ascensione di Maometto

MUSULMANI iracheni al cimitero di Najaf, a sud di Baghdad. Ieri, secondo il calendario islamico, era la giornata dell'ascensione in cie-

lo del profeta Maometto, ricorrenza tradizionalmente dedicata alla visita delle tombe dei propri defunti.

Globale e locale, la doppia sfida della sinistra

MAURIZIO MARTINA *

AMilano e in Lombardia incontro ogni giorno tanta gente per bene e so che molti di loro non ci hanno mai votato. Ha più che mai ragione Alfredo Reichlin quando da queste pagine osserva «che tutto il nostro discutere sul Partito Democratico e sui suoi equilibri interni non porta lontano se non partiamo dai processi reali in cui siamo immersi». Credo che un'attenta analisi delle tenaci cose della realtà abbia fra i propri presupposti un'altrettanto fredda analisi dei nostri competitori politici che della realtà fanno pur sempre parte. Da questo punto di vista, a mio modesto parere, rischia di essere assai riduttivo e insufficiente descrivere, se non altro con riferimento alla «questione del nord», la forza della destra come un fenomeno febbrile di una malattia, ovvero come il riflesso affaristico di una risposta sbagliata ai problemi del nostro tempo. Stiamo attenti noi a non sbagliare. Percorrere questo crinale non credo ci aiuti molto a comprendere le cose che stanno. Ricordiamoci che in queste terre, prima ancora che essere minoranza elettorale, siamo minoranza culturale. La sinistra è stata messa in un angolo da Tremonti? In parte sì ma le nuove visioni del ministro dell'Economia sono di quest'anno, mentre

il nord è «terra ostile» per la sinistra ormai da più di quindici anni. Chiediamoci perché. Di errori ne sono stati commessi molti, lasciando in questa parte del paese dei vuoti politici enormi che qualcuno ha inevitabilmente riempito con le proprie parole d'ordine. Reichlin paventa per il nord il rischio di un «effetto Belgio», con un futuro separato dal sud così come avviene tra fiamminghi e valloni. Attenzione, che se di «effetto Belgio» vogliamo discutere, nel nord, una metamorfosi simile è realtà fattuale ormai da tempo. Quella che molti di noi hanno chiamato «secessione dolce» da anni sta scavando lentamente in un terreno reso sempre più friabile dalla drammatica inadeguatezza del sistema pubblico e delle istituzioni. Il fatto stesso che alcuni di noi ne evidenzino i rischi solo oggi dovrebbe fare riflettere sulla distanza che separa il nostro dibattito dai processi di trasformazione reale dei territori. Il tessuto sociale del nord e, in particolare della Lombardia, ha ormai assunto il carattere «multiforme» delle più moderne società, dove fuori dallo Stato c'è quasi tutto: la sovranità, il potere, la finanza, l'innovazione e dove la politica non può più essere solo quella partitica e «politicienne». Riflettiamo anche sul fatto che questa secessione incruenta, di fatto, «di con-

venienza», possa sempre più accentuarsi tanto più il processo di integrazione europea verrà compendosi. A ben guardare si sta infatti sempre più delineando il ruolo chiave di macroregioni vaste quali «nuovi luoghi» fondamentali nella costruzione della *governance* europea e di produzione di particolari e specifici beni pubblici di rilevanza essenziale per le popolazioni (basti pensare solo all'evoluzione delle *public utilities* e all'assetto del sistema creditizio e finanziario). Ed è in termini di gran-

I Democratici non possono accontentarsi di replicare un film già visto

de regione europea che il nord sta ormai atteggiandosi. Già molto vicino a Monaco di Baviera almeno tanto quanto a Roma. L'Europa delle regioni quindi e non quella delle sole tecnologie e dell'ingegneria sociale verso la quale, ancora una volta, abbiamo guardato senza il necessario spirito critico. Da dove ripartire dunque per offrire risposte adeguate? Ragioniamo sul necessario cambio di

passo. È vero, come sostiene Reichlin, che il Partito Democratico ha di fronte a sé l'imperativo di una visione dell'Italia nel mondo che la destra non può rappresentare. Ma per farlo i Democratici non possono accontentarsi di replicare un film già visto. Deve essere nostro il compito della costruzione di una moderna statualità capace di farci vincere questa sfida. Ed è su questo terreno che dobbiamo giocare la partita. La destra abbatte, noi non possiamo solo conservare. Dobbiamo costruire nuova cittadinanza a partire da un rinnovato rapporto tra potere, cittadini e territori. *Globus et Locus*. Io dico che la sinistra riformista può rilanciare a partire da qui. Voglio dire che dovremmo essere noi a proporre una netta modernizzazione delle istituzioni locali e nazionali affrontando senza reticenze la questione federalista ma non limitandoci solo ad essa. Può essere il «glocalismo» ad alimentare una svolta utile per la cultura politica dei democratici. La tecnologia ha cambiato radicalmente le nostre idee di tempo e spazio. Le relazioni senza confini hanno modificato il significato dei luoghi aprendo un rapporto inedito tra globale e locale. Noi come rispondiamo? Di fronte a questa grande rivoluzione del quotidiano è più che mai urgente costruire politiche e, in definitiva, nuovi poteri.

Una statualità moderna, una governance cosmopolita e una cittadinanza forte fondata sulla pluri-appartenenza. Questa è la visione, il rilancio culturale e sociale, prima ancora che politico, che dovremmo promuovere con decisione in tutto il Paese. Da qui possiamo sfidare a viso aperto la destra. A chi investe sulle fratture e sulle comunità locali come forze assediato dobbiamo contrapporre, non la semplice difesa dello stato-nazione così com'è, ma una grande opera di rinnovamento delle istituzioni in grado di accompagnarci (non dirigerci!) nella modernità. Significa ragionare dei territori come nodi della rete globale disegnando una diversa geografia sub-nazionale e significa anche fare leva sulla società e sulle migliaia di esperienze che la animano, rendendole protagoniste di una rinnovata stagione d'impegno. Sussidiarietà, mutualismo, cultura dei luoghi e federalismo responsabilizzante per le classi dirigenti locali sono solo alcuni titoli utili per questo impegno. Dice bene Reichlin, l'autunno che ci aspetta sarà determinante. Proviamoci seriamente allora. Sono convinto si possa partire da qui per organizzare una risposta forte alla destra delle paure alimentate e delle speranze disattese.

* segretario Partito Democratico della Lombardia

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa STZ S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile • Litossud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) • Litossud via Carlo Presenti 130 Roma • Unione Sarda S.p.A. Valle Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità • Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 31 luglio è stata di 122.983 copie</p>	
---	--	---	--

SPIRITO di VINO

la rivista per meditare centellinando

In questo numero in edicola:



DE LADOUCETTE
MAZZEI
MOËT & CHANDON
PARUSSO
MONTRESOR
PETRA
CASCINA MORASSINO
NÖSSING
VEUVE CLICQUOT
CANONICA
GUICCIARDINI STROZZI
FOLONARI
VILLA BRANCA
PRÜM
VON SCHUBERT
KOFERERHOF
SCHLOSS JOHANNISBERG
VALGIANO
ARGENTIERA
FEUDI SAN GREGORIO
CAIAROSSA



SPIRITO di VINO, PERCHÉ UN BUON BICCHIERE NON È SEMPRE QUESTIONE DI ETICHETTA

www.spiritodivino.biz